



Strumenti per la pianificazione

Autori:

VAS - Patrizia Lorenza FIORLETTI¹, Francesca GIAIME¹, Stefano PRANZO¹, Valentina SINI¹

Aria - Mariacarmela CUSANO¹, Cristina SARTI¹

Acque - Saverio VENTURELLI¹

Rumore - Francesca SACCHETTI¹

Biosfera - Serena D'AMBROGI¹, Michela GORI¹, Matteo GUCCIONE¹, Maria Cecilia NATALIA¹, Luisa NAZZINI¹, Claudio PICCINI¹

Coste - Angela BARBANO¹, Emanuela SPADA¹

Pericolosità geologiche - Annamaria BLUMETTI¹, Valerio COMERCI¹, Enrico GUARNERI¹, Luca GUERRIERI¹, Tommaso MARASCIULO¹

Clima - Francesca GIORDANO¹

Energia - Antonio CAPUTO¹

Coordinatore statistico:

Cristina FRIZZA¹

Coordinatore tematico:

Antonio CAPUTO¹ (Energia), Valerio COMERCI¹ (Pericolosità geologiche), Mariacarmela CUSANO¹ (Aria), Patrizia Lorenza FIORLETTI¹ (VAS), Francesca GIORDANO¹ (Clima), Claudio PICCINI¹ (Biosfera), Francesca SACCHETTI¹ (Rumore), Emanuela SPADA¹ (Coste), Saverio VENTURELLI¹ (Acque)

¹ ISPRA

I molteplici strumenti di pianificazione e programmazione rappresentano le risposte con cui le Amministrazioni pubbliche, in attuazione di indirizzi politici e di normative specifiche, intervengono per risanare, migliorare, tutelare la qualità delle componenti ambientali, il territorio, il patrimonio culturale, e per soddisfare specifiche domande sociali (es. mobilità, servizi idrici, smaltimento di rifiuti, ecc.).

L'insieme di tali strumenti riferiti ai diversi livelli di governo e territoriali, dal nazionale al comunale, risulta essere complesso e frammentato.

Tale complessità appare evidente anche dalle informazioni riportate nel presente capitolo relative a diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente quali piani, programmi, interventi, tutele e classificazioni del territorio. Per la selezione degli strumenti pianificatori sono state prese in considerazione alcune aree tematiche relative ai determinanti (energia, trasporti) e altre relative alle condizioni ambientali (atmosfera, biosfera, idrosfera, geosfera, rifiuti, rumore e pericolosità geologiche).

L'indicatore "Piani con applicazione della VAS in sede regionale" fornisce informazioni relative allo stato di alcuni strumenti di pianificazione regionale vigenti, istituiti da disposizioni legislative nazionali: Piano energetico regionale, Piano regionale dei trasporti, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano regionale di tutela delle acque, Piano regionale di qualità dell'aria, Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale. Per ognuno di essi sono riportati gli estremi del provvedimento amministrativo con cui è reso vigente e viene monitorato lo stato di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica a cui sono sistematicamente assoggettati.

Gli altri indicatori presenti nel capitolo sono relativi a strumenti pianificatori e programmatori:

- per intervenire sulla qualità delle componenti ambientali: i piani di risanamento della qualità dell'aria, i piani d'ambito territoriale ottimale per la gestione delle risorse idriche, gli strumenti per prevenire, mitigare e risanare l'inquinamento acustico;
- per la tutela e conservazione dei beni naturali: la pianificazione nei parchi nazionali, la rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica;
- per la pianificazione e gestione del territorio: i piani di gestione delle coste, la classificazione sismica, lo stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, gli interventi ur-

genti per la riduzione del rischio idrogeologico;

- per disporre di un quadro omogeneo relativo ai processi di pianificazione in corso nelle regioni italiane in tema di adattamento ai cambiamenti climatici: strategie e piani di adattamento ai cambiamenti climatici;
- per fornire una panoramica dei sussidi erogati nell'ottica di una riforma fiscale che porti a una rimozione dei sussidi ambientalmente dannosi e all'adozione, rafforzamento ed efficientamento dei sussidi con effetti ambientali favorevoli: sussidi ambientalmente favorevoli e sussidi ambientalmente dannosi.



Q19: QUADRO SINOTTICO INDICATORI




| Tema ambientale | Nome Indicatore | DPSIR | Periodicità di aggiornamento | Qualità informazione | Copertura | | Stato e trend |
|---|--|---------|------------------------------|----------------------|-----------------|--------------------|---------------|
| | | | | | S | T | |
| Strumenti per la pianificazione | Piani con applicazione della VAS in sede regionale | R | Annuale | | R | Dicembre 2016 | |
| | Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria ^a | R | Annuale | - | I R | 2001-2012 | - |
| | Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale ^a | R | Annuale | - | I R | 2009 | - |
| | Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici | R | Annuale | | I R | Giugno 2017 | |
| | Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale | R | Annuale | | I R 19/20 | Dicembre 2016 | |
| | Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale | R | Annuale | | I R 19/20 | Dicembre 2016 | |
| | Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico | R | Annuale | | I R 19/20 | Dicembre 2016 | |
| | Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria ^a | R | Non definibile | - | I R | Dicembre 2014 | - |
| | Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale ^a | R | Annuale | - | I | Dicembre 2014 | - |
| | Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali | R | Annuale | | R | Dicembre 2016 | |
| | La rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica | R | Annuale | | I R | 2016 | |
| | Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali | R | Annuale | | I | 1922-2016 | |
| | Piani di gestione regionali (Coste) | R | Annuale | | R.C. (15/15) | Dicembre 2016 | |
| | Classificazione sismica e microzonazione sismica | R | Non definibile | | R I | 1984-2017 | |
| | Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico | R | Annuale | | R | 1999-Dicembre 2016 | |
| Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico ^a | R | Annuale | - | I | Dicembre 2015 | - | |

Q19: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

| Tema ambientale | Nome Indicatore | DPSIR | Periodicità di aggiornamento | Qualità informazione | Copertura | | Stato e trend |
|---------------------------------|--|-------|------------------------------|---|--------------|----------------|---------------|
| | | | | | S | T | |
| Strumenti per la pianificazione | Strategia e piani di adattamento ai cambiamenti climatici ^a | R | Biennale | - | R (13/20) | Giugno 2016 | - |
| | Sussidi ambientalmente favorevoli e sussidi ambientalmente dannosi | R | Annuale |  | I | 2016 | - |

^a Nella presente edizione, l'indicatore non è stato aggiornato. La relativa scheda è consultabile nel Database Indicatori Annuario <http://annuario.isprambiente.it>

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE VALUTAZIONI

| Trend | Nome indicatore | Descrizione |
|--|---|---|
|  | La rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica | L'indicatore esprime sia il numero sia la percentuale di Piani Territoriali (Piano Paesaggistico Regionale e/o Piano Territoriale con valore di Piano paesaggistico) in cui sono presenti richiami espliciti ai temi della connettività ecologica e delle connessioni ecologico-funzionali, con lo scopo di valutare la presenza di riferimenti e considerazioni ai temi connessi al concetto di rete ecologica, intesa quale strumento per contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale e paesaggistica. L'analisi delle informazioni raccolte evidenzia una situazione italiana molto positiva in cui in tutti i Piani sono presenti riferimenti ai temi della connettività ecologica e delle connessioni ecologico-funzionali. |
|  | Piani di applicazione della VAS in sede regionale | L'indicatore fornisce un quadro della pianificazione regionale vigente relativamente a sette tipologie di piano e allo stato di applicazione dei relativi processi di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il totale dei piani completi e vigenti con VAS è pari a 61, che rappresenta circa il 41% di tutti i piani completi previsti (147) e il 54% circa dei piani attualmente completi (114). Relativamente ai piani completi e vigenti se ne riscontra un numero elevato per quelli di gestione dei rifiuti (20 su 21), quelli energetici (19 su 21) e quelli di qualità dell'aria (18 su 21). Per gli altri tipi di piano il livello di risposta risulta inferiore (12-16 su 21). |
|  | Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico | Il Piano di risanamento acustico comunale è previsto dalla normativa quale strumento fondamentale di gestione e risoluzione delle problematiche di inquinamento acustico sul territorio; esso rappresenta l'atto conseguente al principale adempimento da parte dei comuni: la classificazione acustica del territorio. Il Piano di risanamento deve essere coordinato con tutti gli altri strumenti previsti in materia di gestione del territorio comunale e deve recepire il contenuto dei piani per il contenimento e abbattimento del rumore delle infrastrutture di trasporto. Ad oggi questo strumento di pianificazione risulta scarsamente utilizzato sull'intero territorio nazionale. Dai dati disponibili, solo 62 comuni dei 4.688 dotati di classificazione acustica hanno approvato il Piano di risanamento acustico, confermando negli anni una percentuale di poco superiore all'1%. |

BIBLIOGRAFIA

- APAT CTN_AGF 2005, *Revisione delle Linee Guida per i Piani comunali di risanamento acustico*
- APAT CTN_AGF 2006, *Criteri per l'utilizzo dei modelli di calcolo per il rumore aeroportuale nell'ambito dell'applicazione delle procedure antirumore e nella determinazione degli intorni aeroportuali*
- APAT, 2003, *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale, Linee Guida 26/2003*
- APAT, AAVV, *Linee guida relative ai criteri per la classificazione acustica dei territori comunali*, 2008,
- APAT, *Annuario dei dati ambientali, anni vari* (ultima edizione 2007)
- Atti amministrativi (Delibere regionali, Piani regionali, Norme e linee guida)
- Autorità per l'energia elettrica e il sistema idrico, *Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta*, 31 Marzo 2015.
- Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, *Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta*, 2013.
- D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
- Decreto del Presidente della Repubblica 18/11/98 n. 459, Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario, GU 04/01/99, serie g. n. 2
- Decreto del Presidente della Repubblica 30/03/2004 n. 142, Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, G.U. 01/06/2004, serie g. n. 127
- Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05, Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari, G.U. n.39 del 17/02/05
- Decreto Ministeriale 03/12/99, Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti, GU 10/12/99, serie g. n. 289
- Decreto Ministeriale 29/11/00, Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore, GU 06/12/00, serie g. n. 285
- Decreto Ministeriale 31/10/97, Metodologia di misura del rumore aeroportuale, GU 15/11/97, serie g. n. 267
- Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)
- DM Ambiente 20/05/99, Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico, GU n. 225 del 24/09/99
- DPC, 2008. *Indirizzi e criteri generali per gli studi di Microzonazione Sismica*", Commissione tecnica per la microzonazione sismica, approvati dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome, Dipartimento della Protezione Civile, Roma, 2008.
- DPC, 2015. *Linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da Faglie Attive e Capaci (FAC)*, versione 1.0. Commissione tecnica per la microzonazione sismica, approvati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome – Dipartimento della protezione civile, Roma, 2015.
- DPR 11/12/97 n. 496, Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili GU n. 20 del 26/01/97
- European Commission, 2013a. *Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa*. COM(2013) 249 final
- European Commission, 2013b. *Building a Green Infrastructure for Europe*. Luxembourg
- Giacomini V., Romani V., 1982. *Uomini e parchi*
- Guccione, M., & Peano, A. (a cura di) (2003). *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale. Indirizzi e modalità operative per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale*. APAT, Manuali e linee guida 26/2003

ICMS (2008) - Indirizzi e criteri generali per gli studi di Microzonazione Sismica”, Commissione tecnica per la microzonazione sismica, approvati dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome, Dipartimento della Protezione Civile, Roma, 2008.

ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni 2008-2012

Magnaghi, A. (a cura di) (2016). *La pianificazione paesaggistica in Italia: stato dell'arte e innovazioni*. Firenze: Firenze University Press, 2016. (Territori ; 26): pagg. 162

MATTM - Direzione Generale per la protezione della natura e del mare, 2016. Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 394 del 1991 - Anno 2014

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2011, Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2009-2010

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2012, Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2011

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2013, Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2012

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2014, Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2013

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2015, Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2014

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2016, Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2015

MATTM, 2016. Catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e dei sussidi ambientalmente dannosi 2016

MATTM, 2015. Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

Ministero per i beni e le attività culturali, 1997-1998, Banca Dati SITAP

Ministero per i beni e le attività culturali, 2002, *Paesaggio e Ambiente: Rapporto 2000*, Roma, Gangemi

Natalia, M.C., 2014. *Paesaggio e Aree Protette*, in Trusiani E. (a cura di), 2014. *Pianificazione paesaggistica. Questioni e contributi di ricerca*

OPCM del 20 marzo 2003, n. 3274

OPCM del 28 aprile 2006 n. 3519

PCM, 2017. Italiasicura. Il Piano Nazionale di Opere e Interventi e il Piano Finanziario per la Riduzione del Rischio Idrogeologico.

Piani di tutela e risanamento della qualità dell'aria, regioni e province autonome

Questionari sui piani e programmi, regioni e province autonome, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010 2011, file H-K 2012

Relazioni triennali relative ai superamenti dei valori bersaglio d'ozono, regioni e province autonome, 2004 – 2005 – 2006 , 2007-2009, 2010-2012

S.Curcuruto, M. Bassanino, M. Mussin, A. Balestreri, D.Atzori, E. Lanciotti, G.Marsico, F. Sacchetti, R. Silvaggio. “*Linee guida per la progettazione e la gestione delle reti di monitoraggio acustico aeroportuale*”.

ISPRA Rapporti 102/2013, Novembre 2013

Settis S., 2012. *Paesaggio costituzione cemento*. Giulio Einaudi Editore

Siti web istituzionali del MATTM, delle regioni e province autonome, delle ARPA/APPA, delle autorità procedenti (VAS) e dei proponenti dei piani



SITOGRAFIA

http://www.apat.gov.it/site/_files/Linee_Guida_acustica.pdf

<http://www.beniculturali.it/>

http://www.coe.int/t/e/Cultural_Co-operation/Environment/Landscape

http://ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/docs/green_infrastructure_broc.pdf

http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:d41348f2-01d5-4abe-b817-4c73e6f1b2df.0005.03/DOC_1&format=PDF

<http://www.gazzettaufficiale.it/>

<http://italiasicura.governo.it/site/home/dissesto/piano.html>

<http://www.leggiditaliaprofessionale.it>



PIANI CON APPLICAZIONE DELLA VAS IN SEDE REGIONALE

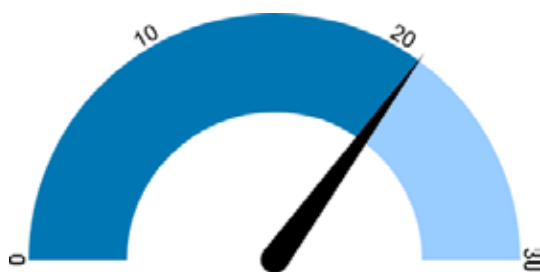
DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni relative al quadro della pianificazione regionale vigente per sette tipologie di piano istituite da disposizioni legislative nazionali. La scelta delle tipologie di piano monitorate è basata sul loro carattere strategico per l'attuazione delle politiche ambientali e di sviluppo del territorio. Si tratta inoltre di piani la cui attuazione può avere effetti significativi sull'ambiente, per cui devono essere assoggettati a VAS ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

SCOPO

Fornire una conoscenza il più possibile significativa sullo stato dell'iter di pianificazione regionale e sui relativi processi di VAS. Ciò consente di avere un quadro aggiornato delle azioni pianificatorie che danno risposte integrate alle pressioni ambientali e territoriali. Fornisce, quindi, anche un contributo per le "analisi di coerenza esterna" dei processi di VAS. Inoltre, consente di verificare come gli indirizzi di sviluppo sostenibile siano attuati mediante l'integrazione della VAS in specifici piani.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'indicatore fornisce informazioni rilevanti sulle politiche di sostenibilità mediante la descrizione dell'avanzamento della pianificazione regionale e della sua integrazione con la valutazione ambientale. La metodologia di popolamento (ricerca presso i siti web istituzionali e database normativi) assicura un'informazione la cui accuratezza è in aumento, poiché le autorità competenti per la VAS stanno dotando i relativi siti web di apposite aree in cui pubblicano le informazioni relative ai processi di pianificazione e valutazione ambientale. L'indica-

tore presenta una discreta comparabilità nel tempo e un'ottima comparabilità nello spazio.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. disciplina il processo di applicazione della VAS a piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. I piani regionali presi in considerazione appartengono a settori che devono essere sistematicamente assoggettati a VAS. Questi piani sono istituiti da disposizioni legislative nazionali di settore, riportate nella Tabella A.

STATO E TREND

Non è possibile formulare particolari valutazioni sul trend dell'indicatore a causa della ciclicità delle attività di pianificazione/programmazione nei periodici processi di aggiornamento/revisione, anche in considerazione dell'evolversi della normativa, e della forte dipendenza dell'evoluzione dei processi VAS dal sistema di pianificazione delle diverse realtà regionali. Per quanto riguarda invece lo stato, in linea generale si riscontra un numero elevato di piani completi e vigenti (Tabella 19.1) tra quelli di gestione dei rifiuti (20 su 21), quelli energetici (19 su 21) e quelli di qualità dell'aria (18 su 21). Per gli altri tipi di piano il livello di risposta risulta inferiore (12-16 su 21), ma con una tendenza al miglioramento rispetto all'anno precedente.

COMMENTI

Nella Tabella 19.1 sono presenti le disposizioni con cui sono resi vigenti gli strumenti di pianificazione regionale presi in considerazione. Sono inclusi anche i principali piani parziali vigenti (per settore) e le misure di salvaguardia in vigore (previste per alcuni tipi di piano in fase di adozione). Gli estremi delle disposizioni relative ad alcuni strumenti parziali sono riportate in nota. Un piano è considerato completo quando sono vigenti tutti i piani o stralci parziali che eventualmente lo compongono, ad eccezione dei casi in cui gli strumenti di pianificazione in vigore non sono aggiornati rispetto alla normativa vigente. Nei totali della Tabella 19.1 sono conteggiati solo i piani completi e vigenti, non gli strumenti parziali. Per quelle regioni in cui il piano territoriale

o quello paesaggistico assumono entrambe le valenze, essi vengono conteggiati distintamente, ovvero come due piani, uno territoriale e uno paesaggistico. Nelle Figure 19.1a e 19.1b si mostra la distribuzione geografica dei piani completi e vigenti divisi per tipologia di piano, evidenziando i casi in cui sono stati elaborati con processo di VAS e da tale analisi si evince che sono 7 le regioni/province autonome nelle quali sono vigenti e completi tutti i piani presi in esame, nello specifico: Lombardia, provincia di Trento, Toscana, Umbria, Marche e Puglia, 2 in più rispetto al 2015 (Tabella 19.1). Nel 2016 sono stati completati 11 piani. L'insieme dei piani completi e vigenti sale a 114, ovvero circa il 78% del totale previsto (147). Per quanto riguarda i processi di pianificazione con VAS (Tabella 19.2), si nota come maggiori siano quelli di gestione dei rifiuti (29) e minori quelli territoriali (10). Il totale dei processi monitorati nell'anno in corso si è assestato a 108. Nell'ultimo anno sono giunti a conclusione 12 processi di pianificazione con VAS: 5 per i piani dei rifiuti, 2 per i piani energetici e i piani di tutela delle acque e 1 per ogni categoria dei restanti piani. Il totale dei piani completi e vigenti con VAS sale a 61, che rappresenta circa il 41% di tutti i piani completi previsti (147) e il 54% circa dei piani attualmente completi (114). Anche in questo caso si distinguono da una parte quelli di gestione dei rifiuti (14 su 21, 67% circa), dall'altra figurano invece quelli dei trasporti (con solo 4 piani, circa il 19%). Da un'analisi per regione si evince come Piemonte, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia siano le regioni con il maggior numero di processi con VAS conclusi o avviati (100%), mentre la provincia di Bolzano, Basilicata, Sardegna e Campania quelle con il numero più basso (29% le prime tre e 14% la Campania). Nell'anno di riferimento, la Lombardia risulta la regione con il maggior numero di piani completi vigenti con VAS (7 su 7), seguita dalla Puglia (6 su 7), mentre nella provincia di Bolzano e in Basilicata non sono presenti strumenti di pianificazione completi con processo VAS (Tabella 19.2). Nella Tabella 19.2 sono considerate le diverse situazioni riscontrate sui processi di pianificazione con VAS, comprendenti anche piani parziali e alcuni casi particolari. I processi di VAS indicati si intendono in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. o di altri riferimenti normativi (la Direttiva UE 42/2001, le relative leggi regionali, ecc.). In questa tabella viene impiegata l'espressione "elaborazione nuovo piano" sia in caso di aggiornamento parziale

dei contenuti di un piano già approvato (per estensione, integrazione, adeguamento, variante, ecc.) sia quando la pianificazione cambia ampiamente i propri obiettivi e contenuti specifici, ad esempio per conformarsi a una normativa vigente radicalmente nuova, oppure per il cambio di indirizzo dell'organo esecutivo dell'amministrazione, oppure perché essendo intercorso molto tempo senza modifiche del precedente piano si ha l'esigenza di riavviare del tutto la pianificazione. Per quanto riguarda le fasi dei processi di pianificazione con VAS, si è cercato di ricondurre le varie situazioni riscontrate a tre categorie: elaborazione del nuovo piano, piano completo e vigente (approvazione definitiva e pubblicazione), monitoraggio VAS su piano vigente in attuazione. Per ogni processo è riportato, tra parentesi, l'anno delle informazioni più recenti disponibili. Per i piani parziali sono riportati tra parentesi i settori specifici a cui si riferiscono. Si è scelto di includere tra i processi di pianificazione con VAS anche quelli che prevedono verifiche di assoggettabilità del piano a VAS.

Tabella A: Disposizioni legislative nazionali istitutive dei piani regionali

| Settori | Denominazione del piano ^f | Legge istitutiva |
|--|---|--|
| Energetico | Piano energetico regionale ^d | L 10/1991, art. 5 |
| Trasporti | Piano regionale dei trasporti ^d | L 151/1981 e ss.mm.ii., art. 2 D.Lgs. 422/1997, art. 14 DPR 14/3/2001 e ss.mm.ii, All. PGTL ^a |
| Gestione dei rifiuti | Piano regionale di gestione dei rifiuti | D.Lgs. 22/1997 e ss.mm.ii., art. 22 ^c D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 199 |
| Pianificazione territoriale | Piano territoriale regionale ^{b d} | L. 1150/1942 e ss.mm.ii., art. 5 D.P.R. 8/1972 e ss.mm.ii., art. 1 |
| Paesaggio | Piano paesaggistico regionale ^e | L 431/1985 e ss.mm.ii., art. 1bis c D.Lgs. 42/2004 ss.mm.ii., art. 135-143-156 |
| Gestione delle acque | Piano regionale di tutela delle acque | D.Lgs. 152/1999 e ss.mm.ii. ^c D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 121 |
| Qualità dell'aria | Piano regionale di qualità dell'aria | D.Lgs. 351/1999 c D.Lgs. 155/2010 e ss.mm.ii., art. 9 |
| Legenda: | | |
| ^a Piano generale dei trasporti e della logistica; | | |
| ^b Alcune Regioni realizzano la pianificazione territoriale regionale anche o esclusivamente mediante il "Piano paesaggistico" previsto dal D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.; | | |
| ^c Normativa previgente; le norme vigenti richiedono l'adeguamento dei piani; | | |
| ^d La riforma dell'art. 117 della Costituzione, eseguita con L Cost. 3/2001 determina all'articolo 3 che "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia", "porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione" e "governo del territorio" sono materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni; | | |
| ^e Per il D.Lgs. 42/2004 i piani paesaggistici possono essere piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici. L'elaborazione dei piani deve avvenire in co-pianificazione con il Ministero dei beni culturali. Sono previste specifiche procedure di adeguamento dei piani previgenti. In base alla giurisprudenza costituzionale e ai loro statuti Valle d'Aosta, Province di Trento e Bolzano, Sicilia sono escluse dall'adeguamento dei piani; per questi casi si considera qui la pianificazione paesaggistica altrimenti vigente; | | |
| ^f I piani energetici, dei trasporti, della qualità dell'aria e quelli territoriali possono assumere denominazioni diverse previste dalle specifiche leggi regionali | | |

Tabella 19.1: Pianificazione regionale vigente (31 dicembre 2016)

| Regione/ Provincia autonoma | Piano energetico regionale (PER) | Piano regionale dei trasporti (PRT) ^a | Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) ^b | Piano territoriale regionale (PTR) | Piano paesaggistico regionale (PPR) | Piano regionale di tutela delle acque (PTA) | Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA) | Piani completi % |
|--------------------------------|----------------------------------|---|---|---------------------------------------|---|---|---|------------------|
| Piemonte | DCR n. 351-3642 3-2-2004 | piani parziali ^c | DCR n. 436-11546 30-7-1997 e ss.mm.ii. | DCR n. 122-29783 21-7-2011 | DGR n. 20-1442 18-5-2015 (vigenti salvaguardie) | DCR n. 117-10731 13-3-2007 e ss.mm.ii. | L.R. n. 43 7-4-2000 e ss.mm.ii. | 71 |
| | | | DCR n. 140-14161 19-4-2016 (urbani) | | | | | |
| Valle d'Aosta | DCR n. 727 25-9-2014 | piano parziale ^d | DCR n. 1663/XIV 16-12-2015 | LR n. 13, 10-4-1998 | | DCR n. 1788/XII 8-2-2006 | LR n. 23 25-11-2016 | 86 |
| Lombardia | DGR n. 3706 12-6-2015 | DCR n. 1245 20-9-2016 | DGR n. X/1990 20-6-2014 | DCR n. VIII/951 19-1-2010 e ss.mm.ii. | | DGR n. 2244 29-3-2006 e ss.mm.ii. | DGR n. 10/593 6-9-2013 | 100 |
| Trento | DGP n. 775 3-5-2013 | DGP n. 9286 22-7-1994 e ss.mm.ii. | DGP n. 5404 30-4-1993 e ss.mm.ii. | LP n. 5, 27-5-2008 | | DGP n. 233 16-2-2015 | DGP n. 2051 21-9-2007 | 100 |
| Bolzano- Bozen | DGP n. 7080 22-12-1997 | DGP n. 2445 21-7-2003 | DGP n. 6801 8-11-1993 e ss.mm.ii. | LP n. 3 18-1-1995 | e | piani stralcio ^f | DGP n. 1992 6-6-2005 e ss.mm.ii. | 71 |
| | | | | | | | | |
| Veneto | | 1990 | DCR n. 59 22-11-2004 (urbani) | DCR n. 382 28-05-1992 e ss.mm.ii. | | DCR n. 107 5-11-2009 e ss.mm.ii. | DCR n. 57 11-11-2004 | 71 |
| Friuli-Venezia Giulia | DPR n. 260 23-12-2015 | DPR n. 80 15-4-2013 (tpl) | DPR n. 278 31-12-2012 (urbani) | DPR n. 084/Pres 16-04-2013 | | DPR n. 2000 15-11-2012 (vigenti salvaguardie) | DPR n. 124 31-5-2010 e ss.mm.ii. | 71 |
| | | DPR n. 300 16-12-2011 (infrastrutture, merci e logistica) | DPR n. 259 30-12-2016 (speciali) | | | | | |

continua

| Regione/ Provincia autonoma | Piano energetico regionale (PER) | Piano regionale dei trasporti (PRT) ^a | Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) ^b | Piano territoriale regionale (PTR) | Piano paesaggistico regionale (PPR) | Piano regionale di tutela delle acque (PTA) | Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA) | Piani completi % |
|--------------------------------|---|---|---|--|---|---|---|------------------|
| Liguria | DCR n. 43 2-12-2003 e ss.mm.ii. | | DCR n. 14 25-3-2015 | piani parziali ⁹ | DCR n. 6 25-2-1990 e ss.mm.ii. | DCR n. 11 29-03-2016 | DCR n. 4 21-2-2006 | 71 |
| Emilia-Romagna | DAL n. 141 14-11-2007 e ss.mm.ii. | DCR n. 1322 22-12-1999 | DAL n. 67 03-05-2016 | DAL n. 276 3-2-2010 | DCR n. 1338 28-1-1993 e ss.mm.ii. | DAL n. 40 21-12-2005 | piani provinciali ^h | 100 |
| Toscana | DCR n. 10 11-2-2015 | DCR n. 18 12-2-2014 | DCR n. 94 18-11-2014 | DCR n. 72 24-7-2007 e ss.mm.ii. | DCR n. 37 27-3-2015 | DCR n. 6 25-1-2005 | DCR n. 44 25-6-2008 | 100 |
| Umbria | DCR n. 402 21-7-2004 | DAL n. 42 15-12-2015 | DCR n. 301 5-5-2009 e ss.mm.ii. | LR n. 27, 24-3-2000 | | DCR n. 357 1-12-2009 e ss.mm. ii. | DCR n. 296 17-12-2013 | 100 |
| Marche | DA n. 42 20-12-2016 | DAL n. 51 3-7-2012 (infra- strutture, merci, logistica) DCR n. 276 16- 11-1999 (tpi) | DACR n.128 14-4-2015 | DCR n. 295 8-2-2000 | DACR n. 197 3-11-1989 | DACR n. 145 26-1-2010 e ss.mm.ii. | DAL n. 143 12-1-2010 | 100 |
| Lazio | DCR n. 45 24-3-2001 | | DCR n. 14 18-1-2012 e ss.mm.ii. | | DGR n. 556 25-7-2007 (vigenti salvaguardie) | DCR n. 42 27-9-2007 e ss.mm.ii. | DCR n. 66 10-12-2009 e ss.mm.ii. | 57 |
| Abruzzo | DCR n. 2716 15-12-2009 | | L.R. n. 45 19-12-2007 | DCR n. 147/4 26-1-2000 e ss.mm.ii. | DCR n. 141/21 21-3-1990 | DC n. 51/9 8-1-2016 | DCR n. 79/4 25-9-2007 | 86 |
| Molise | DCR n. 117 10-7-2006 | DGR n. 324 16-9-2003 | DCR n. 100 1-3-2016 | | 8 piani d'area vasta (1997-1999) ^y | | | 43 |

continua

segue

| Regione/ Provincia autonoma | Piano energetico regionale (PER) | Piano regionale dei trasporti (PRT) ^a | Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) ^b | Piano territoriale regionale (PTR) | Piano paesaggistico regionale (PPR) | Piano regionale di tutela delle acque (PTA) | Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA) | Piani completi % |
|--------------------------------|---------------------------------------|--|---|------------------------------------|---|---|---|------------------|
| Campania | | | DGR n. 732 19-12-2011 ss.mm.ii. (urbani) DA Reg.gen. n. 544/II 25-10-2013 (speciali) | LR n. 13 13-10-2008 | 16 piani d'ambito (1994-2002) ^c | DGR n. 1220 6-7-2007 (vigenti salvaguardie) | DCR n. 86/1 27-6-2007 e ss.mm.ii. | 43 |
| Puglia | DGR n. 827 8-6-2007 e ss.mm.ii. | LR n. 16 23-6-2008 | DCR n. 204 8-10-2013 (urbani) DGR n. 2668 28-12-2009 e ss.mm.ii. (spe- ciali) ^b | DGR n. 176 16-2-2015 | | DCR n. 230 20-10-2009 e ss.mm.ii. | Reg. Reg. n. 6 21-5-2008 | 100 |
| Basilicata | LR n. 1 19-1-2010 e ss.mm.ii. | DCR n. 947 16-2-2005 | LR n. 6 2-2- 2001 e ss.mm.ii. | | alcuni piani d'area vasta | DGR n. 1888 21-12-2008 | | 57 |
| Calabria | DCR n. 315 14-2-2005 | DCR n. 191 3-3-1997 e ss.mm.ii. | OC n. 6294 30-10-2007 | DCR n. 134 1-8-2016 | | | | 71 |
| Sicilia | DPR Reg. 9-3-2009 | DAss n. 237 16-12-2002 | OC n. 1166 18-12-2002 e ss.mm.ii. DGR n. 2 18- 1-2016 (urbani) | | piani per alcuni ambiti territoriali | OC n. 333 24-12-2008 | DAss n. 176 9-8-2007 e ss.mm.ii. | 71 |

continua

segue

| Regione/ Provincia autonoma | Piano energetico regionale (PER) | Piano regionale dei trasporti (PRT) ^a | Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) ^b | Piano territoriale regionale (PTR) | Piano paesaggistico regionale (PPR) | Piano regionale di tutela delle acque (PTA) | Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA) | Piani completi % |
|--------------------------------|----------------------------------|--|---|------------------------------------|-------------------------------------|---|---|------------------|
| Sardegna | DGR n. 45/40 2-8-2016 | 14 | DGR n. 73/7 20-12-2008 e ss.mm.ii. (urbani) | piano parziale ^c | 12 ^d | DGR n. 14/16 4-4-2006 | DGR n. 55/6 29-11-2005 | 57 |
| | | | DGR n. 50/17 21-12-2012 (speciali) | | | | | |
| | 19 | 67 | 20 | 71 | 12 ^d | 76 | 86 | 114 |
| Piani completi | 90 | 67 | 95 | 71 | 57 | 76 | 86 | 78 |
| Piani completi nel 2016 | 2^m | 1 | 3ⁿ | 1 | 1 | 2 | 1 | 6 |

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati di regioni e province autonome

Nota:

^a In alcune regioni la pianificazione si sviluppa per settori parziali; qui la si considera completa quando riguarda almeno i trasporti pubblici locali, le infrastrutture e le merci.

^b In molte regioni la pianificazione si sviluppa per settori parziali; qui si considera completa quando riguarda almeno i rifiuti urbani e speciali.

^c Sono vigenti il "Piano regionale della sicurezza stradale" (approvazione DGR n.11-5692, 16-4-2007), il "Piano regionale dell'infomobilità" (approvazione DGR n.11-8449, 27-3-2008), il "Piano regionale della Logistica" (adozione DGR n.49-13134, 25-1-2010).

^d "Piano di bacino di traffico 2011-2020" (relativo al trasporto pubblico locale) approvato con DCR n. 1279 del 23-6-2010.

^e La Provincia di Bolzano ha redatto le "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige" (approvate con DGP n. 3147 del 2-9-2002) in base a cui sono redatti i piani paesaggistici comunali.

^f Sono approvati tre strali: "Delimitazione dell'Adige in area sensibile, adeguamento degli impianti di depurazione ..." (DGP n. 3243, 6-9-2004); "Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali..." (DGP n. 1543, 8-6-2009); "Tratti di corsi d'acqua particolarmente sensibili" (DGP nr. 834, 14.7.2015).

^g Oltre ad altri minori, è vigente il "Piano territoriale di coordinamento della costa" (DCR n. 64 del 19-12-2000 e ss.mm.ii.).

^h La LR n. 3 del 21-4-1999 delega le province alla redazione dei piani di qualità dell'aria. Tutte le province hanno approvato i rispettivi piani.

ⁱ Non sono conteggiati come piani completi.

^l "Piano paesaggistico - primo ambito omogeneo" (ambito costiero), approvato con DGR n. 36/7 del 5-9-2006 ss.mm.ii.

^m Nel 2016 si è concluso il processo di aggiornamento/revisione del piano della regione Marche, già presente nel 2015 in una versione del 2005 e ss.mm.ii.

ⁿ Nel 2016 è stato completato il processo di aggiornamento/revisione dei piani per i rifiuti urbani del Piemonte (già presente nel 2015 in una versione del 1997 e ss.mm.ii.), per i rifiuti speciali del Friuli-Venezia Giulia (già presente nel 2015 in una versione del 2006) e per i rifiuti Emilia Romagna, precedentemente delegato alle province.

^o Dato variato rispetto alla scorsa edizione: i piani di Bolzano, Molise e Campania non sono considerati completi in quanto costituiti dall'insieme di piani parziali molto datati e/o non più rispondenti alla normativa vigente

^p 2016 si è concluso il processo di aggiornamento/revisione del piano della Valle d'Aosta, già presente nel 2015 in una versione del 2007

Tabella 19.2: Processi di pianificazione regionale con VAS (31 dicembre 2016)

| Regione/ Provincia autonoma | Piano energetico regionale | Piano regionale dei trasporti | Piano regionale di gestione dei rifiuti | Piano territoriale regionale | Piano paesaggistico regionale | Piano regionale di tutela delle acque | Piano regionale di qualità dell'aria | Piani con VAS vigenti/ avviati | | Piani completi con VAS |
|-----------------------------------|---|---|---|--|--|---|--|---|-----|------------------------------|
| | | | | | | | | % | % | |
| Piemonte | Elaborazione nuovo piano con VAS (2015) | Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | Approvazione (urbani) con VAS (2016) Elaborazione nuovo piano (speciali) con VAS (2015) | Approvazione con VAS (2011) | Elaborazione nuovo piano con VAS (2015) | Approvazione con VAS (2007) | Elaborazione nuovo piano con VAS (2015) | 100 | 29 | |
| Valle d'Aosta | Approvazione con VAS (2014) | ^a | Approvazione con VAS (2015) | | | Approvazione con VAS (2006) Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | Approvazione con VAS (2016) | 57 | 57 | |
| Lombardia | Approvazione con VAS (2015) | Approvazione con VAS (2016) | Approvazione con VAS (2014) | Approvazione con VAS (2010) Elaborazione nuovo piano con VAS (2015) | Approvazione con VAS (2010) | Approvazione con VAS (2006) Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | Approvazione con VAS (2013) | 100 | 100 | |
| Trento | Approvazione con VAS (2013) | | Approvazione (urbani) con VAS (2014) | Approvazione con VAS (2008) | Approvazione con VAS (2008) | Approvazione con VAS (2015) | | 64 | 57 | |

continua

segue

| Regione/ Provincia autonoma | Piano energetico regionale | Piano regionale dei trasporti | Piano regionale di gestione dei rifiuti | Piano territoriale regionale | Piano paesaggistico regionale | Piano regionale di tutela delle acque | Piano regionale di qualità dell'aria | Piani con VAS vigenti/ avviati | | Piani completi con VAS | |
|-----------------------------------|--|---|--|---|--|--|---|---|----|------------------------------|---|
| | | | | | | | | % | % | % | % |
| Bolzano | | | Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | | | Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | | 29 | 0 | | |
| Veneto | Elaborazione nuovo piano con VAS (2012) | | Elaborazione nuovo piano con VAS (2015) | Elaborazione nuovo piano con VAS (2013) | | Approvazione con VAS (2009) | Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | 86 | 14 | | |
| Friuli-Venezia Giulia | Approvazione con VAS (2015) | Approvazione (infrastrutture -merci-logistica) con VAS (2011) | Approvazione (urbani) con VAS (2012) | Approvazione con VAS (2013) | Elaborazione nuovo piano con VAS (2014) | Elaborazione nuo- vo piano con VAS (2015) | Approvazione con VAS (2010) | 100 | 71 | | |
| | | Approvazione (prtpl) con VAS (2013) | Approvazione (speciali) con VAS (2016) | | | | | | | | |
| Liguria | Elaborazione nuovo piano con VAS (2014) | | Approvazione con VAS (2015) | | | Approvazione con VAS (2016) | | 43 | 29 | | |
| Emilia-Romagna | Approvazione con VAS (2007) | Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | Approvazione con VAS (2016) | Approvazione con VAS (2010) | | Approvazione con VAS (2006) | Approvazione (provinciali) con VAS (2008) Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | 86 | 71 | | |
| | Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | | | | | | | | | | |

continua

segue

| Regione/ Provincia autonoma | Piano energetico regionale | Piano regionale dei trasporti | Piano regionale di gestione dei rifiuti | Piano territoriale regionale | Piano paesaggistico regionale | Piano regionale di tutela delle acque | Piano regionale di qualità dell'aria | Piani con VAS vigenti/ avviati | | Piani completi con VAS |
|-----------------------------------|--|---|---|------------------------------------|--|--|--|---|----|------------------------------|
| | | | | | | | | % | % | |
| Toscana | Approvazione con VAS (2015) | Approvazione con VAS (2014) | Approvazione con VAS (2014) | Approvazione con VAS (2015) | | Elaborazione nuovo piano con VAS (2011) | Elaborazione nuovo piano con VAS (2011) | 86 | 71 | |
| Umbria | Elaborazione nuovo piano con VAS (2014) | Approvazione con VAS (2015) | Monitoraggio VAS ^b (2013) | | Elaborazione nuovo piano con VAS (2012) | Monitoraggio VAS ^b (2012) | Monitoraggio VAS ^b (2015) | 86 | 57 | |
| | | Elaborazione nuovo piano (tpl) con VAS (2010) | Approvazione con VAS (2015) | | | | | | | |
| Marche | Approvazione con VAS (2016) | Approvazione (infrastrutture -merci-log) con VAS (2012) | Approvazione con VAS (2015) | | Elaborazione nuovo piano con VAS (2014) | Approvazione con VAS (2010) | Approvazione con VAS (2010) | 86 | 57 | |
| | | Elaborazione nuovo piano con VAS (2014) | Approvazione con VAS (2012) | | | | | | | |
| Lazio | Elaborazione nuovo piano con VAS (2015) | Adottato con VAS (2012) ^c | Approvazione con VAS (2007) Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | | Elaborazione nuovo piano con VAS (2010) | Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | Approvazione con VAS (2009) | 71 | 29 | |
| Abruzzo | Approvazione con VAS (2009) | | | | Elaborazione nuovo piano con VAS (2010) | Approvazione con VAS (2016) | | 71 | 43 | |

continua

segue

| Regione/ Provincia autonoma | Piano energetico regionale | Piano regionale dei trasporti | Piano regionale di gestione dei rifiuti | Piano territoriale regionale | Piano paesaggistico regionale | Piano regionale di tutela delle acque | Piano regionale di qualità dell'aria | Piani con VAS vigenti/ avviati | | Piani completi con VAS | |
|-----------------------------------|--|--|---|------------------------------------|-------------------------------------|--|--|---|---|------------------------------|---|
| | | | | | | | | % | % | % | % |
| Molise | Elaborazione nuovo piano con VAS (2015) | | Approvazione con VAS (2016) | | | Elaborazione nuovo piano con VAS (2015) | Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | 57 | | 14 | |
| Campania | | | Approvazione (urbani) con VAS (2011) | | | | | | | | |
| | | | Approvazione (speciali) con VAS (2013) | | | | | 14 | | 14 | |
| Puglia | Approvazione con VAS (2007) | | Approvazione (urbani) con VAS (2013) | | | | | | | | |
| | | | Elaborazione nuovo piano (urbani) con VAS (2016) | | | | | | | | |
| | Elaborazione nuovo piano con VAS (2015) | | Approvazione (speciali) con VAS (2009) | | | Approvazione con VAS (2015) | Approvazione con VAS (2008) | 86 | | 86 | |
| Basilicata | | Elaborazione nuovo piano con VAS (2015) | Elaborazione nuovo pia- no con VAS (2016) | | | | | 29 | | 0 | |

continua

segue

| Regione/ Provincia autonoma | Piano energetico regionale | Piano regionale dei trasporti | Piano regionale di gestione dei rifiuti | Piano territoriale regionale | Piano paesaggistico regionale | Piano regionale di tutela delle acque | Piano regionale di qualità dell'aria | Piani con VAS vigenti/ avviati | | Piani completi con VAS |
|--------------------------------------|--|--|---|------------------------------------|-------------------------------------|---|---|---|----|------------------------------|
| | | | | | | | | % | % | |
| Calabria | | Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | Approvazione con VAS (2016) | | | Elaborazione nuovo piano con VAS (2015) | 71 | 29 | |
| Sicilia | Monitoraggio VAS ^b (2012) | Elaborazione nuovo piano con VAS (2016) | Approvazione (urbani) con VAS ^e (2016) | | | | | | | |
| | | | Elaborazione nuovo piano (speciali) escluso da VAS (2016) | | | | | 43 | 14 | |
| Sardegna | Approvazione con VAS (2016) | | Approvazione (urbani) con VAS (2008) | | | | | | | |
| | | | Approvazione (speciali) con VAS (2012) | | | | | 29 | 29 | |
| TOTALE | | | | | | | | | | |
| Processi conclusi o in corso (n.) | 19 | 14 | 29 | 10 | 12 | 17 | 14 | 108 | | 108 |
| Processi conclusi nel 2016 (n.) | 2 | 1 | 5 | 1 | 1 | 2 | 1 | 12 | | 12 |
| | | | | 1 | 1 | | | 1 | | |
| Piani completi con VAS (n.) | 11 | 4 | 14 | 8 | 5 | 11 | 8 | 61 | | 61 |

continua

| Regione/ Provincia autonoma | Piano energetico regionale | Piano regionale dei trasporti | Piano regionale di gestione dei rifiuti | Piano territoriale regionale | Piano paesaggistico regionale | Piano regionale di tutela delle acque | Piano regionale di qualità dell'aria | Piani con VAS vigenti/ avviati | | Piani completi con VAS |
|--|----------------------------------|-------------------------------------|---|------------------------------------|-------------------------------------|---|--|---|---|------------------------------|
| | | | | | | | | % | % | |
| Piani completi con VAS (%) | 52 | 19 | 67 | 38 | 24 | 52 | 38 | 41 | | % |
| Piani completi con VAS rispetto a tutti quelli completi (%) | 58 | 29 | 70 | 53 | 42 | 69 | 44 | 54 | | |

Fonte: elaborazione ISPRA su dati di regioni e province autonome

Nota:

^a Piano di bacino di traffico (TPL) approvato senza processo VAS (2010)

^b Il piano è vigente e in attuazione; sono stati pubblicati dei risultati del monitoraggio degli effetti ambientali

^c Non è reperibile un atto di approvazione finale, ma il processo di VAS si è concluso (Determinazione Direttoriale n.64 del 20-10-2011)

^d Il Piano regionale dei trasporti (di indirizzo strategico e complessivo per i vari settori parziali) è stato approvato senza il processo VAS. I piani attuativi per i settori parziali vengono sottoposti a VAS

^e Il Piano di gestione dei rifiuti urbani della Sicilia è stato approvato preliminarmente con DM Ambiente dell'11-7-2012 che ha avviato la VAS, poi svolta con procedura statale

^f Con la sentenza n. 811 del 27-9-2012 il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana ha escluso la necessità di svolgere la VAS sui piani paesaggistici

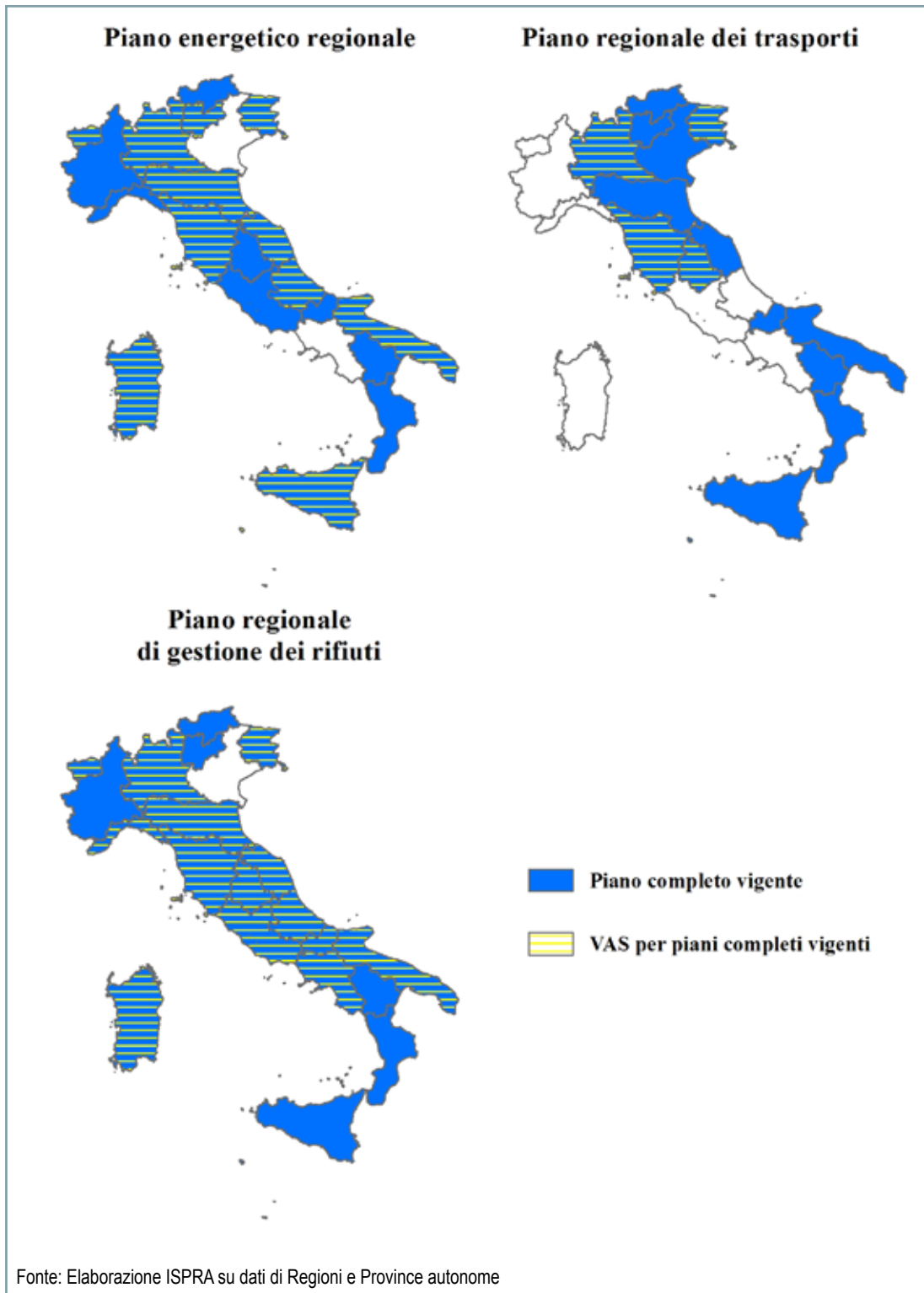
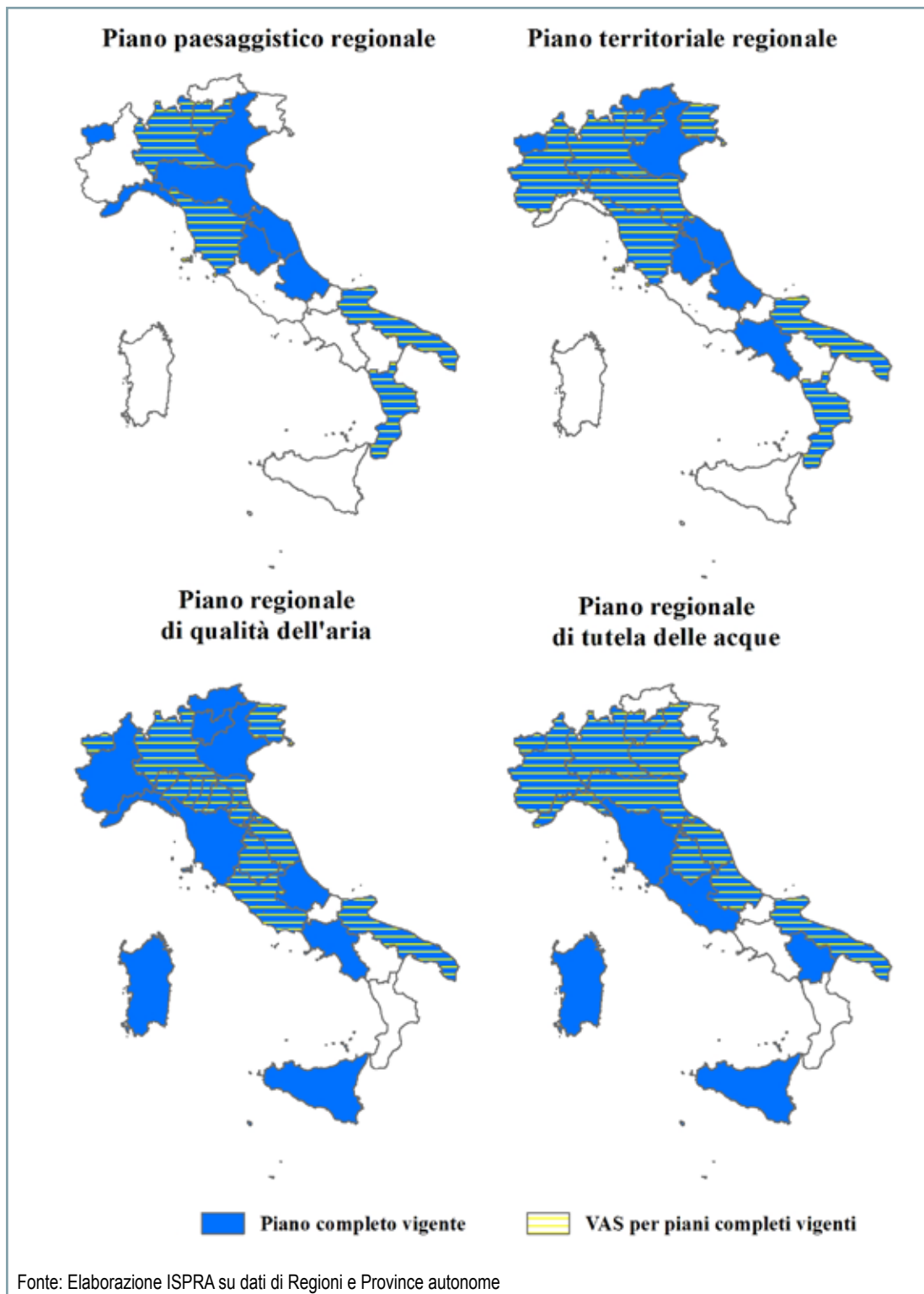


Figura 19.1a: Distribuzione geografica dei piani completi e vigenti con eventuale processo VAS (31 dicembre 2016)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati di Regioni e Province autonome

Figura 19.1b: Distribuzione geografica dei piani completi e vigenti con eventuale processo VAS (31 dicembre 2016)



DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni sullo stato di avanzamento dei PdG (Piani di Gestione distrettuale) e dei Piani di Tutela delle Acque regionali a essi correlati. L'evoluzione della pianificazione – programmazione per la tutela quali-quantitativa delle acque deriva da un processo di adeguamento della legislazione nazionale alle prescrizioni normative comunitarie e in particolar modo alla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE (DQA), recepita in Italia dal D.Lgs. 152/2006, Parte III, e s.m.i., che ha modificato e integrato l'assetto normativo previgente. L'elemento portante della DQA è la gestione integrata delle acque a livello di bacino idrografico; tale approccio supera la logica dei confini amministrativi attraverso l'introduzione di un nuovo strumento di *governance* da sottoporre a verifica e aggiornamento periodico: il Piano di Gestione distrettuale (PdG). Il PdG rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche. La base per la redazione dei primi PdG sono stati i Piani di Tutela delle Acque regionali (PTA), il cui ruolo, nel nuovo ambito normativo, si è andato progressivamente ridefinendo (da piano di governo sovraordinato a piano attuativo della pianificazione di distretto), tant'è che non sono più piani stralcio di bacino, bensì piani territoriali di settore mediante i quali le regioni, sulla base degli obiettivi fissati a scala di distretto idrografico, definiscono gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico a livello regionale. L'art. 13 comma 7 della DQA prevede che i primi PdG siano riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della Direttiva stessa e, successivamente, ogni 6 anni. Pertanto, le Autorità di Bacino nazionali (AdB), oggi soppresse dal Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25/10/2016, entrato in vigore il 17/2/2017 inerente la riforma "Distrettuale", hanno iniziato il processo di riesame e aggiornamento dei PdG,

considerando:

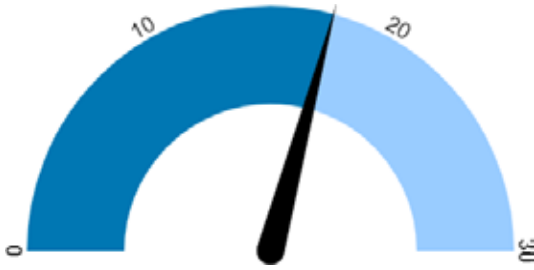
- i contenuti di quelli adottati nel 2010, per dare attuazione agli obblighi previsti dalla norme comunitarie e nazionali sulle acque;
- i risultati delle analisi condotte dalla Commissione europea;
- il riesame con gli eventuali aggiornamenti (svolti entro il 2013) inerente le analisi delle caratteristiche del distretto, l'utilizzo idrico e gli impatti delle attività umane sullo stato delle acque (l'art. 5 della DQA).

I PdG approvati il 3 marzo 2016 presentano, pertanto, un quadro aggiornato, integrato e organico a livello di bacino delle conoscenze disponibili e identificano i programmi di misure per conseguire gli obiettivi di qualità ambientale, considerando anche le misure previste dal precedente PdG 2010 e non realizzate. Essi costituiscono, quindi, uno strumento strategico per la tutela e la protezione delle acque, al quale si dovrà dare attuazione negli anni futuri, reperendo le necessarie risorse finanziarie. Nella formazione dei piani è stato fondamentale la fase di partecipazione e consultazione pubblica. I piani di gestione approvati sono disponibili sui siti *web* appositamente predisposti dalle autorità di bacino nazionali e dalle regioni: <http://www.direttivaacque.minambiente.it/primo-aggiornamento-piani.html>
Per quanto riguarda i PTA, tutte le regioni dovranno avviare il riesame di quelli adottati e/o approvati *ante* approvazione aggiornamenti PdG, essendo strumenti attuativi di questi ultimi a livello regionale.

SCOPO

Fornire indicazioni circa lo stato di avanzamento dei Piani di Gestione distrettuali e della pianificazione a essi correlata (PTA) per monitorare l'attuazione degli obiettivi e delle misure rivolte alla corretta gestione e tutela quali - quantitativa delle risorse idriche.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



La qualità del dato è garantita dall'affidabilità della fonte, rappresentata dai siti istituzionali delle Autorità di Bacino nazionali incaricate di curare la predisposizione e l'aggiornamento dei piani di gestione distrettuali e dalle regioni per i PTA. La copertura delle informazioni è relativa alla totalità dei distretti idrografici nazionali e delle regioni.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il PdG distrettuale ha come obiettivo, secondo la DQA, di proteggere, migliorare e ripristinare lo stato di tutti i corpi idrici superficiali, che si esplica con il raggiungimento del "buono stato" entro il 2015. La DQA prevede che gli Stati membri effettuino la caratterizzazione dei corpi idrici identificati nei bacini idrografici. Per ciascuna categoria di corpo idrico superficiale (fiumi, laghi, acque di transizione o acque costiere) devono essere identificati i diversi "tipi" e per ciascun tipo devono essere fissate le condizioni di riferimento. Il "buono stato" è la condizione in cui i valori degli elementi di qualità biologica, associati a un certo tipo di corpo idrico superficiale, presentano livelli tali da non differire da quelli generalmente associati a quella tipologia di corpo idrico in condizioni inalterate. Per il raggiungimento degli obiettivi fissati, la DQA richiede l'attuazione di un approccio integrato volto alla tutela e al ripristino di tutti i fattori che concorrono alla definizione stessa dello stato del corpo idrico. In definitiva l'obiettivo generale è quello di mantenere o di riportare il corpo idrico in uno stato qualitativo che si discosti "poco" dalle condizioni prive di impatto antropico, attraverso l'attuazione di un programma di misure, che deve essere disegnato in modo da integrare tutti gli aspetti inerenti la tutela delle acque:

- le caratteristiche del distretto idrografico;
- l'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee;

- l'analisi economica dell'utilizzo idrico;

Le misure sono articolate in "misure di base" (attive della normativa comunitaria e finalizzate al recupero dei costi del servizio idrico e a garantire un impiego efficiente e sostenibile dell'acqua) e "misure supplementari", ossia provvedimenti studiati e messi in atto a complemento delle misure di base al fine di perseguire gli obiettivi di qualità ambientale. Il "programma delle misure" risulta essere l'elemento principale dei PdG, che presenta diversi aspetti innovativi tra cui: racchiude e armonizza in un unico strumento azioni richieste da altre direttive in altri campi e altri settori (agricoltura, difesa del suolo, aree protette, etc.); richiede la puntuale valutazione della sostenibilità tecnica e, soprattutto, economica delle scelte effettuate attraverso il ricorso a specifici strumenti come l'analisi economica, l'analisi costi-benefici e l'analisi costi-efficacia; è elaborato attraverso l'attivazione di meccanismi di partecipazione pubblica.

STATO E TREND

Ogni Distretto Idrografico, coerentemente con la DQA, si è dotato di un PdG, che costituisce a sua volta un'articolazione interna del piano di bacino distrettuale. In Italia il processo di predisposizione dei PdG è avvenuto sotto il coordinamento delle AdB nazionali, istituite ai sensi della Legge n. 183/89 per i distretti idrografici peninsulari, ad oggi sopresse, e delle regioni Sicilia e Sardegna per gli omonimi distretti (ai sensi del Decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008, convertito con modificazioni in Legge 27 febbraio 2009, n. 13). Il 3 marzo 2016 è stato approvato il primo aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici per sei degli otto distretti individuati sul territorio nazionale (prima dell'entrata in vigore della Legge 221/2015 il 2/2/2016): Distretto Padano, Distretto delle Alpi Orientali, Distretto dell'Appennino Settentrionale, Distretto idrografico pilota del Serchio, Distretto dell'Appennino Centrale, Distretto dell'Appennino Meridionale. Il distretto della Sardegna ha approvato l'aggiornamento del PdG con Delibera n. 1 del 15 marzo 2016, ai sensi dell'art. 2 L.R. 9 novembre 2015, n. 28, mentre la Sicilia con la Deliberazione N. 228 del 29 giugno 2016 ai sensi della "Legge regionale 11 agosto 2015, n.19 - art. 2, comma 2". Per quanto riguarda, invece, i PTA, quasi tutte le regioni hanno il Piano approvato e alcune hanno avviato il processo di aggiornamento.

COMMENTI

Tutti i PdG del primo ciclo di pianificazione e i relativi aggiornamenti sono stati approvati. Per quanto riguarda i Piani di Tutela delle Acque, tutte le regioni e la provincia autonoma di Trento hanno un piano approvato tranne le regioni:

- Basilicata, Campania e Calabria che hanno un Piano adottato;
- Provincia autonoma di Bolzano che ha solo dei Piani Stralci approvati;
- Friuli-Venezia Giulia che ha approvato un Progetto di Piano attualmente in fase di consultazione.

Sette regioni: Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise hanno avviato il processo di aggiornamento dei rispettivi PTA in relazione all'approvazione dei PdG 2016. L'approvazione di tutti gli 8 aggiornamenti dei PdG distrettuali e l'avvio del processo di revisione dei PTA a scala regionale forniscono un quadro di una corretta *governance* della gestione nazionale delle acque in quanto contengono tutte le misure e le azioni volte al raggiungimento dell'obiettivo 1b del VII PAA. Le valutazioni di come tali azioni e misure avranno contribuito al raggiungimento dell'obiettivo potranno essere analizzate attraverso gli aggiornamenti dei Programmi di misura (contenuti nei PdG), attraverso l'analisi della pianificazione – programmazione delle risorse idriche collegata ai PdG stessi, ad esempio attraverso i PTA, oltre al secondo aggiornamento dei PdG previsto tra sei anni.

Tabella 19.3: Stato di avanzamento dei Piani di Gestione distrettuali e dei Piani di Tutela delle Acque - giugno 2017

| Distretto idrografico | Piano di Gestione ° CICLO | Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO | Piani di Tutela Regionali |
|-----------------------|---------------------------|---|---|
| ALPI ORIENTALI | Prov. Trento | 23.12.2014 – Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico e dell'Autorità di bacino del fiume Adige, integrato dai componenti designati dalle regioni ricadenti nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali ha preso atto del Progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (delibera 1/2014) - Pubblicazione del progetto di aggiornamento del Piano di Gestione il 22 dicembre 2014 | APPROVATO con Delibera n.233 del 16 Febbraio 2015. Il nuovo Piano di Tutela delle Acque è stato pubblicato sul BUR (Bollettino Ufficiale della Regione) il 10 Marzo 2015; entrato in vigore il 26 Marzo 2015. La Provincia autonoma di Bolzano ha elaborato una bozza per il rinnovo del Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche attualmente in vigore, risalente al 1986. Il Piano è stato APPROVATO con Deliberazione della Giunta provinciale n. 704 del 26.04.2010 e modificato con Deliberazioni della Giunta Provinciale n. 893/2011 e n. 1427/2011. |
| | Prov. Bolzano | APPROVATO DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (DPCM) 23 aprile 2014 - Approvazione del Piano di gestione dei bacini idrografici del distretto idrografico delle Alpi Orientali GU n.193 del 21-8-2014 | Piani Strancio APPROVATI : 1) Delibera n. 3243 del 6 settembre 2004, Delimitazione del bacino dell'Adige quale bacino drenante in area sensibile e le misure di adeguamento degli impianti di depurazione; 2) Delibera n. 1543 del 08 Giugno 2009 Caratterizzazione, ovvero tipizzazione e individuazione, dei corpi idrici superficiali e identificazione dei siti di riferimento. Con delibera nr. 834 del 14.07.2015 la Giunta provinciale ha definito i tratti di corsi d'acqua particolarmente sensibili ai sensi dell'art. 34 della Legge provinciale 2/2015. Sotto forma di delibera della Giunta Provinciale, si anticipa la parte del futuro Piano di tutela delle acque inerente l'esclusione per determinati corpi idrici di nuove derivazioni idroelettriche . APPROVATO con Bur n. 43 del 05 giugno 2012. Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 - Piano di Tutela delle Acque, D.C.R. n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (Dgr n. 141/CR del 13/12/2011). MODIFICHE E ADEGUAMENTI APPROVATI Deliberazione regionale n. 1534/ DGR del 03/11/2015: modifiche ed adeguamenti del PTA art. 121 D.Lgs. 152/2006. Artt. 33, 34, 37, 38, 39, 40, 44 e Allegati E, F. DGR n.51/CR del 20/7/2015. Bur n. 35 del 07 aprile 2017. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 360 del 22 marzo 2017. Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto (art. 121 D.Lgs. 152/2006) APPROVATO con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni. Aggiunta di un comma all'art. 11. DGR n. 3/CR del 27/01/2017. |

continua

segue

| Distretto idrografico | | Piano di Gestione 1° CICLO | Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO | Piani di Tutela Regionali |
|-----------------------|-----------------------|---|--|---|
| ALPI ORIENTALI | Friuli-Venezia Giulia | | | <p>APPROVATO IL PROGETTO DI PIANO il 19 gennaio 2015 con decreto del Presidente n. 013, previa deliberazione della Giunta Regionale 2641/2014.</p> <p>Al fine di garantire la partecipazione e la consultazione pubblica è stato fissato il termine di sei mesi a decorrere dalla pubblicazione degli avvisi sul Bollettino Ufficiale della Regione e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana per la presentazione di osservazioni scritte.</p> <p>APPROVATO con DCR n. 117-10731 del 13 Marzo 2007.</p> |
| PADANO | Piemonte | <p>APPROVATO. DPCM n.68 del 08/02/2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112.</p> | <p>Il processo di riesame e aggiornamento del Piano è stato avviato il 21 dicembre 2012 attraverso la pubblicazione del Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano e si concluderà con l'adozione del nuovo Piano prevista entro il 22 dicembre 2015.</p> <p>22 dicembre 2014 presa d'atto del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, riesame e aggiornamento 2015.</p> <p>Consultazione e partecipazione pubblica fino a giugno 2015.</p> <p>Nella seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, con deliberazione n.7/2015, è stato adottato il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015 (PdG Po 2015). Successivamente nella seduta del Comitato Istituzionale del 3 marzo</p> | |

continua

| Distretto idrografico | Lombardia | Piano di Gestione 1° CICLO | Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO | Piani di Tutela Regionali |
|-----------------------|---------------|----------------------------|--|--|
| | Lombardia | | <p>2016,deliberazione n.1/2016 , il Piano è stato APPROVATO.</p> <p>APPROVATO IL 3 MARZO 2016, http://pianoacque.adbpo.it/piano-di-gestione-2015/</p> | <p>APPROVATO con DGR n. 2244 del 29 Marzo 2006.</p> <p>Revisione 2016 PTA: in fase di espletamento. La Regione Lombardia con l'approvazione della LR 26/2003 e smi ha indicato il PTA come strumento per la pianificazione della tutela quali - quantitativa delle acque.</p> <p>Il Piano è redatto in coerenza con gli atti di pianificazione del Distretto Idrografico. Il nuovo PTA è costituito da: un atto di indirizzo APPROVATO con Deliberazione X/929 del 10/12/2015 e un programma di tutela ed uso delle acque.</p> <p>Con D.G.R. del 19 dicembre 2016, n. 6027 è stata effettuata la presa d'atto della proposta di Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA). Tutti i documenti che compongono il PTUA sono consultabili sulla piattaforma SIVAS all'indirizzo: https://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/procedimenti/schedaProcedimento.jsf?idPiano=75360&idTipoProcedimento=1</p> <p>APPROVATO con DCR n. 1788/XII dell'8 Febbraio 2006.</p> <p>A Febbraio 2016 è partito il processo di revisione del PTA che dovrebbe concludersi nel 2017.</p> |
| PADANO | Valle d'Aosta | | | <p>Il 30 dicembre 2016 la Giunta Regionale con DGR 1836/2016 ha APPROVATO il documento, redatto dal Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche nell'ambito del processo di aggiornamento del PTA, denominato Sintesi delle principali criticità e proposte per l'aggiornamento del Piano regionale di Tutela delle Acque, che rappresenta un quadro riassuntivo delle principali criticità determinate dalle attività umane sui corpi idrici valdostani, predisposto come sintesi tra le informazioni aggiornate sulle pressioni significative e sullo stato di qualità dei corpi idrici, e le criticità e proposte elaborate dai portatori di interesse che hanno partecipato al percorso pianificatorio.</p> <p>APPROVATO con Deliberazione Giunta Regionale n. 32 del 24 Novembre 2009.</p> |
| | Liguria | | | <p>Con delibera n.1806 del 30 dicembre 2014 la Giunta regionale ha adottato la proposta di aggiornamento del Piano di tutela delle Acque.</p> <p>Sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria del 21 gennaio 2015 è stato pubblicato l'Avviso ai fini della fase di consultazione pubblica ai sensi della valutazione ambientale strategica (VAS), di cui all'art.9, comma 2, della legge regionale n.32/2012 (che si concluderà a giugno 2015).</p> <p>Aggiornamento Piano Tutela Acque 2016-2021 APPROVATO il 29 Marzo 2016 con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 11.</p> |

| Distretto idrografico | Piano di Gestione 1° CICLO | Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO | Piani di Tutela Regionali |
|---------------------------|--|---|---|
| Emilia-Romagna Toscana | | | <p>APPROVATO con Deliberazione Giunta Regionale n. 40 del 21 Dicembre 2005.</p> <p>APPROVATO con DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005.</p> <p>Con la delibera n. 11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005, contestualmente con l'approvazione del documento preliminare n. 1 del 10 gennaio 2017, la Giunta Regionale ha disposto l'invio dell'informativa al Consiglio Regionale Toscano prevista dall' art. 48 dello statuto.</p> <p>http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-tutela-delle-acque-della-toscana-aggiornamento-2017</p> <p>APPROVATO con Delibera n.233 di data 16 Febbraio 2015.</p> |
| PADANO | Prov. Trento Veneto | | <p>Il nuovo Piano di Tutela delle Acque è stato pubblicato sul BUR (Bollettino Ufficiale della Regione) il 10 Marzo 2015; entrato in vigore il 26 Marzo 2015.</p> <p>Bur n. 43 del 05 giugno 2012 - Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 - Piano di Tutela delle Acque; D.C.R. n. 107 del 5/11/2009; modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (Dgr n. 141/CR del 13/12/2011).</p> <p>MODIFICHE E ADEGUAMENTI APPROVATI</p> <p>Deliberazione regionale n. 1534/ DGR del 03/11/2015: modifiche ed adeguamenti del PTA art. 121 D.Lgs. 152/2006. Artt. 33, 34, 37, 38, 39, 40, 44 e Allegati E, F, DGR n.51/CR del 20/7/2015.</p> <p>Bur n. 35 del 07 aprile 2017 - DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 360 del 22 marzo 2017. Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto (art. 121 D.Lgs. 152/2006) APPROVATO con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni. Aggiunta di un comma all'art. 11. DGR n. 3/CR del 27/01/2017.</p> <p>APPROVATO con Deliberazione Giunta Regionale n. 32 del 24 Novembre 2009.</p> |
| APPENNINO SETTENTRIONALE | Liguria APPROVATO. DPCM 21 novembre 2013. Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 147 del 27 giugno 2014. | 22 dicembre 2014 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Arno, integrato con le Regioni ricadenti nel distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, ha preso atto del lavoro svolto per l'aggiornamento del Piano di gestione delle acque, previsto dalla | <p>Con delibera n.1806 del 30 dicembre 2014 la Giunta regionale ha adottato la proposta di aggiornamento del Piano di tutela delle Acque.</p> <p>Sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria del 21 gennaio 2015 è stato pubblicato l'Avviso ai fini della fase di consultazione pubblica ai sensi della valutazione ambientale strategica (VAS), di cui all'art.9, comma 2, della legge regionale n.32/2012 (che si concluderà a giugno 2015).</p> <p>Aggiornamento Piano Tutela Acque 2016-2021 APPROVATO il 29 Marzo 2016 con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 11.</p> |

| Distretto idrografico | Piano di Gestione 1° CICLO | Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO | Piani di Tutela Regionali |
|------------------------|----------------------------|---|--|
| Liguria | | direttiva 2000/60/CE. | |
| Emilia-Romagna Toscana | | Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015 Nel Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016 è stato approvato l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (precedentemente adottato nel Comitato Istituzionale integrato del 17 dicembre 2015), ai sensi della Direttiva 2000/60/CE. | APPROVATO con Deliberazione Giunta Regionbale n. 40 del 21 Dicembre 2005. APPROVATO con DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005. Con la delibera n. 11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005, contestualmente con l'approvazione del documento preliminare n. 1 del 10 gennaio 2017, la Giunta Regionale ha disposto l'invio dell'informativa al Consiglio Regionale Toscano prevista dall' art. 48 dello statuto. http://www.regione.toscana.it/-piano-di-tutela-delle-acque-della-toscana-aggiornamento-2017 |
| Marche | | APPROVATO IL 3 MARZO 2016. http://www.appenninosettentrionale.it/dist/?page_id=914 | APPROVATO DAL n. 145 del 26 Gennaio 2010. Atti della Giunta regionale di modifica alle norme tecniche del Piano di Tutela delle Acque. 1) DGR 1418 del 22/12/2014 - Norme Tecniche di Attuazione, art. 73: modifica ed integrazione delle medesime NTA. 2) DGR 724 del 16/06/2014 - Norme Tecniche di Attuazione; modifica termini temporali di cui all'art. 80 ai sensi dell'art. 73. 3) DGR 91 del 03/02/2014 - modifica ed integrazione delle medesime NT. 4) DGR 997 del 09/07/2013 - modifica ed integrazione delle medesime NTA; 5) DGR 1283 del 10/09/2012 - aggiornamento ed implementazione sezione D - Norme Tecniche di Attuazione. 6) DGR 1739 del 22/12/2011 - individuazione degli UWWTP, compresi tra 2.000 - 9.999 ae, del territorio dell'AATO 1 Marche nord, nei quali è possibile effettuare il trattamento rifiuti liquidi; 7) DGR 1736 del 22/12/2011 - istituzione Commissione. 8) DGR 1849 del 23/12/2010 - Aggiornamento ed implementazione sezione C - Analisi Economica e sezione D - Norme Tecniche di attuazione. APPROVATO. DCR n. 357 del 1 Dicembre 2009. |
| Umbria | | | |

APPENNINO SETTENTRIONALE

| Distretto idrografico | | Piano di Gestione 1° CICLO | Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO | Piani di Tutela Regionali |
|--------------------------|---------|--|---|---|
| | Umbria | | | Con deliberazione 28 dicembre 2016 n.1646 la Giunta regionale ha adottato l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA.2), che avrà una durata di sei anni (2016/2021). Tutta la documentazione relativa all'aggiornamento del Piano è consultabile e scaricabile dal sito: http://www.regione.umbria.it/ambiente/qualita-delle-acque 1 alla sezione "Documenti." |
| APPENNINO SETTENTRIONALE | Lazio | | | APPROVATO con DCR n. 42 del 27 Settembre 2007. La Giunta Regionale con deliberazione 4 febbraio 2014, n.47 ha APPROVATO le Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) APPROVATO con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio. Le Linee guida definiscono i criteri e le modalità per la redazione dell'aggiornamento del PTAR. La Regione ha stipulato nel mese di luglio 2014 una convenzione con l'ARPA Lazio per il supporto tecnico per l'aggiornamento del PTAR. Nel mese di agosto 2015 con deliberazione n.440 la Regione ha APPROVATO il Documento propeedeutico alla costruzione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale. Il documento, alla luce delle attività di analisi e valutazione svolte, fornisce un quadro di riferimento delle misure funzionali al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea. |
| SERCHIO | Toscana | APPROVATO. DPCM del Consiglio dei Ministri n.68 del 08/02/2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112. | A seguito della Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Serchio n. 178 del 22 dicembre 2014, si è dato avvio alla partecipazione sul Progetto Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico del fiume Serchio - Primo aggiornamento. Osservazioni: entro sei mesi dalla pubblicazione della relativa notizia sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana. | Adozione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle acque Regionale (PTRA) in attuazione al D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. li con la Deliberazione n. 819 del 28/12/2016. APPROVATO con DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005. Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005, contestualmente con l'approvazione del documento preliminare n. 1 del 10 gennaio 2017, la Giunta Regionale ha disposto l'invio dell'informativa al Consiglio Regionale Toscano prevista dall' art. 48 dello statuto. http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-tutela-delle-acque-della-toscana-aggiornamento-2017 |

segue

| Distretto idrografico | | Piano di Gestione ° CICLO | Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO | Piani di Tutela Regionali |
|-----------------------|---------|---|--|--|
| SERCHIO | | | In data 03/03/2016 con delibera del Comitato Istituzionale n. 183, ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del D. Lgs. 219/2010, come previsto dall'articolo 13 della Direttiva 2000/60 e in attuazione del D.lgs 152/2006, è stato APPROVATO il Piano di gestione delle acque del Distretto idrografico del fiume Serchio 1° aggiornamento. http://www.autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione-aggiornamento-piano . | |
| APPENNINO CENTRALE | Abruzzo | APPROVATO. DPCM del 5 luglio 2013. Gazzetta Ufficiale Serie generale - n. 34 del 11 febbraio 2014. | Il Progetto di aggiornamento è stato approvato dal Comitato Tecnico integrato del 17 dicembre 2014 e sottoposto alle decisioni del Comitato Istituzionale integrato nella seduta del 22 dicembre 2014. Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015. Adottato dal Comitato Istituzionale Integrato il 17/12/2015 Relazione integrativa e di sintesi dell'aggiornamento del Piano approvato nel Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016 APPROVATO IL 3 MARZO 2016. http://www.abtevere.it/node/1303 | Deliberazione di Giunta Regionale n. 492/C dell'8 luglio 2013 recante D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 Norme in materia ambientale, modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale - Art. 121, Approvazione del Piano di Tutela delle Acque., con la quale è stato APPROVATO l'elaborato e la carta contenente l'aggiornamento dell'individuazione delle zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola attraverso l'analisi dei dati di monitoraggio 2010. Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51/9 del 16/12/2015, con la quale si è provveduto ad approvare il PTA come proposto dalla Giunta Regionale con DGR 492/C/2013. Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51/10 del 16/12/2015 con la quale si è proceduto ad approvare l'avvio delle attività di aggiornamento del Piano secondo le previsioni dettate nell'Allegato Attività di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque: programma e contenuti. Delibera G.R. Abruzzo 13/02/2017, n°55. Aggiornamento del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque: analisi pressioni/impatti sui corpi idrici superficiali regionali. B.U. R. Abruzzo Ord. 05/04/2017, n. 14 |

continua

| Distretto idrografico | Piano di Gestione I° CICLO | Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO | Piani di Tutela Regionali |
|-----------------------|----------------------------|--|--|
| Abruzzo | | | <p>Per l'aggiornamento del Piano di tutela delle acque assume estrema rilevanza l'aggiornamento dell'analisi delle pressioni antropiche sui corpi idrici superficiali, la correlazione tra pressioni/impatti e stato di qualità dei corpi idrici. La Delib. G.R. n. 1013/2015 aveva APPROVATO un documento preliminare contenente l'analisi delle pressioni antropiche sulla maggior parte dei corpi idrici superficiali della Regione che viene aggiornato con il suddetto provvedimento.</p> <p>APPROVATO con DCR n. 42 del 27 Settembre 2007.</p> |
| Lazio | | | <p>La Giunta Regionale con deliberazione 4 febbraio 2014, n.47 ha APPROVATO le Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) APPROVATO con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio. Le Linee guida definiscono i criteri e le modalità per la redazione dell'aggiornamento del PTAR. La Regione ha stipulato nel mese di luglio 2014 una convenzione con l'ARPA Lazio per il supporto tecnico per l'aggiornamento del PTAR.</p> <p>Nel mese di agosto 2015 con deliberazione n.440 la Regione ha APPROVATO il Documento propeedeutico alla costruzione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale.</p> <p>Il documento, alla luce delle attività di analisi e valutazione svolte, fornisce un quadro di riferimento delle misure funzionali al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea.</p> |
| Marche | | | <p>Adozione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle acque Regionale (PTRA) in attuazione al D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. li con la Deliberazione n. 819 del 28/12/2016.</p> <p>APPROVATO</p> <p>Deliberazione n. 145 del 26 Gennaio 2010.</p> <p>Atti della Giunta regionale di modifica alle norme tecniche del Piano di Tutela delle Acque</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) DGR 1418 del 22/12/2014 - norme Tecniche di Attuazione, art. 73: modifica ed integrazione delle medesime NTA. 2) DGR 724 del 16/06/2014 - norme Tecniche di Attuazione; modifica termini temporali di cui all'art. 80 ai sensi dell'art. 73. 3) DGR 91 del 03/02/2014 - modifica ed integrazione delle medesime NT. 4) DGR 997 del 09/07/2013 - modifica ed integrazione delle medesime NTA. 5) DGR 1283 del 10/09/2012 - aggiornamento ed implementazione sezione D - Norme Tecniche di Attuazione. 6) DGR 1739 del 22/12/2011 - individuazione degli UWWTP, compresi tra 2.000 - 9.999 ae, del territorio dell'AATO 1 Marche nord, nei quali è possibile effettuare il trattamento rifiuti liquidi |

APPENNINO CENTRALE

| Distretto idrografico | Piano di Gestione 1° CICLO | Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO | Piani di Tutela Regionali |
|-----------------------|----------------------------|--|---|
| APPENNINO CENTRALE | Marche | | 7) DGR 1736 del 22/12/2011 - istituzione Commissione. 8) DGR 1849 del 23/12/2010 - aggiornamento ed implementazione sezione C - Analisi Economica e sezione D - Norme Tecniche di attuazione. APPROVATO con Deliberazione Giunta Regionbale n. 40 del 21 Dicembre2005. |
| | Emilia-Romagna | | APPROVATO con DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005. |
| | Toscana | | Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005, contestualmente con l'approvazione del documento preliminare n. 1 del 10 gennaio 2017, la Giunta Regionale ha disposto l'invio dell'informativa al Consiglio Regionale Toscano prevista dall' art. 48 dello statuto. http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-tutela-delle-acque-della-toscana-aggiornamento-2017 ADOTTATO con DGR n. 632 del 16 Giugno 2009. |
| Molise | | Deliberazione n. 139 del 11/4/2016 - Adozione PTA aggiornamento 2016. La Giunta Regionale della Regione Molise con Deliberazione 599 del 19 dicembre 2016 ha adottato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR). Il piano ha l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio e contiene le misure necessarie alla tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico. Il piano passerà ora al Consiglio Regionale per l'Approvazione finale. Il piano ed i suoi allegati come adottati sono pubblicati Supplemento Ordinario 1 della bollettino della regione Molise numero 51 del 31 dicembre 2016 disponibile al seguente link: http://www3.molisedati.it/bollettino/ricerca6.php?anno=2016 APPROVATO con DCR n. 357 del 1 Dicembre 2009. | |
| Umbria | | Con deliberazione 28 dicembre 2016 n.1646 la Giunta regionale ha adottato l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA.2), che avrà una durata di sei anni (2016/2021). Tutta la documentazione relativa all'aggiornamento del Piano è consultabile e scaricabile dal sito: http://www.regione.umbria.it/ambiente/qualita-delle-acque1 alla sezione Documenti. | |

segue

| Distretto idrografico | Piano di Gestione ° CICLO | Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO | Piani di Tutela Regionali | |
|-----------------------|---------------------------|---|---|---|
| APPENNINO MERIDIONALE | Basilicata | 22 dicembre 2014. Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno, integrato con le Regioni del distretto dell'Appennino Meridionale, presa d'atto del Progetto di Piano di Gestione Acque - Ciclo 2015-2021. | ADOTTATO con DGR n. 1888 del 21 Novembre 2008. | |
| | Campania | | ADOTTATO con DGR n.1220 del 6 Luglio 2007. | |
| | Calabria | | ADOTTATO | DGR n. 394 del 30 Giugno 2009. |
| | Puglia | Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015. | APPROVATO con DCR n.230 20 del Ottobre 2009. | |
| | Lazio | APPROVATO DPCM 10 aprile 2013 Approvazione del Piano di gestione del bacino idrografico del distretto idrografico dell'Appennino meridionale. (13A05780) (GU Serie Generale n.160 del 10-7-2013) | Il Piano di Gestione Acque II FASE - CICLO 2015-2021 è stato adottato il 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato. APPROVATO IL 3 MARZO 2016. http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/dam_083.htm | DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 febbraio 2011, n. 177 Corpi Idrici Superficiali: Stato di Qualità Ambientale. 1° Aggiornamento Piano di Tutela delle Acque. APPROVATO con DCR n. 42 del 27 Settembre 2007. La Giunta Regionale con deliberazione 4 febbraio 2014, n.47 ha APPROVATO le Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) APPROVATO con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio. Le Linee guida definiscono i criteri e le modalità per la redazione dell'aggiornamento del PTAR. La Regione ha stipulato nel mese di luglio 2014 una convenzione con l'ARPA Lazio per il supporto tecnico per l'aggiornamento del PTAR. Nel mese di agosto 2015 con deliberazione n.440 la Regione ha APPROVATO il Documento propeedeutico alla costruzione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale. Il documento, alla luce delle attività di analisi e valutazione svolte, fornisce un quadro di riferimento delle misure funzionali al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea. |
| | Abruzzo | | | Adozione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle acque Regionale (PTAR) in attuazione al D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. li con la Deliberazione n. 819 del 28/12/2016 Deliberazione di Giunta Regionale n. 492/C dell'8 luglio 2013 recante D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 Norme in materia ambientale, modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale - Art. 121, Approvazione del Piano di Tutela delle Acque, con la quale è stato APPROVATO l'elaborato e la carta contenente l'aggiornamento dell'individuazione delle zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola attraverso l'analisi dei dati di monitoraggio 2010. |

continua

| Distretto idrografico | Piano di Gestione 1° CICLO | Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO | Piani di Tutela Regionali |
|-----------------------|--|--|--|
| APPENNINO MERIDIONALE | Abruzzo | | Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51/9 del 16/12/2015, con la quale si è provveduto ad approvare il PTA come proposto dalla Giunta Regionale con DGR 482/C/2013. Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51/10 del 16/12/2015 con la quale si è proceduto ad approvare l'avvio delle attività di aggiornamento del Piano secondo le previsioni dettagliate nell'Allegato Attività di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque: programma e contenuti. Delibera G.R. Abruzzo 13/02/2017, n°55. Aggiornamento del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque: analisi pressioni/impatti sui corpi idrici superficiali regionali. B.U. R. Abruzzo Ord. 05/04/2017, n. 14 Per l'aggiornamento del Piano di tutela delle acque assume estrema rilevanza l'aggiornamento dell'analisi delle pressioni antropiche sui corpi idrici superficiali, la correlazione tra pressioni/impatti e stato di qualità dei corpi idrici. La Delib. G.R. n. 10/13/2015 aveva APPROVATO un documento preliminare contenente l'analisi delle pressioni antropiche sulla maggior parte dei corpi idrici superficiali della Regione che viene aggiornato con il suddetto provvedimento. ADOTTATO con DGR n. 632 del 16 Giugno 2009. |
| | Molise | | Deliberazione n. 139 del 11/4/2016 - Adozione PTA 2016. La Giunta Regionale della Regione Molise con Deliberazione 599 del 19 dicembre 2016 ha adottato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR). Il piano ha l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio e contiene le misure necessarie alla tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico. Il piano passerà ora al Consiglio Regionale per l'Approvazione finale. Il piano ed i suoi allegati come adottati sono pubblicati Supplemento Ordinario 1 della bollettino della regione Molise numero 51 del 31 dicembre 2016 disponibile al seguente link: http://www3.molisedati.it/bollettino/ricerca6.php?anno=2016 APPROVATO con DGR n. 14/16 del 4 Aprile 2006. |
| SARDEGNA | APPROVATO DPCM del 17 maggio 2013 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 10 luglio 2013 - Serie Generale n. 254. | Allegato alla Delibera del Comitato Istituzionale n.1 del 17.12.2013. Avvio del Riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna con la pubblicazione della Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque a livello di bacino idrografico | |

segue

| Distretto idrografico | Sardegna | Piano di Gestione ° CICLO | Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO | Piani di Tutela Regionali |
|-----------------------|----------|---------------------------|---|---------------------------|
| SARDEGNA | | | <p>Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino regionale della Sardegna con la Delibera n. 4 del 18.12.2014 ha approvato il documento Progetto del Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna .</p> <p>Con propria Delibera n. 1 del 15 marzo 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha adottato e approvato, ai sensi dell'art. 2 L.R. 9 novembre 2015, n. 28, il Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna ai fini del successivo iter di approvazione in sede statale secondo le disposizioni dell'articolo 66 del D.Lgs. 152/2006.</p> <p>Il documento di piano integra e aggiorna il documento già adottato e approvato con Delibera n. 5 del 17 dicembre 2015 alla luce delle risultanze del tavolo di confronto con il MATTM svoltosi, d'intesa con i tecnici della DG Environment della Commissione Europea, nei primi due mesi del 2016.</p> <p>APPROVATO IL 15 MARZO 2016. http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=510&s=304398&v=2&c=6703&f=1&fb=6695&sf=7</p> | |

continua

segue

| Distretto idrografico | Sicilia | Piano di Gestione ° CICLO | Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO | Piani di Tutela Regionali |
|-----------------------|---------|--|---|---|
| SICILIA | Sicilia | <p>ADOTTATO il 18 marzo 2010</p> <p>Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 agosto 2015 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 5 novembre 2015 – Serie Generale n. 258, è stato APPROVATO il Piano di Gestione del Distretto della Sicilia.</p> | <p>APPROVATO</p> <p>DELIBERAZIONE N. 228 DEL 29 GIUGNO 2016. Legge regionale 11 agosto 2015, n.19 - art. 2, comma 2. Aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico della Sicilia - Approvazione. http://www.regione.sicilia.it/deliberazioni/RicercaDeliberazioni.aspx</p> | <p>APPROVATO con OC n. 333 del 24 Dicembre 2008.</p> |

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Autorità di Bacino/Regioni



Figura 19.2: Distretti Idrografici ante Legge 221/2015



Figura 19.3: Distretti Idrografici post Legge 221/2015



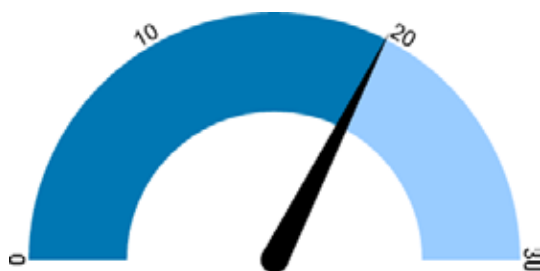
DESCRIZIONE

L'indicatore riporta, per ciascuna regione/provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica e la percentuale di questi rispetto al numero totale di comuni. L'indicatore registra, inoltre, a livello nazionale e regionale, la percentuale di territorio classificato sul totale e la percentuale di popolazione che risiede in comuni aventi il Piano di classificazione acustica rispetto al totale della popolazione residente.

SCOPO

Valutare lo stato di attuazione della normativa sul rumore con riferimento alle attività delle Amministrazioni comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'indicatore è rilevante nel rappresentare l'attenzione delle Amministrazioni locali alla pianificazione acustica comunale, propedeutica alla gestione e risoluzione delle problematiche di inquinamento acustico sul proprio territorio.

La fonte dei dati è attendibile, la metodologia di raccolta è omogenea sull'intero territorio nazionale e i dati sono validati, permettendo comparabilità nello spazio e nel tempo.

È garantita anche una buona copertura spaziale, in quanto i dati sono relativi a 19 regioni; l'aggiornamento annuale permette inoltre una buona copertura nel tempo delle informazioni raccolte.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La LQ 447/95 prevede l'obbligo per i comuni di procedere alla classificazione acustica del territorio di competenza, ovvero alla distinzione del territorio

comunale in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, e all'assegnazione, a ciascuna zona omogenea, dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno (DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"). La LQ 447/95 assegna alle regioni il compito di definire i criteri con cui i comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio. In assenza di classificazione acustica sul territorio comunale valgono, in via transitoria, i limiti definiti dal DPCM 1 marzo 1991.

STATO E TREND

La risposta da parte delle Amministrazioni comunali nei confronti del prioritario strumento finalizzato alla tutela dall'inquinamento acustico previsto dalla LQ 447/95 è ancora non del tutto sufficiente. Non si registrano nel 2016, rispetto all'anno precedente, variazioni significative del numero di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica, pari al 59% sul totale dei comuni. Permangono ancora evidenti le differenze tra le diverse realtà regionali.

COMMENTI

Nel 2016, a livello nazionale, i comuni che hanno approvato un Piano di classificazione acustica sono 4.688, pari al 59% dei comuni italiani (Tabella 19.3); rispetto all'anno precedente non si osserva un incremento significativo della percentuale di comuni zonizzati rispetto al numero totale di comuni, mentre si evidenziano leggeri aumenti sia della percentuale di popolazione residente in comuni con classificazione acustica approvata, pari al 68% della popolazione totale (nel 2015 era il 66%), sia della percentuale di superficie zonizzata, pari al 51% dell'intera superficie nazionale (nel 2015 era il 50%).

Permangono ancora notevoli distinzioni tra le diverse realtà regionali. Le regioni con la percentuale di comuni zonizzati più elevate sono: Valle d'Aosta (100%), Lombardia e Toscana (96%), Veneto (91%), Marche (90%), Liguria (85%), Piemonte (75%), provincia di Trento (73%), Emilia-Romagna (72%); mentre le regioni che registrano percentuali infe-

riori al 15% sono: Puglia (12%), Abruzzo (10%) e Sicilia (2%). Il Piano di classificazione acustica non risulta ancora uno strumento di pianificazione comunale utilizzato nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Basilicata e Calabria. Mancano invece informazioni aggiornate al riguardo per la regione Molise.

Tabella 19.3: Comuni che hanno approvato la classificazione acustica per le diverse regioni/provincie autonome (31/12/2016)

| Regione/ Provincia autonoma | Comuni | Comuni che hanno approvato la classificazione acustica | | Popolazione zonizzata | Superficie zonizzata |
|--------------------------------|--------------|---|-----------|--------------------------|-------------------------|
| | n. | n. | % | % | |
| Piemonte | 1.201 | 896 | 75 | 92 | 78 |
| Valle d'Aosta | 74 | 74 | 100 | 100 | 100 |
| Lombardia | 1.524 | 1465 | 96 | 98 | 97 |
| Trentino Alto Adige | 293 | 166 | 57 | 57 | 47 |
| <i>Bolzano -Bozen</i> | 116 | 37 | 32 | 30 | 27 |
| <i>Trento</i> | 177 | 129 | 73 | 83 | 72 |
| Veneto | 576 | 525 | 91 | 95 | 88 |
| Friuli-Venezia Giulia | 216 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Liguria | 235 | 200 | 85 | 93 | 86 |
| Emilia-Romagna | 333 | 239 | 72 | 90 | 73 |
| Toscana | 276 | 264 | 96 | 97 | 94 |
| Umbria | 92 | 29 | 32 | 51 | 34 |
| Marche | 229 | 207 | 90 | 94 | 89 |
| Lazio | 378 | 217 | 57 | 78 | 60 |
| Abruzzo | 305 | 32 | 10 | 39 | 14 |
| Molise | 136 | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |
| Campania | 550 | 173 | 31 | 47 | 31 |
| Puglia | 258 | 31 | 12 | 16 | 14 |
| Basilicata | 131 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Calabria | 409 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Sicilia | 390 | 7 | 2 | 28 | 5 |
| Sardegna | 377 | 163 | 43 | 54 | 43 |
| ITALIA | 7.983 | 4.688 | 59 | 68 | 51 |

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA e ISTAT

Legenda:

n.d. - dato non disponibile

Nota:

I dati sono variati rispetto all'edizione 2016 per aggiornamento al 31/12/2016 dell'elenco comuni, codici e denominazioni ISTAT

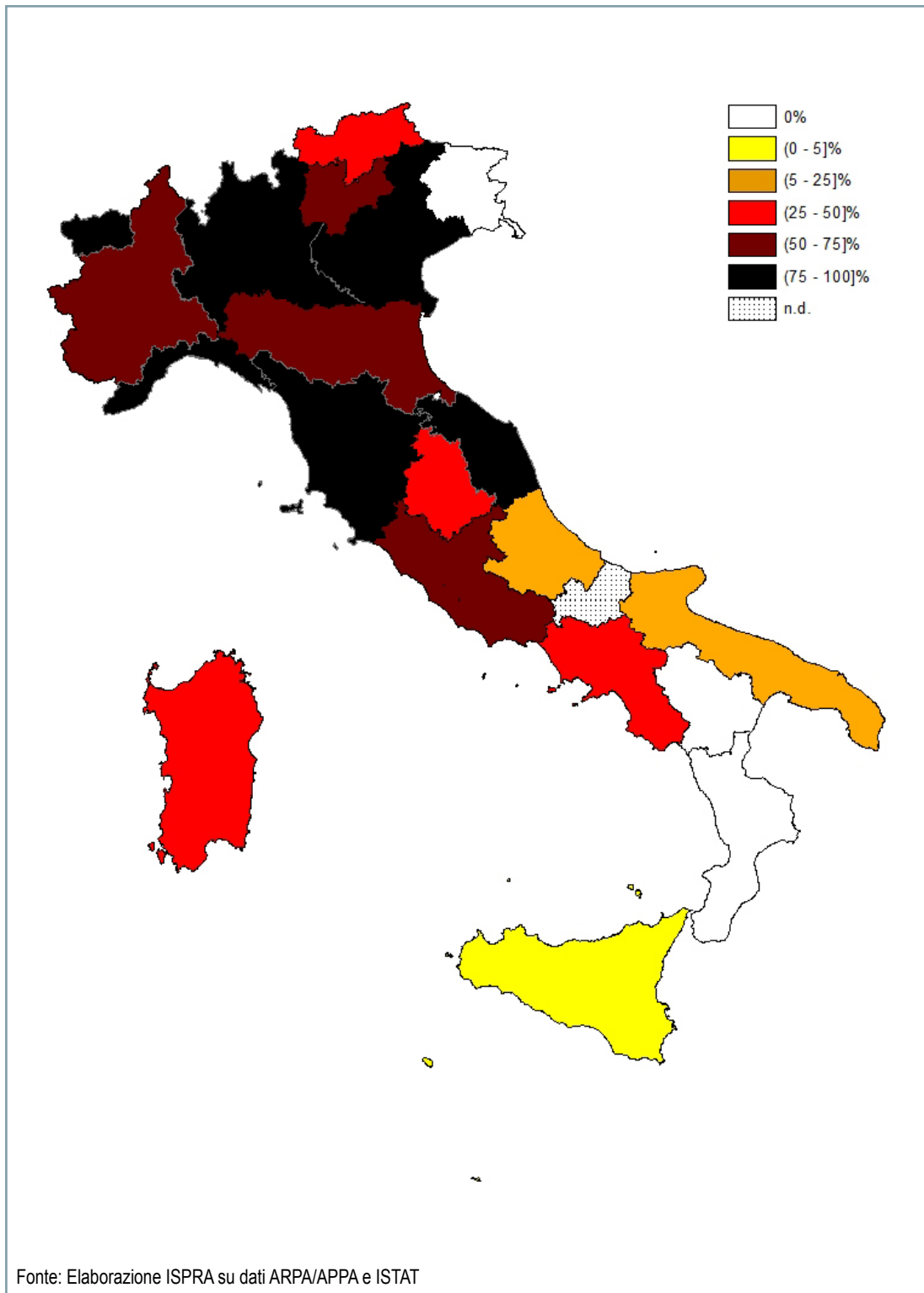


Figura 19.4: Percentuale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sul numero di comuni di ogni regione/provincia autonoma (31/12/2016)

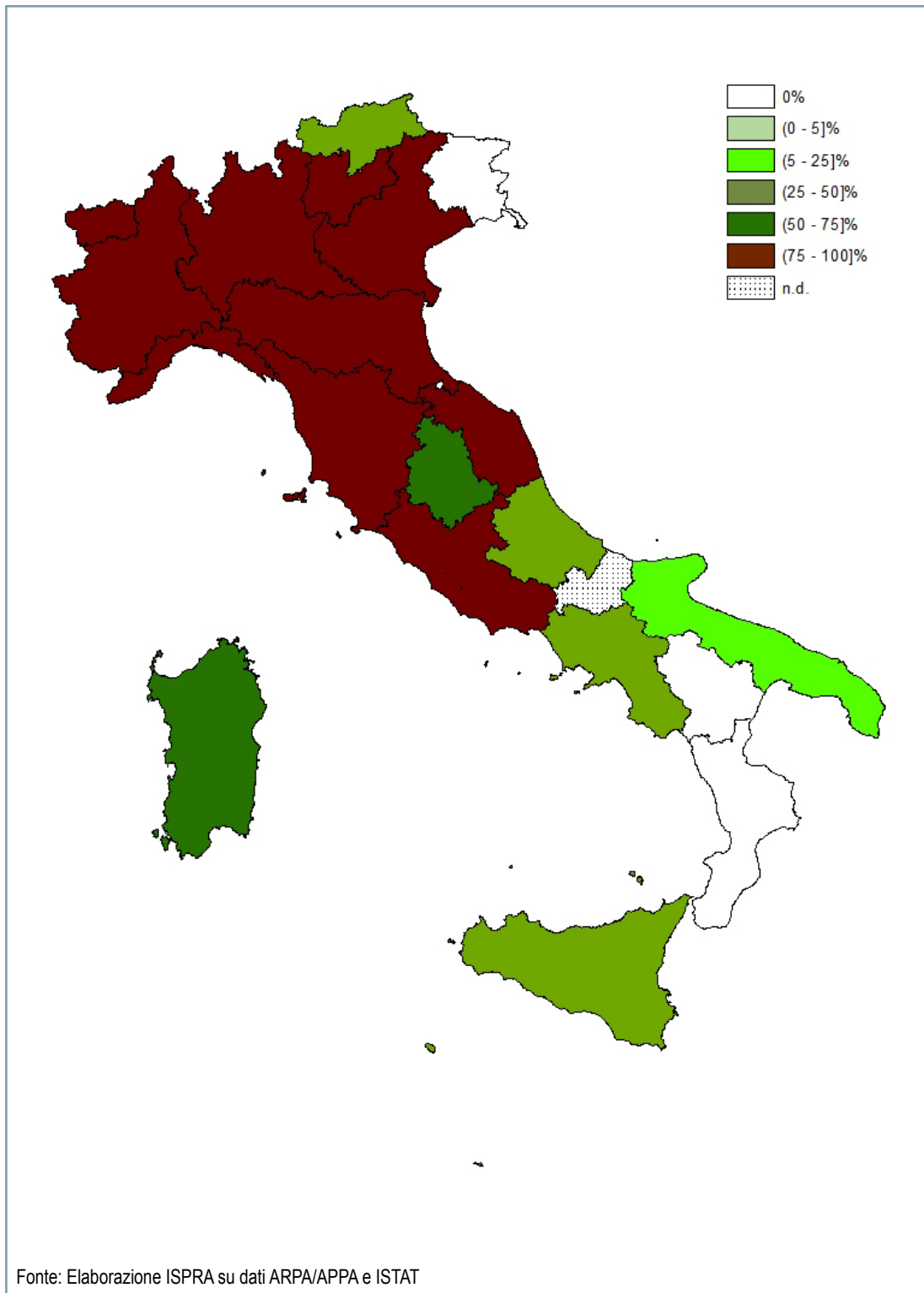


Figura 19.5: Percentuale di popolazione residente in comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sulla popolazione di ogni regione/provincia autonoma (31/12/2016)

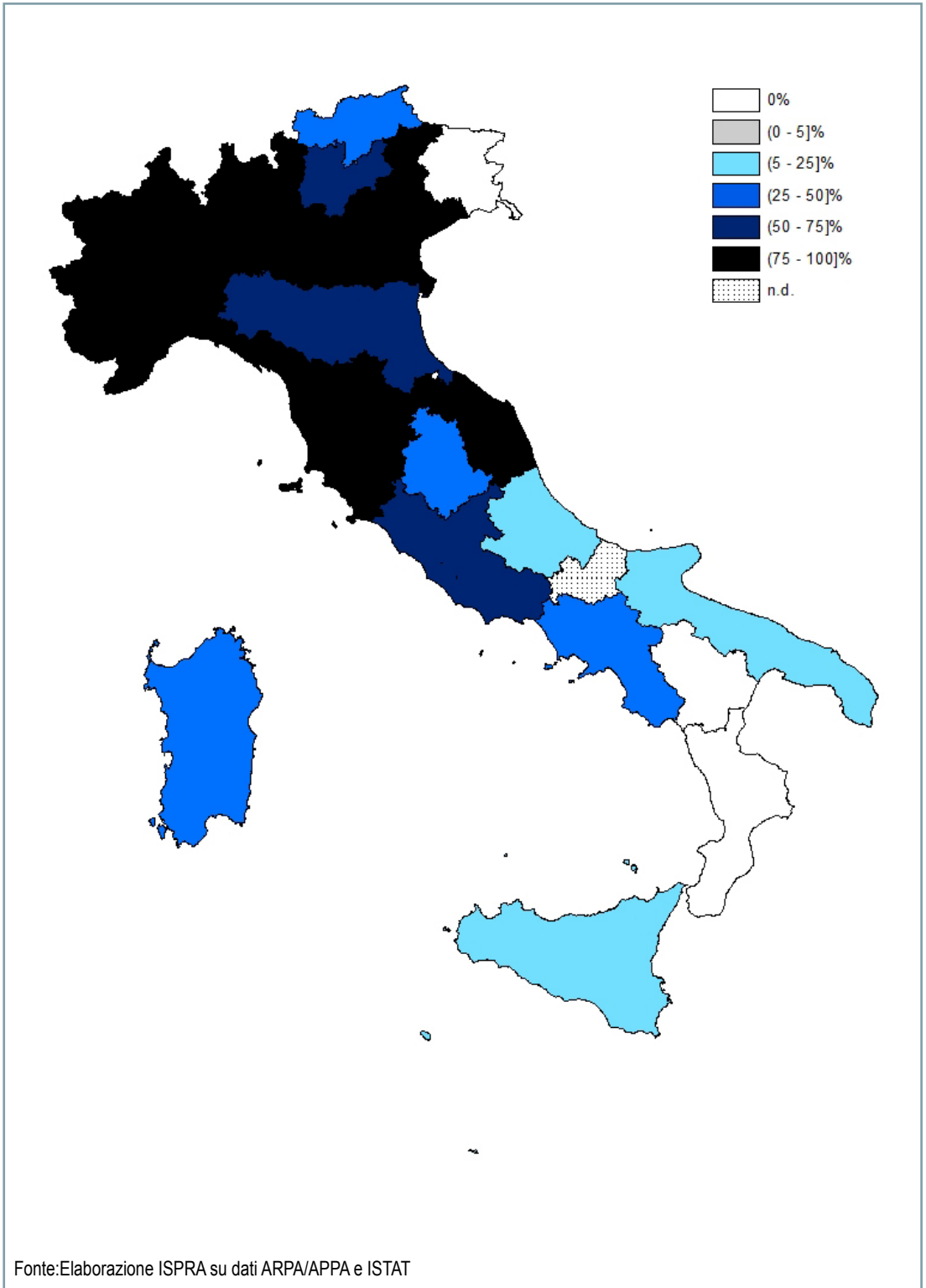


Figura 19.6: Percentuale di superficie territoriale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sulla superficie di ogni regione/provincia autonoma (31/12/2016)

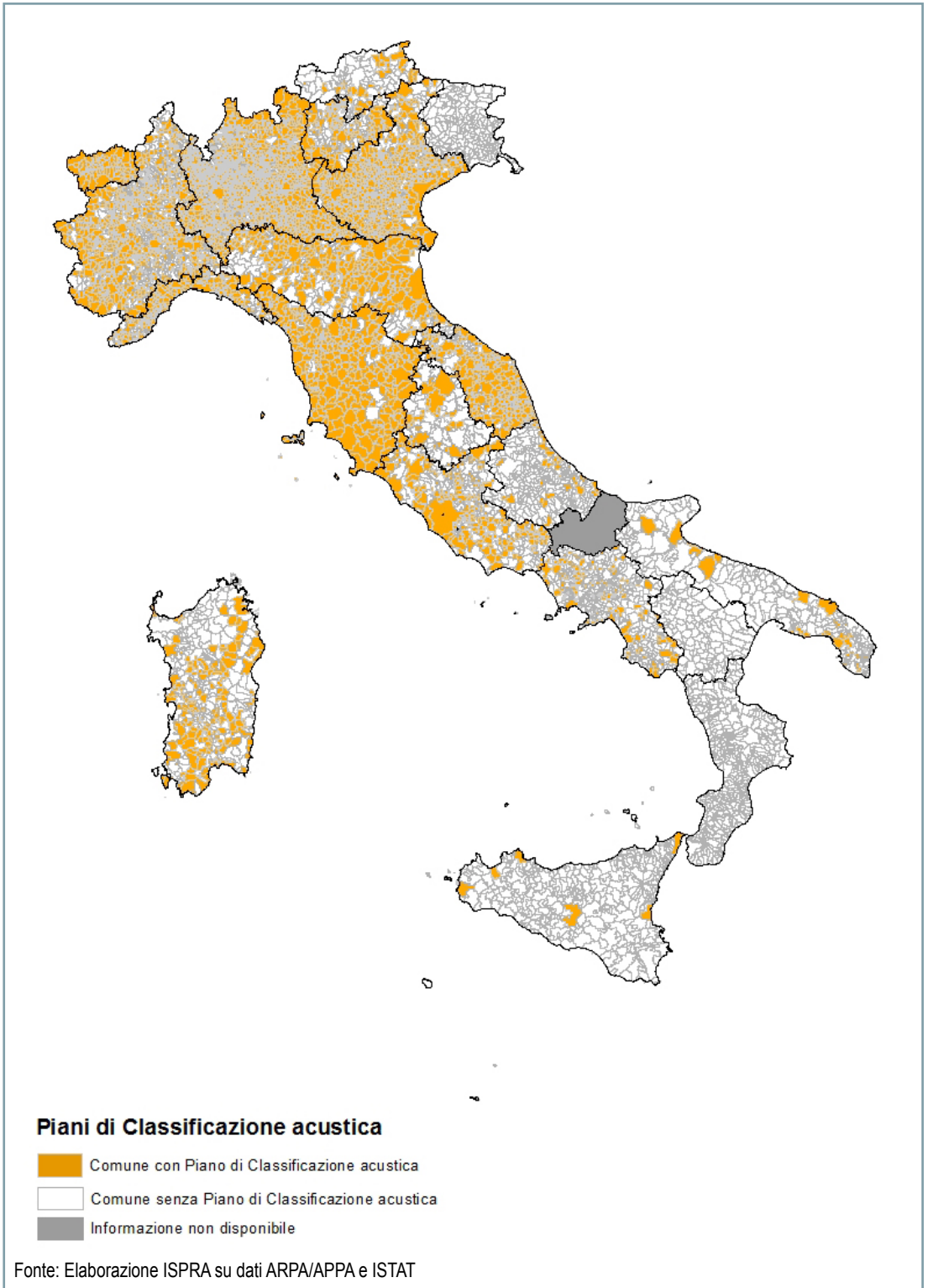


Figura 19.7: Piani di classificazione acustica (31/12/2016)



STATO DI ATTUAZIONE DELLE RELAZIONI SULLO STATO ACUSTICO COMUNALE

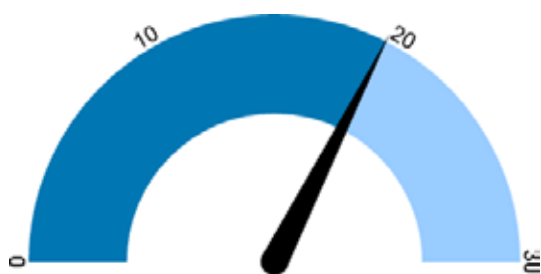
DESCRIZIONE

L'indicatore riporta, per ciascuna regione/provincia autonoma, il numero di comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, il numero di comuni che hanno redatto e approvato una Relazione biennale sullo stato acustico comunale e l'elenco degli stessi.

SCOPO

Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore, con riferimento all'attività delle Amministrazioni locali finalizzate ad analizzare e valutare lo stato acustico comunale.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'indicatore è rilevante nel rappresentare il grado di attenzione dei comuni in relazione all'analisi e gestione della problematica inquinamento acustico. La fonte dei dati è attendibile, la metodologia di raccolta è omogenea sull'intero territorio nazionale e i dati sono validati, permettendo comparabilità nello spazio e nel tempo.

È garantita anche una buona copertura spaziale, in quanto i dati sono relativi a 19 regioni; l'aggiornamento annuale permette inoltre una buona copertura nel tempo delle informazioni raccolte.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

L'articolo 7, comma 5, della LQ 447/95 prevede l'obbligo, da parte dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, di redigere una Relazione biennale sullo stato acustico comunale.

STATO E TREND

L'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, importante strumento di analisi e

gestione della problematica inquinamento acustico in ambito comunale previsto dalla LQ 447/95, risulta ampiamente disatteso. L'indicatore evidenzia, infatti, la debole risposta da parte delle Amministrazioni locali nei confronti di questo specifico adempimento previsto dalla norma: solo 23 comuni negli anni ha redatto e approvato, almeno una volta, una Relazione biennale sullo stato acustico. Non si registrano significative variazioni negli ultimi anni.

COMMENTI

Nella Tabella 19.4 è riportato, suddiviso per regione/provincia autonoma, il numero dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti (popolazione ISTAT al 2011), per i quali è previsto l'obbligo di redigere e approvare una Relazione sullo stato acustico, accostato al numero di comuni che hanno ottemperato, almeno una volta, a tale adempimento e all'elenco degli stessi. Dai dati disponibili risultano 23 i comuni (16%) che negli anni hanno predisposto una Relazione biennale; tale adempimento risulta maggiormente rispettato in Toscana, con 11 comuni (48% del totale delle Relazioni sullo stato acustico approvate negli anni).

Si evidenzia come la Relazione biennale sullo stato acustico sia uno strumento di analisi e pianificazione non consolidato e/o non applicato sul territorio nazionale.

Tabella 19.4: Comuni, suddivisi per regione/provincia autonoma, che hanno approvato una Relazione biennale sullo stato acustico comunale (ex art. 7, c. 5, L447/95) - (31/12/2016)

| Regione / Provincia autonoma | Comuni con popolazione > 50.000 abitanti ¹ | Comuni con relazione sullo stato acustico | Comuni che hanno approvato una relazione sullo stato acustico | Anno di approvazione (ultimo aggiornamento) |
|---------------------------------|---|---|--|--|
| | n. | | | |
| Piemonte | 6 | 0 | | |
| Valle d'Aosta | 0 | 0 | | |
| Lombardia | 15 | 5 | Monza | 1999 |
| | | | Legnano | 2004 |
| | | | Milano | 1998 |
| | | | Rho | 2007 |
| | | | Sesto San Giovanni | 2004 |
| Trentino Alto Adige | 2 | 0 | | |
| <i>Bolzano-Bozen</i> | 1 | 0 | | |
| <i>Trento</i> | 1 | 0 | | |
| Veneto | 6 | 1 | Vicenza | 2014 |
| Friuli-Venezia Giulia | 3 | 0 | | |
| Liguria | 4 | 0 | | |
| Emilia-Romagna | 13 | 3 | Ferrara | 2000 |
| | | | Forlì | 2001 |
| | | | Modena | 1999 |
| Toscana | 12 | 11 | Arezzo | 2000 |
| | | | Firenze | 2014 |
| | | | Scandicci ² | 2004 |
| | | | Grosseto | 2005 |
| | | | Livorno | 2014 |
| | | | Lucca | 2008 |
| | | | Viareggio | 2001 |
| | | | Carrara | 2009 |
| | | | Pisa | 2007 |
| | | | Prato | 2013 |
| | | | Pistoia | 2004 |
| Umbria | 3 | 1 | Perugia | 2005 |
| Marche | 3 | 2 | Fano | 2005 |
| | | | Pesaro | 2004 |
| Lazio | 10 | 0 | | |
| Abruzzo | 5 | 0 | | |
| Molise | 0 | n.d. | | |
| Campania | 19 | 0 | | |
| Puglia | 15 | 0 | | |
| Basilicata | 2 | 0 | | |
| Calabria | 5 | 0 | | |
| Sicilia | 14 | 0 | | |
| Sardegna | 4 | 0 | | |
| | 141 | 23 | | |

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA e ISTAT

Legenda:

n.d. - dato non disponibile

¹ dati ISTAT 2011

² il comune di Scandicci non rientra tra quelli con popolazione > 50.000 ab. (dati ISTAT)

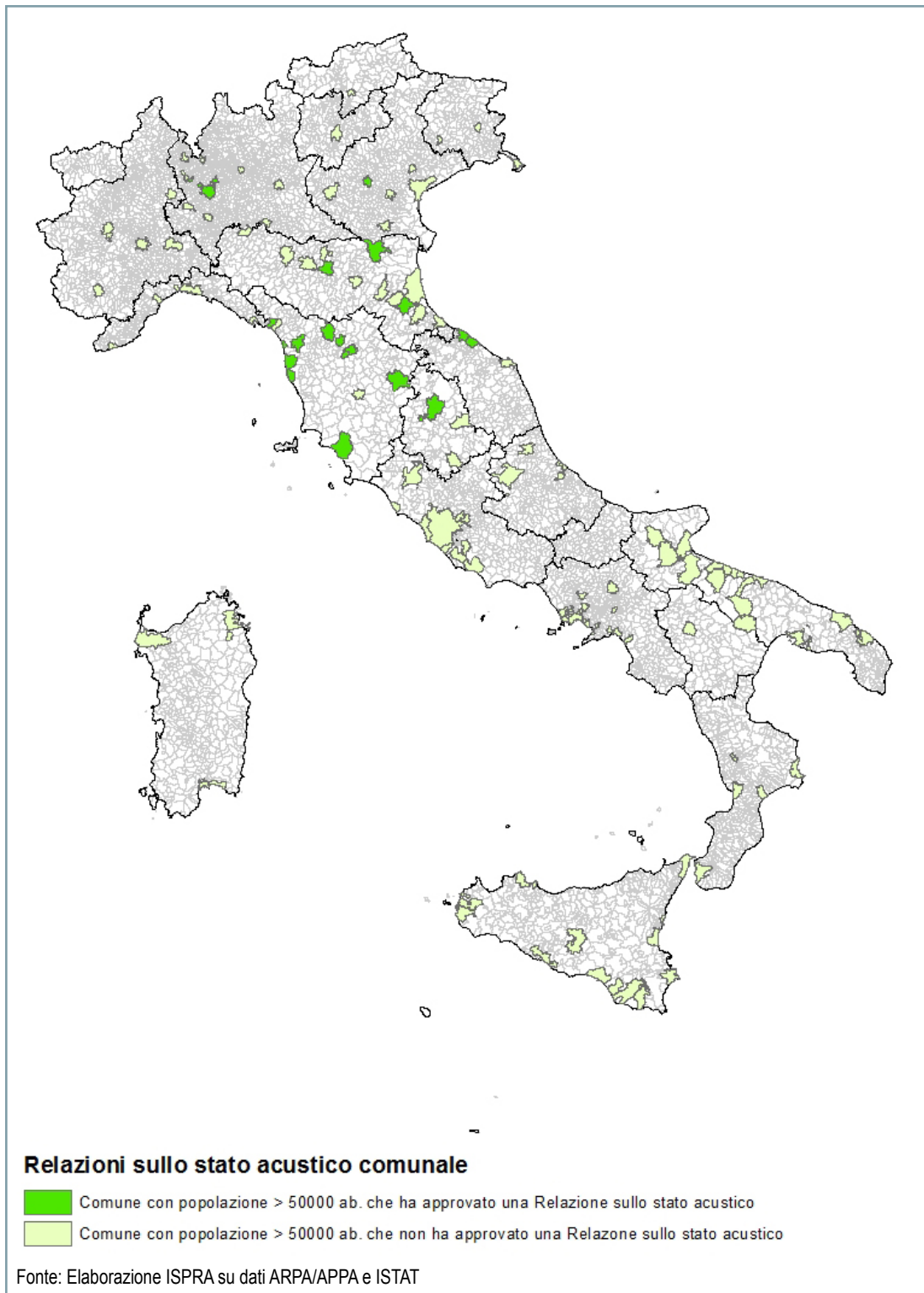


Figura 19.8: Relazioni sullo stato acustico comunale (31/12/2016)



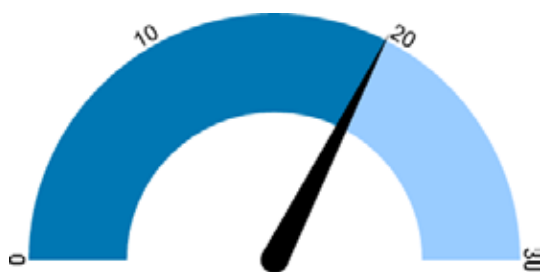
DESCRIZIONE

L'indicatore riporta, per ogni regione/provincia autonoma, il numero di comuni con Piano di classificazione acustica, il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico e l'elenco degli stessi.

SCOPO

Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento alle attività delle Amministrazioni comunali in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'indicatore è rilevante nel rappresentare il grado di attenzione delle amministrazioni comunali in merito alla gestione e risoluzione delle problematiche inquinamento acustico riscontrate sul proprio territorio comunale.

La fonte dei dati è attendibile, la metodologia di raccolta è omogenea sull'intero territorio nazionale e i dati sono validati, permettendo comparabilità nello spazio e nel tempo.

È garantita anche una buona copertura spaziale, in quanto i dati sono relativi a 19 regioni; l'aggiornamento annuale permette inoltre una buona copertura nel tempo delle informazioni raccolte.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La normativa nazionale (LQ 447/95) prevede che i comuni provvedano all'adozione e approvazione di un Piano di risanamento acustico qualora risultino superati i valori di attenzione (valori di rumore, relativi al tempo a lungo termine, che segnalano la presenza di un potenziale rischio per la salute um-

na o per l'ambiente) di cui al DPCM 14/11/97, oppure in caso di contatto di aree (anche appartenenti a comuni confinanti), definite dai Piani di classificazione acustica, i cui valori si discostino in misura superiore a 5 dBA.

STATO E TREND

L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla LQ 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta carente da parte delle Amministrazioni locali. Tale criticità è dovuta anche alla non completa attuazione sul territorio nazionale di altri strumenti di pianificazione acustica, in particolare la classificazione acustica comunale, e alla mancata emanazione in alcune regioni di norme specifiche in materia di inquinamento acustico. Si evidenzia che all'aumento negli anni del numero di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica, non si è registrato un corrispondente aumento del numero di comuni che hanno approvato un Piano di risanamento.

COMMENTI

Dai dati disponibili (Tabella 19.5), solo 62 comuni dei 4.688 dotati di classificazione acustica hanno approvato il Piano di risanamento acustico, confermando negli anni una percentuale di poco superiore all'1%. Tale strumento di pianificazione è utilizzato prevalentemente in Toscana, con 41 Piani di risanamento approvati, pari al 66% sul totale dei comuni con Piano di risanamento, ma solo al 15,5% sul totale dei comuni con Piani di classificazione acustica approvati nella regione stessa.

L'analisi dell'indicatore evidenzia come il Piano di risanamento acustico sia uno strumento di pianificazione non consolidato e/o non applicato sul territorio nazionale.

Tabella 19.5: Comuni, suddivisi per regione/provincia autonoma, che hanno approvato il Piano di risanamento acustico (2016)^a

| Regione/ Provincia autonoma | Comuni che hanno approvato la classificazione acustica | Piani di risanamento comunali approvati | Comuni che hanno approvato il piano di risanamento | Anno di approvazione del piano |
|--------------------------------|---|---|--|-----------------------------------|
| | | | | |
| Piemonte | 896 | 0 | | |
| Valle d'Aosta | 74 | 1 | Aosta | 2001 |
| Lombardia | 1465 | 2 | Bergamo | 2001 |
| | | | Rho | 1998 |
| Trentino-Alto Adige | 166 | 1 | | |
| <i>Bolzano-Bozen</i> | 37 | 0 | | |
| <i>Trento</i> | 129 | 1 | <i>Trento</i> | 2001 |
| Veneto | 525 | 0 | | |
| Friuli-Venezia Giulia | 0 | 0 | | |
| Liguria | 200 | 2 | Genova | 2011 |
| | | | Celle Ligure | 2007 |
| Emilia-Romagna | 239 | 8 | Bentivoglio | 2008 |
| | | | Bologna | 1999 |
| | | | Castel Maggiore | 2009 |
| | | | Forlì | 2008 |
| | | | Modena | 1999 |
| | | | Sant'Agata sul Santerno | 2004 |
| | | | Cadelbosco di Sopra | 2006 |
| | | | Quattro Castella | 2009 |
| Toscana | 264 | 41 | Foiano della Chiana | 2005 |
| | | | Barberino Val d'Elsa | 2007 |
| | | | Borgo San Lorenzo | 2006 |
| | | | Calenzano | 2010 |
| | | | Firenze | 2009 |
| | | | Greve in Chianti | 2005 |
| | | | Reggello | 2003 |
| | | | Rignano sull'Arno | 2009 |
| | | | Sesto Fiorentino | 2006 |
| | | | Signa | 2004 |
| | | | Vicchio | 2005 |
| | | | Castel del Piano | 2005 |
| | | | Orbetello | 2005 |
| | | | Pitigliano | 2009 |
| | | | Scarlino | 2005 |
| Livorno | 2007 | | | |
| Rosignano Marittimo | 2009 | | | |

continua

segue

| Regione/ Provincia autonoma | Comuni che hanno approvato la classificazione acustica | Piani di risanamento comunali approvati | Comuni che hanno approvato il piano di risanamento | Anno di approvazione del piano |
|--------------------------------|---|---|--|-----------------------------------|
| | | | | |
| Toscana | | | Bagni di Lucca | 2005 |
| | | | Barga | 2005 |
| | | | Capannori | 2005 |
| | | | Castelnuovo di Garfagnana | 2004 |
| | | | Forte dei Marmi | 2004 |
| | | | Lucca | 2008 |
| | | | Massarosa | 2012 |
| | | | Minucciano | 2005 |
| | | | Montecarlo | 2004 |
| | | | Pieve Fosciana | 2005 |
| | | | Stazzema | 2012 |
| | | | Fivizzano | 2005 |
| | | | Calcinaia | 2005 |
| | | | Cascina | 2004 |
| | | | Pisa | 2004 |
| | | | Ponsacco | 2006 |
| | | | San Giuliano Terme | 2004 |
| | | | Prato | 2005 |
| | | | Massa e Cozzile | 2005 |
| | | | Monsummano Terme | 2005 |
| Pistoia | 2004 | | | |
| Ponte Buggianese | 2009 | | | |
| Chiusi | 2005 | | | |
| Siena | 2003 | | | |
| Umbria | 29 | 0 | | |
| Marche | 207 | 4 | Falconara Marittima | 2009 |
| | | | Filottrano | 2008 |
| | | | Senigallia | 2009 |
| | | | Offida | 2013 |
| Lazio | 217 | 0 | | |
| Abruzzo | 32 | 0 | | |
| Molise | n.d. | n.d. | | |
| Campania | 173 | 0 | | |
| Puglia | 31 | 3 | Ostuni | 2009 |
| | | | Copertino | 2009 |
| | | | Supersano | 2008 |

continua

segue

| Regione/ Provincia autonoma | Comuni che hanno approvato la classificazione acustica | Piani di risanamento comunali approvati | Comuni che hanno approvato il piano di risanamento | Anno di approvazione del piano |
|--------------------------------|---|---|--|-----------------------------------|
| | n. | | | |
| Basilicata | 0 | 0 | | |
| Calabria | 0 | 0 | | |
| Sicilia | 7 | 0 | | |
| Sardegna | 163 | 0 | | |
| TOTALE | 4.688 | 62 | | |

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA

Legenda:

n.d. - dato non disponibile

^a I dati sono variati rispetto all'edizione 2016 per aggiornamento al 31/12/2016 dell'elenco comuni, codici e denominazioni ISTAT

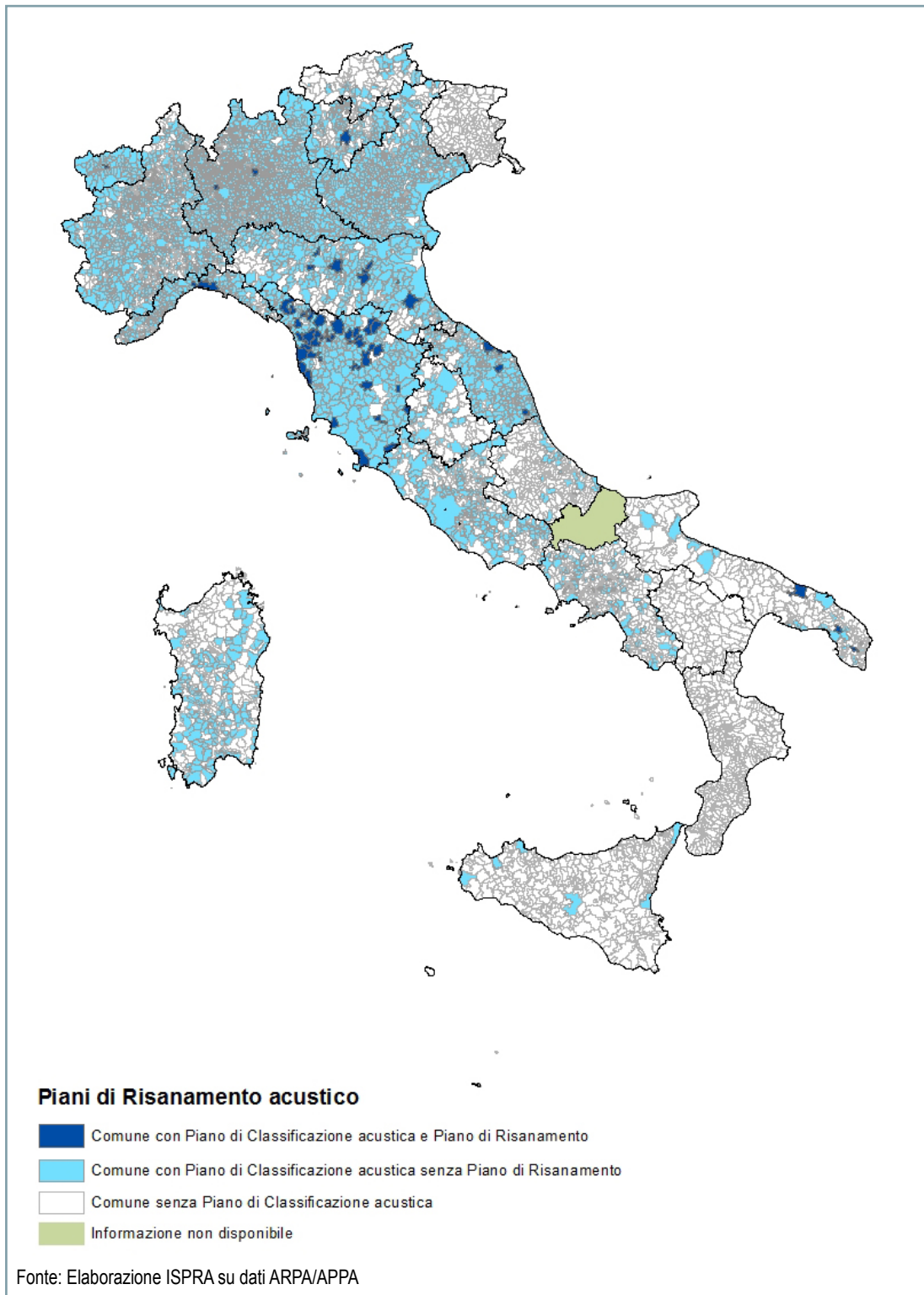


Figura 19.9: Piani di risanamento acustico (2016)



STATO DI ATTUAZIONE DELLA CARATTERIZZAZIONE ACUSTICA DEGLI INTORNI AEROPORTUALI

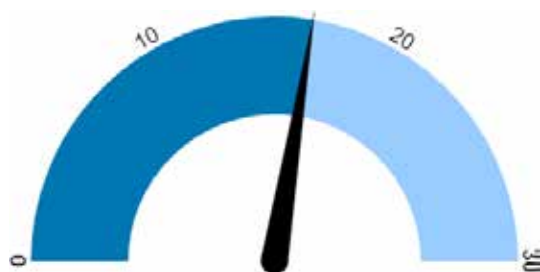
DESCRIZIONE

L'indicatore riporta il numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale. Per completezza di informazione, l'indicatore registra anche il numero di aeroporti che hanno approvato procedure antirumore e hanno installato un sistema di monitoraggio del rumore aeroportuale.

SCOPO

Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale in tema di inquinamento acustico, con riferimento agli adempimenti previsti dalla LQ 447/95 e dai decreti attuativi relativi al rumore aeroportuale.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'indicatore è rilevante nel rappresentare la risposta da parte delle infrastrutture aeroportuali nei riguardi della gestione dell'inquinamento acustico. L'accuratezza dell'informazione risulta media in quanto la fonte dei dati è attendibile, ma la copertura spaziale è ancora incompleta.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La disciplina della tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico è regolamentata dalla LQ 447/95 e dai relativi decreti attuativi. Il contenimento del rumore prodotto dalle infrastrutture aeroportuali è disciplinato dal DM 31 ottobre 1997 e da decreti successivi, relativi ad aspetti specifici, quali le procedure antirumore e il sistema di monitoraggio del rumore: DM 31 ottobre 1997 "Metodologia del rumore aeroportuale"; DM

20 maggio 1999 "Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico"; DM 3 dicembre 1999 "Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti". Tale complesso apparato normativo prevede, per ciascun aeroporto aperto al traffico civile, l'istituzione di una Commissione (art. 5 DM 31/10/97), i cui compiti sono la definizione delle procedure antirumore, la definizione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale (art. 6 DM 31/10/97), tramite l'individuazione delle zone di rispetto (A, B e C) caratterizzate da un ben definito *range* di variabilità del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale (LVA) e per le quali sono anche indicate le prevalenti destinazioni d'uso del territorio, e la classificazione dell'aeroporto in base a tre indici, in considerazione della tipologia di insediamenti caratterizzanti l'intorno aeroportuale e della densità abitativa presente.

STATO E TREND

Dai dati disponibili nel 2016, solo il 43,5% degli aeroporti in cui è presente il traffico aereo nazionale e internazionale ha approvato la classificazione dell'intorno aeroportuale, atto fondamentale e prioritario di gestione dell'inquinamento acustico. Non si registrano variazioni rispetto agli anni passati.

COMMENTI

Sul territorio nazionale sono presenti circa 101 scali aeroportuali differenziati nelle varie tipologie (civili, privati, militari, militari aperti al traffico civile, promiscui), su 46 dei quali, considerando esclusivamente il trasporto aereo commerciale, è distribuito il traffico nazionale e internazionale. In Tabella 19.6 sono presentati i dati relativi allo stato di attuazione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale, approvata in 20 aeroporti (in un aeroporto la caratterizzazione acustica è stata annullata dal TAR) e in corso di valutazione in altri 7 scali; sono inoltre riportati i dati relativi all'approvazione di procedure antirumore, definite in 24 aeroporti, e alla realizzazione e gestione di

un sistema di monitoraggio del rumore, attribuita alla società di gestione dello scalo aeroportuale e avviata in 25 dei 46 aeroporti individuati.

Tabella 19.6: Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali

| Regione/ Provincia autonoma | Nome Aeroporto | Approvazione procedure antirumore | Intorno aeroportuale - in valutazione | Intorno aeroportuale - approvato | Sistema di monitoraggio |
|--------------------------------|------------------------------|---|---|--|----------------------------|
| Piemonte | Cuneo-Levaldigi | | | | |
| | Torino-Caselle | | | SI | SI |
| | Biella-Cerrione | | | | |
| Valle d'Aosta | Aosta | | | | |
| Lombardia | Brescia-Montichiari | | | | SI |
| | Bergamo-Orio al Serio | SI | | * | SI |
| | Milano-Linate | SI | | SI | SI |
| | Milano-Malpensa | SI | | | SI |
| <i>Bolzano - Bozen</i> | <i>Bolzano Dolomiti</i> | | | | |
| Veneto | Treviso-Sant'Angelo | | | SI | SI |
| | Venezia-Tessera | SI | | SI | SI |
| | Verona-Villafranca | SI | SI | | SI |
| Friuli-Venezia Giulia | Trieste-Ronchi dei Legionari | SI | | | |
| Liguria | Genova-Sestri | SI | SI | | |
| | Albenga | | | | |
| Emilia-Romagna | Bologna-Borgo Panigale | SI | | SI | SI |
| | Forlì | | | | |
| | Parma | | | | |
| | Rimini-Miramare | SI | | SI | SI |
| Toscana | Pisa-San Giusto | SI | | SI | SI |
| | Siena-Ampugnano | | | | SI |
| | Firenze-Peretola | SI | | SI | SI |
| | Grosseto | | | | |
| | Marina di Campo (Elba) | | | | |
| Umbria | Perugia-Sant'Egidio | | | | |
| Marche | Ancona-Falconara | SI | | SI | SI |
| Lazio | Roma-Ciampino | SI | | SI | SI |
| | Roma-Fiumicino | SI | | SI | SI |
| Abruzzo | Pescara | SI | | SI | |
| Campania | Napoli-Capodichino | SI | | SI | SI |
| | Salerno-Pontecagnano | | | | |
| Puglia | Bari-Palese | SI | SI | | SI |
| | Brindisi-Casale | SI | SI | | SI |
| | Foggia-Gino Lisa | SI | SI | | SI |
| | Taranto-Grottaglie | SI | SI | | SI |
| Calabria | Lamezia Terme | SI | | SI | |
| | Reggio Calabria | | | SI | |

continua

segue

| Regione/ Provincia autonoma | Nome Aeroporto | Approvazione procedure antirumore | Intorno aeroportuale - in valutazione | Intorno aeroportuale - approvato | Sistema di monitoraggio |
|--------------------------------|----------------------|---|---|--|----------------------------|
| Calabria | Crotone-Sant'Anna | | | | |
| Sicilia | Catania-Fontanarossa | SI | | SI | SI |
| | Lampedusa | | | | |
| | Palermo-Punta Raisi | | | SI | SI |
| | Pantelleria | | | | |
| | Trapani-Birgi | | | | |
| Sardegna | Alghero-Fertilia | SI | | SI | SI |
| | Cagliari-Elmas | | SI | | SI |
| | Olbia-Costa Smeralda | SI | | SI | |
| TOTALE | | 24 | 7 | 20 | 25 |

Fonte: ISPRA e ARPA/APPA

Legenda:

* La caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale approvata il 22/11/2010 è stata annullata (Sentenza TAR Lombardia, Sezione staccata di Brescia (Sezione Prima), N. 00668/2013 REG.PROV.COLL. N. 00315/2011 REG.RIC; Sentenza Consiglio di Stato, Sezione 4, 12 marzo 2015, n. 1278)



LA RETE ECOLOGICA NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

DESCRIZIONE

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i., detto anche Codice Urbani) prevede la possibilità di predisporre gli strumenti di pianificazione del paesaggio secondo due denominazioni: Piano Paesaggistico Regionale (PPR) o Piano Territoriale con valore di Piano paesaggistico (art. 135). L'indicatore esprime sia il numero sia la percentuale di entrambe le tipologie di Piano in cui sono presenti richiami espliciti ai temi della connettività ecologica e degli elementi di connessione ecologico funzionale, in riferimento a quanto previsto dall'art. 10 della Direttiva *Habitat* 92/43/CEE.

SCOPO

Valutare la presenza di riferimenti/considerazioni e azioni connessi ai temi della connettività ecologica e agli elementi di connessione ecologico funzionale, intesi quali strumenti per contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale e paesaggistica e per salvaguardare il capitale naturale.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



Seppure l'indicatore rilevi esclusivamente la presenza di riferimenti al tema della connettività ecologica e delle connessioni ecologico-funzionali all'interno dello strumento di pianificazione paesaggistica, senza quindi assumere significato in merito ai contenuti e alle ricadute effettive sullo stato dell'ambiente naturale, esso risulta apprezzabile in quanto fornisce informazioni sulle azioni pianificatorie svolte dagli Enti con competenze territoriali al fine di contrastare la frammentazione del territorio e del paesaggio e di tutelare gli ele-

menti del capitale naturale anche al di fuori delle aree protette. Tale approccio rappresenta un elemento di qualificazione della prassi pianificatoria del paesaggio poiché la tutela dei valori biologici ed ecosistemici del territorio implementa la resilienza dei sistemi ambientali e garantisce una migliore qualità e sostenibilità, a lungo termine, dell'uso del suolo e delle sue trasformazioni. L'indicatore presenta una buona affidabilità e accuratezza e una buona comparabilità nello spazio. La comparabilità temporale è altrettanto positiva in quanto si dispone di un termine di confronto relativo al 2014.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La Direttiva *Habitat* 92/43/CEE oltre a istituire la Rete Natura 2000 (costituita da Zone di Protezione Speciali e da Siti di Importanza Comunitaria) per la conservazione di *habitat* naturali e seminaturali e di specie di fauna e flora selvatiche, impegna gli Stati membri a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento (connessioni ecologico funzionali), sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (art. 10). L'Italia ha recepito la suddetta direttiva con il DPR 357/1997, modificato dal DPR 120/2003. Nell'articolo 14 (comma 2) annovera tra gli obiettivi prioritari ai fini della ricerca e delle attività scientifiche necessarie per la conoscenza e la salvaguardia della biodiversità, l'individuazione delle aree di collegamento ecologico funzionale che rivestono importanza primaria per le specie di flora e fauna selvatiche. Attraverso i Piani Paesaggistici Regionali ovvero Piani territoriali con valore di Piano paesaggistico, redatti ai sensi del D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i., sono attuate le politiche orientate a salvaguardare e tutelare il paesaggio, in conformità con quanto contenuto nella Convenzione europea del paesaggio (Firenze 2000) e nel suo recepimento nella normativa nazionale (Accordo Stato - Regioni 19 aprile 2001 e L 14 del 9 gennaio 2006).

STATO E TREND

Confrontando i dati del 2014 con quelli del 2016 si rileva un *trend* nazionale assolutamente positivo,

in quanto la presenza di riferimenti alla Rete Ecologica è passata dal 71,4 % al 100%. Infatti, alla data della rilevazione, tutti i Piani Paesaggistici o i Piani di indirizzo territoriale con valenza di Piani Paesaggistici delle regioni e delle province autonome italiane presentano riferimenti alla connettività ecologica e alle connessioni ecologico-funzionali.

COMMENTI

L'analisi delle informazioni raccolte evidenzia una situazione italiana positiva. Considerando il totale complessivo delle regioni e province autonome, si è riscontrato che in tutti i Piani sono presenti riferimenti al tema della connettività e delle connessioni ecologico-funzionali. A fronte di una situazione statica delle attività di predisposizione dei Piani, specificatamente legate alle attività di copianificazione tra Stato (MiBACT) e Regioni (ai sensi degli artt. 135, 143 e 156 del Codice Urbani) evidenziata nella precedente rilevazione (31 dicembre 2014), l'attuale rilevazione mostra l'avanzamento di tale processo con l'approvazione definitiva del Piano Paesaggistico della regione Puglia (febbraio 2015) e con l'avvio alla fase finale di approvazione dei Piani della regione Toscana e Piemonte. Da notare che le regioni Valle d'Aosta e Sicilia e le province autonome di Trento e Bolzano, in virtù del loro *status* di autonomia che le esclude dall'obbligo di adeguamento della pianificazione ai sensi del Codice Urbani, hanno approvato documenti che possono avere valenza di Piani paesaggistici e nei quali sono presenti riferimenti alla connettività in genere e/o alla Rete ecologica. Nel caso della provincia autonoma di Bolzano, i piani paesaggistici sono di competenza comunale anche se l'elaborazione e l'approvazione avviene d'ufficio da parte della provincia in stretto contatto con le realtà locali interessate. Per Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Toscana, Puglia e Veneto lo strumento di pianificazione territoriale generale ha assunto valenza di Piano Paesaggistico o di Piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. A fronte dell'analisi effettuata occorre evidenziare, inoltre, che ciascun Piano approccia l'argomento connettività ecologica in maniera qualitativa e quantitativa differente. Le declaratorie e i riferimenti riscontrabili sono spesso disomogenei e possono andare da enunciazioni molto generiche e sintetiche a dettagli che descrivono azioni e progetti di implementazione

della Rete ecologica più in dettaglio e in modo integrato con altri elementi territoriali.

Tabella 19.7: Numero e percentuale dei Piani Paesaggistici regionali e delle province autonome (PPR), per presenza/assenza di riferimenti al tema delle connessioni ecologico funzionali e per stato di avanzamento dell'iter di copianificazione ai sensi del Codice Urbani (dato al 31 dicembre 2016)

| PPR | Presenza riferimenti alla rete ecologica | |
|------------------------------------|--|--------------|
| | n. | % |
| Copianificazione <i>in itinere</i> | 16 | 76,2 |
| Assenza di copianificazione | 4 | 19,0 |
| Copianificazione conclusa | 1 | 4,8 |
| TOTALE | 21 | 100,0 |
| Fonte: MIBACT e ISPRA | | |

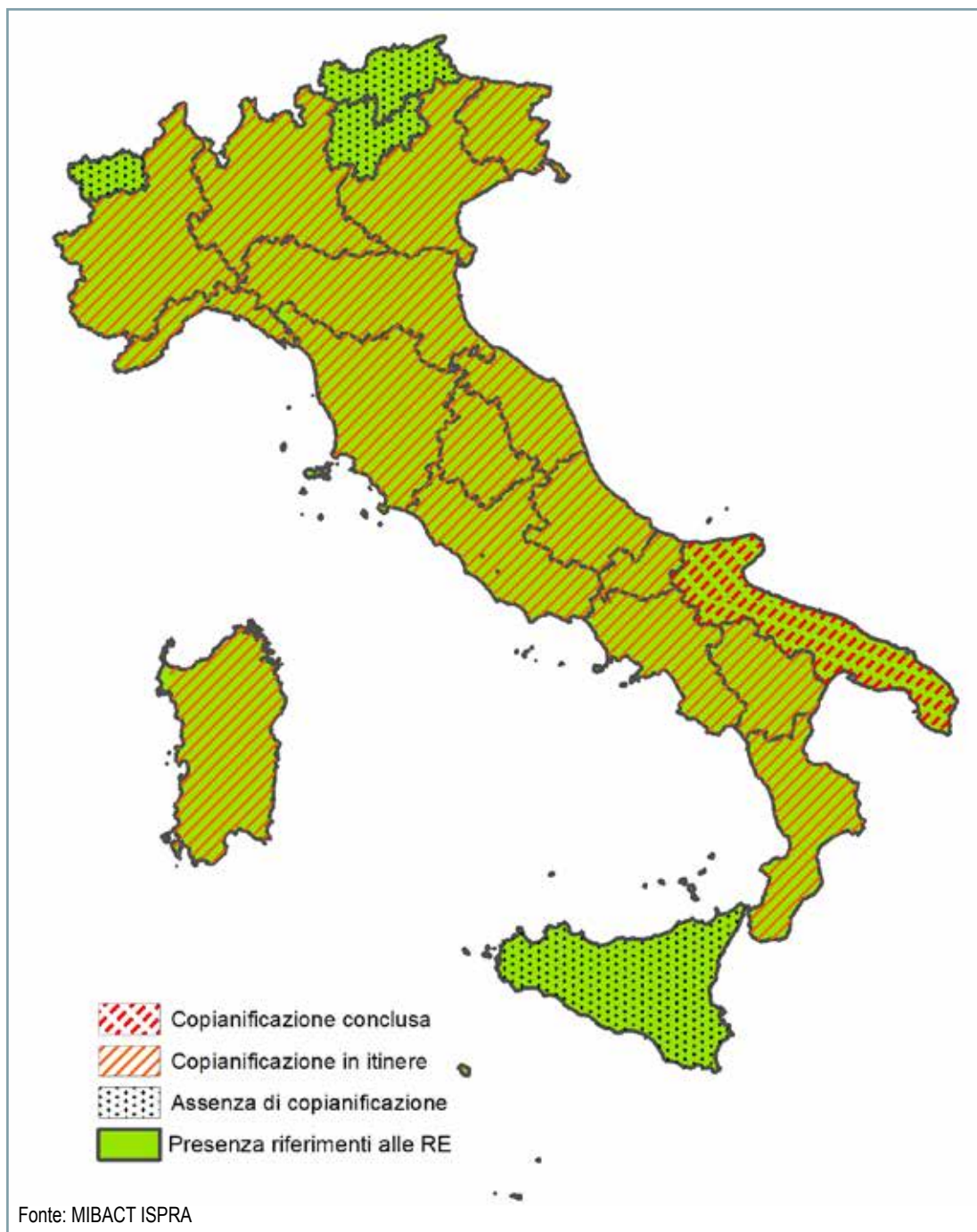


Figura 19.10: Piani Paesaggistici regionali e delle province autonome, per presenza/assenza di riferimenti al tema delle connessioni ecologico funzionali (art. 10 della Direttiva *Habitat* ed art.3 comma 3 del DPR 357/1997) e per stato di avanzamento dell'iter di copianificazione ai sensi del Codice Urbani (31 dicembre 2016)



STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE NEI PARCHI NAZIONALI

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani per il Parco ex art. 12 L 394/1991 all'interno del complesso *iter* di formazione-adozione-approvazione da parte delle autorità competenti.

SCOPO

Fornire il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il Parco che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici-tradizionali.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'informazione utilizzata per il popolamento dell'indicatore rappresenta un dato molto importante al fine di evidenziare l'effettiva attuazione del principale strumento di pianificazione delle aree protette. Essa presenta massima accuratezza poiché fa riferimento ad atti formali e ufficiali emanati da Enti pubblici e dal Governo. La comparabilità nel tempo e nello spazio è ottima poiché l'*iter* normativo è stabilito *ex lege* a scala nazionale.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

L'art. 12 della L 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" istituisce per i Parchi Nazionali (PN) lo strumento del Piano per il Parco da redigersi obbligatoriamente in un arco temporale di circa 30 mesi. Inoltre, in base all'art. 6, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 152/2010 e s.m.i. "Norme in materia ambientale", il Piano per il Parco deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e, conseguentemente, seguire l'*iter* indicato

negli artt. 11-18 e nell'Allegato VI del D.Lgs. citato. Dal punto di vista della gerarchia degli strumenti di pianificazione in base all'art. 145 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., il Piano per il Parco è gerarchicamente sovraordinato rispetto ai Piani Territoriali di Coordinamento e ai Piani Regolatori Generali che devono obbligatoriamente conformarsi a quanto ivi prescritto.

STATO E TREND

Rispetto al 2015 si è assistito a un avanzamento dell'*iter* dalla fase di preparazione a quella di adozione, deposito e consultazione pubblica, indice di una ripresa del processo di Piano. L'entrata in vigore del Piano del PN dell'Alta Murgia ha portato da 8 a 9 il numero dei PN con strumento vigente ma ancora 10 Piani dei Parchi Nazionali si trovano nella fase di "preparazione" (Figura 19.11). Tra le cause dei ritardi si segnalano le emergenze naturali (sisma dell'Italia centrale) che hanno inevitabilmente dirottato le risorse umane e finanziarie degli Enti Parco dei Monti Sibillini e del Gran Sasso-Laga verso la gestione delle emergenze, le recenti nomine dei Consigli direttivi (Cilento e Cinque Terre) che non hanno avuto ancora il tempo di deliberare sulle proposte di Piano così come previsto dall'art. 9, comma 8 della L 394/1991 o la riformulazione *ex lege* degli Organi di gestione del parco e conseguente rivisitazione di quanto precedentemente approvato in tema di pianificazione. Si segnala in ultimo l'istituzione del 25° parco Nazionale (Isola di Pantelleria).

COMMENTI

La situazione al 31/12/2016 (escludendo dal calcolo percentuale il PN "Isola di Pantelleria" il cui Ente Parco è stato istituito con DPR pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 07/10/2016) è la seguente (Tabella 19.8, Figura 19.11):

- un Parco Nazionale (4%) ha istituito l'Ente Parco ma non ha avviato alcuna procedura di redazione del Piano – (situazione invariata rispetto al 2015);
- 10 PN (42%) rientrano nella fase 1 di

preparazione (9; 38% nel 2015); la variazione rispetto all'anno precedente è dovuta al nuovo regime giuridico del Parco nazionale dello Stelvio (riformulazione *ex lege* degli Organi di Gestione);

- 4 PN (17%) rientrano nella fase 2 di adozione, deposito e consultazione pubblica (6; 25% nel 2015);
- 9 PN (38%) rientrano nella fase 3 di approvazione e pubblicazione e risultano quindi vigenti (8; 33% nel 2015).

Ad eccezione del PN del Gran Paradiso (*iter* di Piano iniziato prima delle modifiche al D.Lgs. 152/2006 introdotte dal D.Lgs. 4 del 16/01/2008) per i Piani non ancora approvati dovrà essere attivato il procedimento di VAS che, sebbene più complesso, assicura ai Piani la piena partecipazione della popolazione mediante la condivisione delle scelte pianificatorie.

Tabella 19.8: Piani per il Parco: cronologia dell'iter dei provvedimenti e quantificazione temporale (aggiornamento al 31/12/2016)

| Denominazione del Parco nazionale | Anno di istituzione del PN | FASE 0 | FASE 1 | FASE 2 | FASE 3 | Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni) |
|--|----------------------------|------------------------|--------------|---|------------------------------|---|
| | | Istituzione Ente Parco | Preparazione | Adozione, Deposito e Consultazione pubblica | Approvazione e pubblicazione | |
| Golfo di Orosei e Gennargentu | 1998 | 1998 | | | | - |
| Isola di Pantelleria | 2016 | 2016 | | | | - |
| Abruzzo-Lazio e Molise ¹ | 1923 | 1950 | 2010 | | | 19 |
| Stelvio | 1935 | 1993 | 2016 | | | 23 |
| Pollino | 1988 | 1993 | 2016 | | | 23 |
| Gargano | 1991 | 1995 | 2016 | | | 21 |
| Cinque Terre ² | 1999 | 1999 | 2016 | | | 17 |
| Arcipelago de La Maddalena ³ | 1994 | 1996 | 2016 | | | 20 |
| Appennino Tosco-Emiliano ⁴ | 2001 | 2001 | 2016 | | | 15 |
| Sila | 2002 | 2002 | 2012 | | | 10 |
| Circeo | 1934 | 2005 | 2016 | | | 11 |
| Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese | 2007 | 2007 | 2016 | | | 9 |
| Gran Paradiso ¹ | 1922 | 1947 | | 2016 | | 25 |
| Monti Sibillini | 1988 | 1993 | | 2012 | | 19 |
| Val Grande | 1991 | 1993 | | 2007 | | 14 |
| Gran Sasso e Monti della Laga | 1991 | 1995 | | 2016 | | 21 |
| Vesuvio | 1991 | 1991 | | | 2010 | 19 |
| Cilento, Vallo di Diano e Alburni ⁵ | 1991 | 1991 | | | 2010 | 19 |
| Dolomiti bellunesi ⁶ | 1990 | 1993 | | | 2001 | 8 |
| Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna | 1993 | 1993 | | | 2010 | 17 |
| Aspromonte | 1994 | 1994 | | | 2009 | 15 |
| Maiella | 1991 | 1995 | | | 2009 | 14 |
| Asinara | 2002 | 2002 | | | 2010 | 8 |

continua

segue

| Denominazione del Parco nazionale | Anno di istituzione del PN | FASE 0 | FASE 1 | FASE 2 | FASE 3 | Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni) |
|-----------------------------------|----------------------------|------------------------|--------------|---|------------------------------|---|
| | | Istituzione Ente Parco | Preparazione | Adozione, Deposito e Consultazione pubblica | Approvazione e pubblicazione | |
| Alta Murgia | 2004 | 2004 | | | 2016 | 12 |
| Arcipelago Toscano | 1989 | 2006 | | | 2010 | 4 |

Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

Legenda:

PN: Parco Nazionale

nome PN in riquadro scuro: PN con piano in itinere con procedura VAS da attivare/attivata

Nota:

¹ per il PN del Gran Paradiso (Ente Parco istituito nel 1947) e per il PN d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente Parco ricostituito nel 1950) come anno di inizio dell'iter di Piano è stato assunto il 1991, anno di entrata in vigore della Legge n. 394 "Legge quadro per le aree protette"

² con DGR n. 1482 del 10/12/2010 è stata revocata la DGR n. 488 del 24/05/2002 di adozione del Piano poiché non conforme ai dettami relativi al D.Lgs 152/2006, parte II in relazione alla Valutazione Ambientale Strategica

³ il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco con Delibera n. 33 del 30/05/2012 ha deciso di NON adottare la proposta di Piano

⁴ il PN dell'Appennino Tosco Emiliano ha effettuato una nuova perimetrazione (D.P.R. 02/08/2010) e sta conseguentemente effettuando le procedure di aggiornamento del Piano approvato dal C.D. nel 2009

⁵ la sentenza del T.A.R. Campania n. 02153/2012 ha accolto il ricorso presentato dal Comune di Montecorici contro le Delibere delle Regione e dell'Ente Parco che approvavano il Piano; attualmente il piano risulta vigente in tutto il territorio del parco ad eccezione del comune ricorrente

⁶ il PN delle Dolomiti Bellunesi ha iniziato nel 2009 la fase di revisione del primo Piano approvato nel 2001 (L. 394/1991, art. 12, c. 6) e con Deliberazione del Consiglio Direttivo 9/2013 ha approvato l'aggiornamento del Piano (fase 1)



Figura 19.11: Piani per il Parco: stato dell'iter (31/12/2016)



DESCRIZIONE

L'indicatore è il risultato della ricognizione a livello regionale dello stato della pianificazione relativa alla fascia costiera. La gestione del territorio in Italia è condotta mediante un articolato sistema di strumenti di pianificazione, essenzialmente separati per settore di interesse. Le politiche comunitarie per le aree marine e costiere sono numerose; tra le politiche ambientali rilevanti c'è la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina, la Direttiva Quadro sulle Acque, la Direttiva Alluvioni, le Direttive Natura e *Habitat*, la Strategia per la Biodiversità e la Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici; altre politiche dell'Unione Europea sono la Politica Integrata Marittima, la Direttiva per le Energie Rinnovabili, l'Iniziativa per le Autostrade del Mare e la recente proposta di Direttiva per la Pianificazione dello Spazio Marittimo e la Gestione Integrata delle Zone Costiere.

La fascia costiera è l'area sottoposta a maggiori pressioni determinate da fattori demografici e di sviluppo, accogliendo interessi derivanti dalle risorse terrestri e marittime, tuttavia non esistono norme che prescrivano la definizione di uno specifico piano per le zone costiere, seppure numerosi siano gli atti in cui viene richiamata la necessità di strumenti per la tutela ambientale e per la gestione delle azioni antropiche che agiscono in queste aree.

Ciò determina che ogni ente preposto ad amministrare la zona costiera provveda nelle modalità che ritiene più idonee, seguendo percorsi e obiettivi diversi, e che gli strumenti elaborati siano di varia natura.

Per l'indicatore sono stati censiti Piani stralcio redatti da Autorità di Bacino, Norme di salvaguardia emanate in attesa dei redigenti piani, Piani territoriali di coordinamento della costa (Liguria), Piani paesaggistici (Sardegna); in alcuni casi, come per il Lazio e la Toscana, anche Programmi di sviluppo economico e turistico del litorale regionale, al cui interno sono previste anche azioni di pianificazione dell'area costiera.

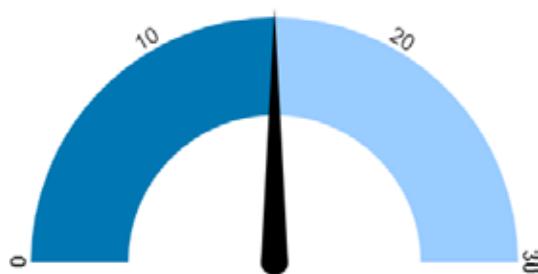
Gli strumenti più recenti evidenziano chiari tentativi di un approccio integrato alla pianificazione territoriale costiera, facendo esplicito riferimento alla Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC),

come proposto nella Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 e nel VII Protocollo della Convenzione di Barcellona per il mar Mediterraneo.

SCOPO

Definire lo stato della pianificazione della fascia costiera, quale area sottoposta a maggiori pressioni determinate da fattori demografici e di sviluppo. Tramite la sua elaborazione è possibile individuare e differenziare le risposte fornite dalle regioni alle problematiche relative alla gestione delle zone costiere.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'analisi ha coinvolto tutte le regioni costiere. Sono state acquisite le informazioni attinenti ai Piani e, quando disponibili, i testi e i riferimenti normativi dello stato di attuazione. È stata effettuata una qualificazione del tipo di piano distinguendo tra strumenti esclusivamente destinati alla programmazione di interventi di difesa dall'erosione e altri finalizzati a pianificare le attività nella fascia costiera, e dunque caratterizzati da un approccio più vicino a quello della GIZC. Nel corso della ricerca ci si è frequentemente imbattuti in programmi di interventi previsti nell'ambito di POR/FESR, oppure finanziamenti erogati tramite leggi finanziarie, dei quali si è tenuto comunque conto perché intesi quali azioni di gestione delle aree costiere, seppur non ancora inquadrati all'interno di uno strumento di pianificazione territoriale. La reperibilità dei dati necessari alla definizione dell'indicatore risente della differente tipologia di strumento utilizzato e della frammentazione delle competenze

sulla fascia costiera: le relative informazioni fanno capo a soggetti amministrativi diversi (assessorati, dipartimenti, servizi regionali, autorità di bacino o agenzie). Nella maggior parte dei casi non esiste un'autorità preposta definita e univoca in grado di fornire un quadro esaustivo degli aspetti normativi e di pianificazione. Le informazioni fanno capo a settori diversi in funzione dell'organizzazione regionale. Le informazioni necessarie sono state reperite sul web (siti di istituzioni ed enti regionali, motori di ricerca giuridici), presso gli uffici delle varie amministrazioni e tra le informazioni fornite dalle regioni per il censimento svolto nell'ambito delle attività del Tavolo nazionale per l'erosione costiera.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Le competenze inerenti alla difesa e la gestione integrata delle coste sono state affidate alle regioni con la L 59/97, il D.Lgs. 112/98 e il D.Lgs. 86/99, che conferiscono e disciplinano le funzioni e i compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali. Le regioni, secondo le disposizioni del D.Lgs. 112/98 (art. 89 comma 1 lett. h), e le Autorità di Bacino, secondo quelle della L 183/89 e il successivo DL 180/98, e il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., hanno promulgato norme ed elaborato piani e programmi di tutela e di difesa delle coste. Il D.Lgs. 49/2010 per l'attuazione della Direttiva Alluvioni prevede entro il 2015 la definizione di Piani di Gestione del rischio da inondazione con azioni di mitigazione anche per le zone costiere. Ulteriori obiettivi sono definiti nella Raccomandazione del Parlamento europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 e nel Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) del Mediterraneo, adottato il 21 gennaio 2008, sottoscritto anche dall'Unione Europea, ed entrato in vigore il 24 marzo 2011.

STATO E TREND

Su 15 regioni costiere, 11 sono attualmente dotate di strumenti di pianificazione regionale che includono l'intero territorio costiero. Rispetto al 2015, la situazione risulta invariata relativamente all'introduzione di nuovi piani, ma vede l'adozione di linee guida da parte di alcune regioni. Dalla ricognizione degli strumenti di piano, finalizzata all'aggiornamento dell'indicatore, è emersa un'attenzione costante alla gestione delle aree costiere da parte delle amministrazioni regionali, ma con un impegno prevalentemente concentrato nelle proce-

sure di revisione della fascia costiera demaniale, ai sensi dell'art. 7 comma 9-*septiesdecies* della Legge 125/2015, e in alcuni casi nell'elaborazione e adozione di Piani di utilizzo delle aree demaniali, tipologia di piano che non rientra tra quelle scelte per la costruzione dell'indicatore. Le regioni Veneto e Sardegna, nel corso del 2016, hanno adottato linee guida derivanti da studi e programmi di monitoraggio a scala regionale, per la definizione di una strategia di difesa dei litorali dall'erosione, con tipologie di intervento più adatte in un'ottica di gestione del territorio su scala regionale e più idonee a una gestione integrata della zona costiera, nel rispetto dei vincoli ambientali, come specificato dalla regione Veneto. Sono ancora in corso iniziative di aggiornamento e approfondimento dei piani già elaborati (Marche) oppure programmi di elaborazione di ulteriori piani specifici (Liguria, Puglia, Toscana). In generale nell'ultimo decennio si è assistito a un enorme progresso, con il passaggio da una prevalenza di Programmi Operativi Regionali (POR), con interventi su aree in crisi con opere di protezione o ripristino di litorali con ripascimenti, all'aumento di piani di gestione e protezione estesi a tutti i tratti di costa regionale. Circa il tipo di strumenti adottati per la gestione delle coste si riscontra ancora un'ampia variabilità di soluzioni. L'approccio più diffuso resta legato alla presenza di fenomeni di erosione costiera che, ponendo a rischio abitazioni, infrastrutture viarie ed economia turistica, è l'elemento che maggiormente stimola l'attività di pianificazione e di gestione delle aree costiere; sono comunque riconoscibili chiari tentativi da parte di alcune regioni di attuare una gestione integrata, anche se con percorsi, modalità e tempi differenti. Sono in corso sperimentazioni di GIZC attraverso strumenti di pianificazione che tendono a fornire indicazioni di uso integrato del territorio, anche partendo da un approccio prevalentemente antropico e settoriale (Piani di Coordinamento Territoriali, Piani di Difesa delle Coste, piani di sviluppo economico, ecc.). Si registrano tentativi di concertazione regionale tra i vari settori economico-produttivi-ambientali, anche mediante organismi di coordinamento (osservatorio - Puglia e Basilicata, agenzia e coordinamento mediante tavoli tecnici - Sardegna, assessorati, ecc.) che tengano conto delle iniziative, delle necessità e degli interessi dei vari compartimenti. Nell'ambito del Tavolo nazionale per l'erosione costiera, istituito dal MATTM, e a cui partecipano tutte le regioni costiere, proseguo-

no le attività di concertazione per l'elaborazione di linee guida condivise. Nel corso dell'anno sono stati completati i lavori di stesura; dopo successive revisioni sono state pubblicate sul sito www.erosionecostiera.isprambiente.it le "Linee guida per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici" e sottoposte all'attenzione degli enti regionali, delle autorità di bacino e della comunità scientifica per osservazioni e integrazioni.

COMMENTI

Dalla Tabella 19.9 si evince che 11 regioni costiere su 15 dispongono di strumenti di pianificazione regionale estesi alla gestione e tutela del territorio costiero e alcune stanno predisponendo un secondo piano regionale, distinguendo con maggiore chiarezza quello destinato alla tutela e protezione delle coste da quello orientato allo sviluppo e coordinamento delle attività socio-economiche.

La Basilicata ha istituito e avviato nel 2010 l'Osservatorio regionale della costa. L'Osservatorio, che ha compiti di programmazione e gestione degli interventi di difesa, tutela e valorizzazione della fascia costiera, ha successivamente predisposto il Piano regionale per la gestione delle coste, che è stato elaborato sulla base di studi aggiornati e approfondimenti tematici, impiegati anche per la valutazione del rischio da inondazione costiera e l'elaborazione delle mappe di pericolosità, come previsto dalla Direttiva Alluvioni. Il Piano è stato definitivamente adottato l'8 marzo 2016.

La Calabria, che disponeva del Piano di Assetto Idrogeologico, in cui erano stati valutati e programmati interventi di protezione delle coste, nel 2005 ha affidato all'Autorità di Bacino il compito di redigere uno specifico Piano di gestione integrata delle coste, che è, a tutti gli effetti, un Piano Stralcio del Piano di bacino, rientrando in un quadro di pianificazione integrata per la valorizzazione e tutela delle risorse acqua e suolo. Il piano è stato approvato nel 2006.

Nel 2013, allo scopo di superare le problematiche legate all'eccessiva frammentazione dei finanziamenti e alla realizzazione di opere con effetti limitati a scala locale, in collaborazione con il Dipartimento Lavori Pubblici, le Province e il Genio Civile OO.MM., l'Autorità di Bacino regionale ha avviato

un'azione congiunta finalizzata all'individuazione delle principali criticità esistenti sulla base di dati scientifici e alla predisposizione del *Master Plan* degli interventi di mitigazione del rischio di erosione costiera in Calabria, da realizzare nelle 21 macro-aree di analisi in cui è stato suddiviso l'intero territorio costiero calabrese.

Nel 2014 l'Autorità di Bacino, nell'ambito delle attività propedeutiche all'aggiornamento del PAI – Rischio di erosione delle coste, approva il *Master Plan* e successivamente adotta il Piano di Bacino Stralcio di Erosione Costiera (PSEC).

La Campania ha adottato, tra il 2006 e il 2013, piani per la difesa delle coste elaborati dalle Autorità di Bacino regionali e che coprono generalmente tutto il territorio costiero regionale. In particolare:

- l'Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale fiume Sele ha adottato nel 2006 il Piano Stralcio di Erosione Costiera (PSEC), solo per l'Autorità di Bacino dell'ex sinistra Sele, mentre per le Autorità di Bacino ex destra Sele ed ex Autorità di Bacino interregionale Sele vigono solo le norme di salvaguardia;
- l'Autorità di Bacino Campania Centrale ha adottato il Piano Stralcio di Difesa della Costa (PSDC) e, precisamente, l'ex Autorità di Bacino Nord Occidentale ha adottato il PSDC nel 2009, mentre l'ex Autorità di Bacino del Sarno ha adottato il PSDC nel 2012;
- l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno ha adottato il Piano Stralcio di Erosione Costiera (PSEC) approvato nel febbraio 2013.

La Liguria, che già operava con Piano Territoriale di coordinamento della Costa (PTC), ha elaborato e adottato nel 2012 il Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero (PTAMC) dell'ambito costiero 15, comprendente le unità fisiografiche "Golfo del Tigullio", "Baia del Silenzio" e "Riva Trigoso", successivamente nel 2016 dell'ambito costiero 08, comprendente le unità fisiografiche del "Centa" e del "Maremola", per tutti gli altri ambiti vigono le norme di salvaguardia. Il Piano si propone obiettivi di difesa del suolo e di valorizzazione della qualità ambientale in area costiera, intesa come risorsa; mentre il Piano territoriale di coordinamento della Costa è stato qualificato come uno strumento di pianificazione finalizzato alla realizzazione di una gestione integrata della fascia costiera.

Nel 2015 è stata approvata, per le Marche, la

variante al Piano di Gestione Integrata Costiera al fine di contenere i ripetuti danneggiamenti ad alcuni centri abitati e alle infrastrutture derivanti dai fenomeni erosivi e contestualmente salvaguardare l'ambiente e la fascia costiera.

Il Lazio per anni ha operato nell'ambito del "Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale", ha istituito l'Osservatorio dei litorali e sviluppato piani sperimentali ispirati alla GIZC. Per l'indicatore tali azioni sono state considerate quali sperimentazioni di una pianificazione integrata. A novembre 2013 è stata istituita una Cabina di Regia del Mare per "redigere il Piano della Costa, strumento fondamentale per promuovere, anche dal punto di vista urbanistico, il recupero del litorale, risanare le parti degradate e rinnovare le imprese balneari".

Nel 2015, la Direzione regionale, con competenza in materia di difesa del suolo, approva un "Programma di attività per le linee guida del piano di difesa integrata delle coste", ovvero, un programma di attività regionali necessarie alla predisposizione delle linee guida a supporto del processo di pianificazione degli interventi di difesa sulla costa laziale.

La Sardegna ha istituito da anni la Conservatoria delle coste con finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri e di gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica e ambientale. Nel 2006 ha approvato il Piano Paesistico Regionale, in cui individua gli ambiti di paesaggio costiero regionali e specifiche misure di tutela.

Negli ultimi anni (2010-2013) ha condotto un Programma di Azione per la Costa (PAC), che ha per obiettivo l'inquadramento dell'ambiente costiero in elementi fisici unitari e l'individuazione delle aree costiere a maggiore criticità geomorfologica e ambientale, classificando i tratti di costa in arretramento connessi a processi erosivi di litorali sabbiosi e i tratti rocciosi soggetti a dissesti franosi. La regione, in assenza di un organico Piano Coste, con il supporto di un Tavolo Tecnico Coste (TTC), che coinvolge servizi e assessorati competenti in ambito costiero, considerando il PAC e le risultanze delle attività di indagine svolte uno strumento funzionale alla programmazione regionale in relazione agli interventi di difesa dall'erosione, mitigazione del rischio e gestione integrata costiera, ha dato avvio alle operazioni attuative di interventi.

Infine nel 2013 la Conservatoria delle coste ha redatto le "Linee guida per la gestione integrata delle spiagge" in cui sono illustrate le metodologie operative e di gestione dei litorali sabbiosi, incluso temi per la protezione degli insediamenti costieri e del loro patrimonio culturale, la condivisione delle politiche attraverso la partecipazione degli attori pubblici e privati agenti nell'area costiera, la fruizione e l'uso del territorio per fini ricreativi. Nel 2016 con delibera della giunta regionale "Indirizzi urgenti per la gestione della fascia costiera" ha indicato agli enti locali e alla pluralità di soggetti che operano nei litorali di impostare le necessarie azioni di gestione secondo le "Linee guida per la gestione integrata delle spiagge".

La Puglia ha qualificato, come strumento di gestione delle zone costiere, il Piano di Gestione delle Coste adottato nel 2009 e ha in redazione, con il coordinamento dell'Autorità di Bacino regionale, il Piano Stralcio della Dinamica della Costa, finalizzato alla valutazione della vulnerabilità dei litorali all'erosione e all'individuazione di interventi di mitigazione compatibili con le qualità ambientali e gli *habitat* costieri.

La Toscana, che ha già un Piano di Gestione Integrata per il Riassetto Idrogeologico in ambito costiero, ha avviato negli ultimi anni azioni di coordinamento delle attività marittime e costiere, istituendo la Consulta del Mare quale organismo di raccordo tra la regione e le istituzioni locali e ha in programma l'aggiornamento dell'attuale piano e la redazione del Piano Regionale di Gestione Integrata della Costa.

Il Veneto nel corso del 2014, mediante norma, ha ricondotto all'amministrazione regionale la pianificazione e l'esecuzione degli interventi di ripristino e tutela dei litorali, sino ad allora demandata al Consorzio Venezia Nuova. Nel corso del 2016 la regione ha adottato come linee guida per il dimensionamento degli interventi di difesa dall'erosione costiera le risultanti del lavoro "Gestione Integrata della Zona Costiera - Studio e monitoraggio per la definizione degli interventi di difesa dei litorali dall'erosione nella regione Veneto". La fase conoscitiva dello studio fornisce un quadro utile alla pianificazione, gestione e monitoraggio degli interventi del prossimo decennio. Nella seconda parte viene fissata una strategia di intervento unica per l'intera regione, individuando le tipologie di intervento più adatte in un'ottica

di gestione del territorio su scala regionale e più idonee a una gestione integrata della zona costiera, nel rispetto dei vincoli ambientali.

Il Friuli-Venezia Giulia si accinge a promuovere nell'ambito di un piano regionale per lo sviluppo turistico anche azioni di tutela e salvaguardia dei litorali.

Le regioni continuano a far ricorso, nell'ambito di piani operativi regionali (POR), oppure finanziamenti erogati tramite leggi finanziarie e fondi comunitari (FAS/FESR), a programmi di ripristino dei litorali, che prevedono interventi localizzati su aree particolarmente danneggiate da fenomeni di erosione e da eventi di mareggiata.

Questa varietà di risposte alle necessità di gestione e difesa della costa sono dovute alla mancanza di una politica a livello nazionale che regoli, con indirizzi chiari, la frammentazione e la frequente sovrapposizione delle competenze tra i numerosi enti preposti alla gestione e alla tutela dell'ambiente marino-costiero (Autorità di Bacino, Assessorati regionali, province, amministrazione aree protette marine e terrestri, ecc.). La mancanza di linee e indirizzi generali di livello nazionale ha determinato l'utilizzo di piani di natura normativa diversa (Piani stralcio come da L. 183/89 e D.L. 180/98; Piani Paesaggistici come da D.Lgs. 42/04 e s.m.i., Piani Territoriali di Coordinamento, introdotti dalla legge urbanistica L. 1150/1942 e s.m.i, ecc.), individuando pertanto anche differenti modalità di pianificazione, coerenza e tutela delle aree coinvolte, per lo più coerenti con le caratteristiche territoriali e i settori produttivi predominanti.

Per sopperire a tale mancanza il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha avviato nel 2015 la costituzione di un Tavolo Nazionale sull'Erosione Costiera (TNEC), formalizzato in aprile 2016 con un protocollo d'intesa con le Regioni costiere. L'obiettivo principale dell'iniziativa, a cui partecipano tutte le regioni costiere e varie Autorità di Bacino nazionali, è definire indirizzi generali e criteri per la difesa delle coste, tenendo conto delle caratteristiche territoriali e delle azioni di programmazione e di pianificazione degli interventi di protezione e di gestione delle aree costiere messe in atto sino ad oggi da tutte le regioni.

Negli ultimi anni si registrano, inoltre, iniziative di cooperazione tra le regioni costiere e anche di collaborazione per una prossima pianificazione

congiunta. Si evidenzia l'iniziativa da parte di alcune regioni costiere italiane e a livello Mediterraneo di adesione e approvazione della dichiarazione di intenti, sintetizzati nella "Carta di Bologna 2012", che ha per obiettivo "la promozione di un quadro comune di azioni strategiche dirette alla protezione e allo sviluppo sostenibile delle aree costiere", come riporta l'approvazione della risoluzione da parte della Giunta regionale del Lazio.

Le regioni Marche, Emilia Romagna e Abruzzo hanno aderito e contribuito all'elaborazione della "Carta di Bologna 2012" sulle buone pratiche per la protezione della costa adriatica; esse già agiscono e promuovono percorsi comuni, come quelli europei della Macroregione Adriatico Ionica, e di recente hanno avviato una collaborazione per concordare una strategia comune e modalità operative di intervento condivise per proporre un accordo di programma al MATTM per la salvaguardia del litorale adriatico.

La Tabella 19.10 e la mappa illustrano le attività di pianificazione calcolate per ogni regione. Il valore è ottenuto assegnando un peso unitario alle regioni che possiedono almeno un piano attinente il territorio costiero, a ogni piano un peso unitario, che è raddoppiato se il piano è approvato/adottato, e ancora un peso unitario se la regione ha almeno programmi operativi di interventi di protezione costiera, che all'epoca della formulazione dell'indicatore e dei primi censimenti degli strumenti di pianificazione costiera (2005) costituiva lo strumento prevalentemente impiegato dalle amministrazioni regionali.

Seppur non riscontrabile un incremento dell'indice a livello regionale, è evidente la maggiore consapevolezza di dover definire indirizzi per l'uso sostenibile delle aree costiere e il coordinamento delle attività che si sviluppano in prossimità della riva, anche mediante linee guida per le unità amministrative locali. Nel corso del 2016 la regione Veneto ha adottato (DGRV n. 898 del 14/06/2016) come "linee guida" per il dimensionamento degli interventi di difesa dall'erosione costiera il documento tecnico risultante del progetto "Gestione Integrata della Zona Costiera - Studio e monitoraggio per la definizione degli interventi di difesa dei litorali dall'erosione nella regione Veneto". La regione Sardegna ha deliberato (Delibera G.R. 40/13 del 06/07/201608) il documento "Indirizzi urgenti per la gestione della fascia costiera" destinato agli enti

locali e alla pluralità di soggetti che operano nei litorali per azioni di gestione con modalità rispettose dell'ambiente.

L'analisi dell'indicatore evidenzia negli anni una complessiva accelerazione dei processi di pianificazione e un aumento dei piani regionali che, redatti in seguito a uno studio dello stato di fatto dei litorali sia dal punto di vista antropico sia ambientale, stabiliscono le aree di intervento, le soluzioni di protezione e di mitigazione dei fenomeni di erosione costiera, valutando anche la compatibilità ambientale dei possibili interventi. Seppur non misurabile dall'indicatore, dalla ricognizione delle informazioni sono emersi numerosi esempi di aggiornamento e perfezionamento degli strumenti di piano già adottati.

Negli anni si è rilevato, infatti, l'elaborazione di piani in cui si riconosce un progressivo recepimento dei principi della gestione integrata, proposti esplicitamente dalla Raccomandazione europea n.2002/413/CE, consolidati dal VII Protocollo della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo e ulteriormente promossi dalla Comunità Europea nella proposta di Direttiva per la Pianificazione dello Spazio Marittimo e la Gestione Integrata delle Zone Costiere.

Tabella 19.9: Piani regionali per le coste

| Regione | Piano regionale | Ufficio incaricato | Piano difesa coste | | Piano GIZC | | Programmi operativi di difesa/ POR/FSER |
|-----------------------|--|--|--------------------|---------------------|------------|--------------|---|
| | Tipo | | Periodo | Stato | Periodo | Stato | |
| Liguria | Piano Territoriale di Coordinamento della Costa | Dip.Pianificazione Territoriale e Paesistica | | | 2000 | approvato | sì |
| | Piano di Tutela Ambiente Marino e Costiero (PTAMC) | Dip. Ambiente | 2012 | adottato | | | |
| Toscana | Piano GIZC per riassetto idrogeologico | Dir. Gen. Ambiente e Territorio | 2001 | approvato | | | sì |
| | Piano Regionale di Gestione Integrata Costa | Regione e Province | | | 2008 | in redazione | |
| Lazio | Piano di difesa integrata della Costa | Regione | 2015 | in redazione | 2004 | sperimentale | sì |
| Campania | Piani Stralcio Difesa della Costa (PSCD) / Piano Stralcio Erosione Costiera (PSEC) | Autorità di Bacino varie della Campania | 2006-2013 | approvati/ adottati | | | sì |
| Basilicata | Piano Regionale di Gestione delle Coste (PRGC) | Dip. Ambiente, Territorio e Politiche di Sostenibilità | 2016 | adottato | | | sì |
| Calabria | Piano di bacino Stralcio di Erosione Costiera (PSEC) | Autorità di Bacino Nazionale | 2014 | adottato | 2006 | in redazione | sì |
| Puglia | Piano Regionale delle Coste | Ass.to alla trasparenza e cittadinanza attiva | | | 2009 | approvato | sì |
| | Piano Stralcio della Dinamica della Costa | Autorità di Bacino della Puglia | 2011 | in redazione | | | |
| Molise | Norme e leggi regionali | | | | | | sì |
| Abruzzo | Piano organico per il rischio aree vulnerabili | Dir. Gen. Urbanistica e Territorio | 2003 | approvato | | | sì |
| Marche | Piano GIZC | Dip.territorio e Ambiente | 2005 | approvato | 2004 | approvato | sì |
| Emilia-Romagna | Piano GIZC | Regione e Dipartimenti vari (Difesa suolo, agricoltura, attività produttive, etc.) | 1983 | approvato | 2005 | adottato | sì |
| Veneto | Norme, leggi e linee guida regionali | | | | | | sì |
| Friuli-Venezia Giulia | Norme e leggi regionali | | | | | | sì |
| Sardegna | Piano Paesistico Regionale Norme e delibere regionali | Regione e assessorati vari | | | 2007 | sperimentale | sì |

continua

segue

| Regione | Piano regionale | Ufficio incaricato | Piano difesa coste | | Piano GIZC | | Programmi operativi di difesa/ POR/FSER |
|---------------|--------------------------------------|---|--------------------|-----------|------------|----------|---|
| | Tipo | | Periodo | Stato | Periodo | Stato | |
| Sicilia | Piano Stralcio Assetto Idrogeologico | Assessorato Ambiente e Territorio e unità varie | 2009 | adottato | | | sì |
| TOTALE | 12 | | | 11 | | 6 | 15 |

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni costiere

Nota:

Il totale Piani regionali è determinato considerando solo le regioni che dispongono di un piano approvato/adottato esteso a tutto il territorio regionale.

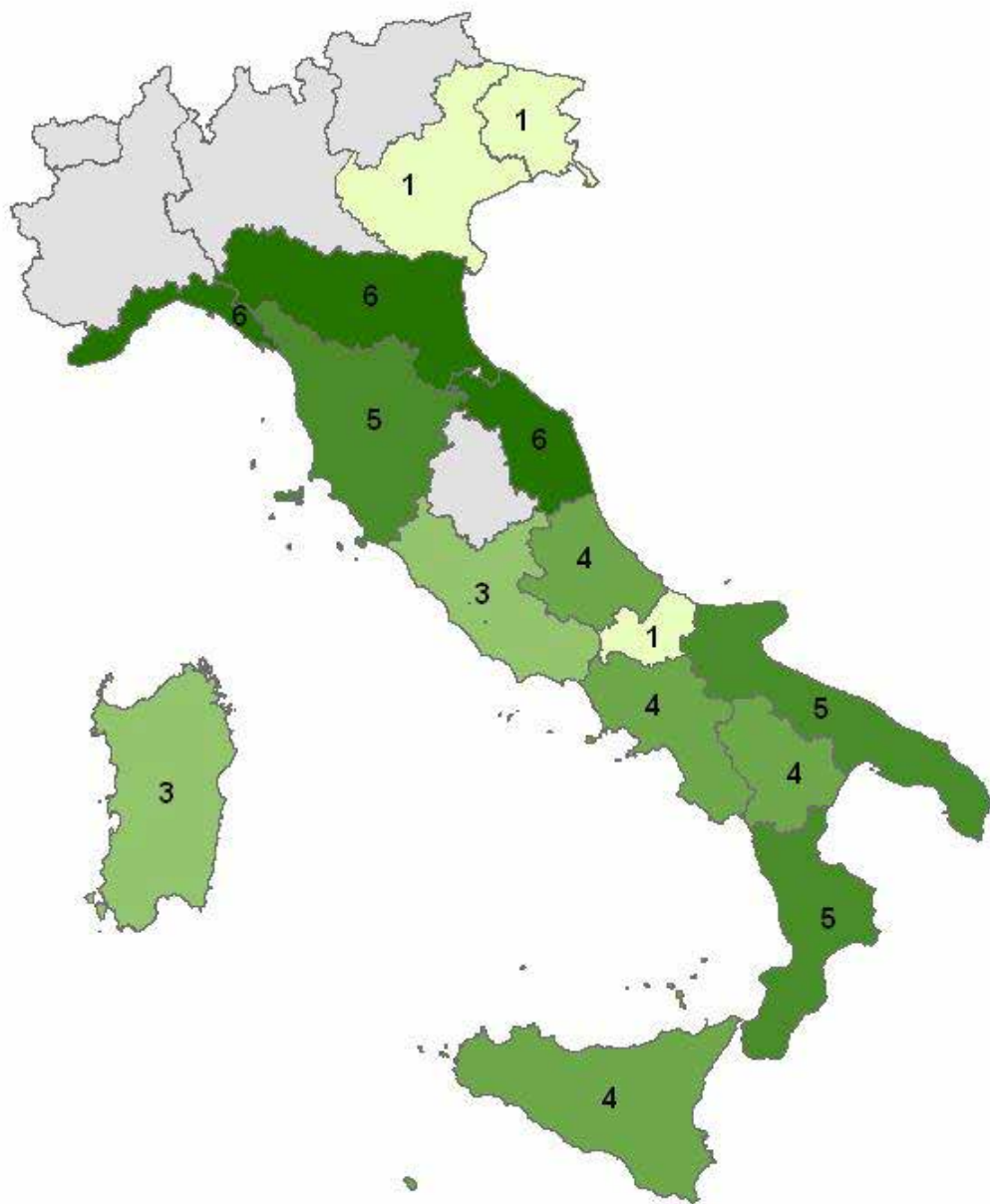
Tabella 19.10: Piani regionali per le coste e calcolo dell'indicatore dell'attività di pianificazione (31/12/2016)

| Regione | Piano regionale | | Piano difesa coste | | Piano GIZC | | Programmi operativi di difesa/POR/FSER | Indicatore attività di pianificazione |
|-----------------------|-----------------|--|--------------------|--------------------|------------|--------------|--|---------------------------------------|
| | peso | Tipo | peso | stato | peso | stato | peso | Totale |
| Liguria | 1 | Piano Territoriale di Coordinamento della Costa | | | 2 | approvato | 1 | 6 |
| | | Piano di Tutela Ambiente Marino e Costiero | 2 | adottato | | | | |
| Toscana | 1 | Piano GIZC per riassetto idrogeologico | 2 | approvato | | | 1 | 5 |
| | | Piano Regionale di Gestione Integrata Costa | | | 1 | in redazione | | |
| Lazio | | Piano di difesa integrata della Costa | 1 | in redazione | 1 | sperimentale | 1 | 3 |
| Campania | 1 | Piani Stralcio Difesa della Costa (PSDC) / Piani Stralcio Erosione Costiera (PSEC) | 2 | approvati/adottati | | | 1 | 4 |
| Basilicata | 1 | Piano Regionale di Gestione delle Coste (PRGC) | 2 | adottato | | | 1 | 4 |
| Calabria | 1 | Piano di bacino Stralcio di Erosione Costiera (PSEC) | 2 | adottato | 1 | in redazione | 1 | 5 |
| Puglia | 1 | Piano Regionale delle Coste | | | 2 | approvato | 1 | 5 |
| | | Piano Stralcio della Dinamica della Costa | 1 | in redazione | | | | |
| Molise | | Norme e leggi regionali | | | | | 1 | 1 |
| Abruzzo | 1 | Piano organico per il rischio aree vulnerabili | 2 | approvato | | | 1 | 4 |
| Marche | 1 | Piano GIZC | 2 | approvato | 2 | approvato | 1 | 6 |
| Emilia-Romagna | 1 | Piano GIZC | 2 | approvato | 2 | adottato | 1 | 6 |
| Veneto | | Norme, leggi e linee guida regionali | | | | | 1 | 1 |
| Friuli-Venezia Giulia | | Norme e leggi regionali | | | | | 1 | 1 |
| Sardegna | 1 | Piano Paesistico Regionale Norme e delibere regionali | | | 1 | sperimentale | 1 | 3 |
| Sicilia | 1 | Piano Stralcio Assetto Idrogeologico | 2 | adottato | | | 1 | 4 |

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni costiere

Nota:

Il valore è stato ottenuto attribuendo un peso unitario all'esistenza di almeno un piano regionale, un peso unitario ad ogni piano e raddoppiato se il piano è approvato/adottato



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni costiere

Legenda:

1-2 programmi operativi (p.o.) e leggi regionali; 3-4 piani di protezione o di gestione integrata; 5-8 piani di protezione e di gestione integrata adottati e p.o.

Nota:

Il valore è stato ottenuto attribuendo un peso unitario all'esistenza di almeno un piano regionale, un peso unitario ad ogni piano e raddoppiato se il piano è approvato/adottato

Figura 19.12: Indicatore attività di pianificazione regionale per le coste (31/12/2016)



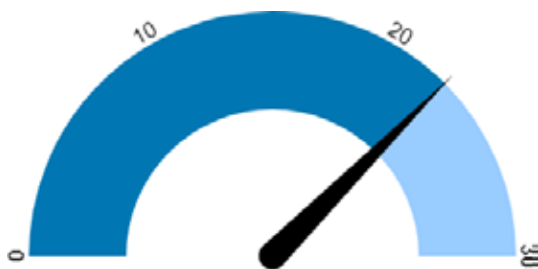
DESCRIZIONE

L'indicatore segue l'evoluzione della classificazione sismica e della normativa antisismica del territorio italiano, con particolare riferimento alla microzonazione sismica. La classificazione sismica, dal 1984 al 2006 è stata periodicamente rielaborata e affinata anche sulla base dei progressi conoscitivi della comunità scientifica. Dal 2006, anche se continua a essere un riferimento per controlli tecnico-amministrativi, non è più il riferimento normativo per la progettazione antisismica, per la quale si rimanda direttamente alle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC) approvate con Decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti (DM del 14 gennaio 2008). La normativa specifica relativa alla microzonazione sismica (MS) è più recente: nel 2008, la Conferenza delle Regioni e Province autonome e il Dipartimento della Protezione Civile hanno pubblicato gli "Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica" (ICMS 2008) in cui sono descritti i principi e gli elementi di base per la realizzazione degli studi di MS e per la loro applicazione alla pianificazione territoriale e dell'emergenza. Negli anni successivi sono state emanate normative specifiche a livello regionale, in alcuni casi anche a seguito di forti terremoti (in Abruzzo a seguito del terremoto aquilano del 2009 e in Emilia-Romagna successivamente alla sequenza sismica del 2012) ma anche in regioni non colpite da eventi sismici significativi negli ultimi anni (Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Veneto, ecc.).

SCOPO

Fornire un quadro aggiornato sull'evoluzione della classificazione sismica del territorio nazionale definita da ciascuna regione per i comuni afferenti al proprio territorio e della normativa nazionale e regionale relativa alla microzonazione sismica.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



I dati mostrano un'elevata aderenza dell'indicatore alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla classificazione sismica e della normativa antisismica del territorio italiano. Il valore dell'accuratezza scaturisce dall'elevata qualità dei dati riportati, dovuta alla loro recente elaborazione da parte dell'intera comunità scientifica che si occupa di pericolosità sismica e zonazione e microzonazione sismica del territorio nazionale. Per quanto concerne la copertura spaziale e temporale questa è soddisfacente, in quanto riguarda tutto il territorio italiano per l'arco di tempo relativo all'evoluzione della normativa (dal 1984 ad oggi). La comparabilità nel tempo e nello spazio è elevata in quanto sono state sempre utilizzate le stesse metodologie di analisi.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

A seguito dell'OPCM del 20 marzo 2003, n. 3274, è stata realizzata l'ultima classificazione sismica nazionale, che per la prima volta ha portato a considerare l'intero territorio nazionale soggetto a pericolosità sismica, sia pure con sensibili variazioni tra le differenti zone della Penisola. In tale classificazione il territorio italiano viene suddiviso in quattro zone: le prime tre zone a sismicità alta, media e bassa e una zona 4 ove viene data facoltà alle regioni di imporre o meno la progettazione antisismica. In Figura 19.13 viene riportata la situazione aggiornata al 2015.

Dal 2006 la classificazione sismica nazionale, che continua a essere di riferimento per controlli tecnico-amministrativi, non è più il riferimento normativo per la progettazione antisismica. Con l'OPCM del 28 aprile 2006 n. 3519 è stato emanato

un aggiornamento dei criteri nazionali per la riclassificazione sismica, stabilendo come ciascuna regione debba eseguire l'aggiornamento della propria classificazione sismica. La stessa Ordinanza afferma che la nuova classificazione deve essere basata sull'effettiva pericolosità sismica di base del territorio, svincolata da confini e limiti amministrativi, e fornisce i criteri per stabilire tale pericolosità insieme a una nuova mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale (Figura 19.14). In base a tali criteri il territorio italiano è suddiviso in quattro zone caratterizzate da differenti classi di accelerazione massima del suolo (a_g), espresse come frazione dell'accelerazione di gravità (g), con probabilità di accadimento del 10% in 50 anni. Nelle suddette zone sismiche vengono applicate le Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC) approvate con Decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti il 14/01/2008, che sono il riferimento normativo per la progettazione antisismica e fanno riferimento direttamente alla "pericolosità sismica di base" e cioè attualmente alla già menzionata mappa di pericolosità sismica fornita dall'INGV (Figura 19.14).

Gli Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica (ICMS 2008) pongono come obiettivo per la Microzonazione Sismica (MS) la razionalizzazione della conoscenza sulle alterazioni che lo scuotimento sismico può subire in superficie, restituendo informazioni utili per il governo del territorio, per la progettazione, per la pianificazione per l'emergenza e per la ricostruzione *post* sisma.

Attraverso gli studi di MS è possibile individuare e caratterizzare le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità, quali frane, rotture della superficie per faglie e liquefazioni dinamiche del terreno.

Il documento tecnico di riferimento per la realizzazione degli studi è rappresentato dagli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica", approvati il 13 novembre 2008 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e successivi approfondimenti, quali Linee Guida inerenti le instabilità sismoindotte scaricabili dal sito ufficiale del DPC (www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/verbali.wp).

Il piano di studi di MS in corso è finanziato con i fondi dell'art. 11 della Legge 77/2009, in parte già realizzato (Figura 19.16 attraverso delle Ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione Civile (sette in totale, di cui sei già pubblicate OPCM 3907/2010, OPCM 4007/2012, OCDPC 52/2013,

OCDPC 171/2014, OCDPC 293/2015 e OCDPC 344/2016). Ciascuna Ordinanza assegna delle risorse finanziarie alle regioni da attivare per la predisposizione dei programmi di studi da realizzare.

STATO E TREND

Con l'OPCM 3519/2006 si è ribadito il compito di ciascuna regione di aggiornare la propria classificazione sismica e sono stati forniti i nuovi "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone". Un importante passo, nel 2008, è stata l'approvazione delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni approvate con Decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti del 14/01/2008. Queste norme sono in realtà il nuovo riferimento normativo per la progettazione antisismica, mentre la classificazione sismica del territorio nazionale continua a essere un riferimento per controlli tecnico-amministrativi. La normativa, che a livello nazionale indirizza gli studi di microzonazione sismica (ICMS 2008), negli ultimi anni è stata affiancata da normativa tecnica regionale contenente le linee guida specifiche per gli studi di MS tenendo conto delle caratteristiche locali di ciascun territorio. Queste linee guida forniscono una procedura per raccogliere tutte le informazioni utili a delimitare le aree suscettibili di amplificazione sismica locale, caratterizzandole anche in funzione di specifiche fragilità del territorio. Tra queste occorre menzionare le linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da faglie attive e capaci (FAC), pubblicate dal Dipartimento di Protezione Civile nel 2015, che oltre a descrivere il fenomeno della fagliazione superficiale, pongono obblighi di approfondimenti specifici nelle cosiddette FAC. A seguito della sequenza sismica che ha colpito l'Italia Centrale dal 24 Agosto 2016, è stato emanato un Decreto del Presidente della Repubblica (del 9 settembre 2016), con cui è stato nominato un Commissario Straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori dei Comuni interessati dall'evento sismico. Con il Decreto Legge del 17 ottobre 2016, n. 189, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016", convertito dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 e successive modifiche (decreto legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito dalla legge 7 aprile 2017, n. 45), è stato stabilito che il Commissario Straordinario promuova l'immediata esecuzione di

un piano finalizzato a dotare i Comuni individuati ai sensi dell'Art. 1 della MS di III livello, disciplinando con propria Ordinanza la concessione di contributi destinati ai Comuni interessati. Ciò è avvenuto con Ordinanza n. 24 del 12 maggio 2017 recante "Assegnazione dei finanziamenti per gli studi di microzonazione sismica di III livello ai Comuni interessati dagli eventi sismici". I relativi studi di MS sono attualmente in corso.

COMMENTI

La carta della classificazione sismica del territorio nazionale a livello comunale, aggiornata a marzo 2015 (ultimo aggiornamento fornito dal Dipartimento di Protezione Civile) a seguito del recepimento da parte delle regioni delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006, classifica ciascun comune secondo quattro categorie principali a pericolosità sismica decrescente (1 = zona più pericolosa; 4 = zona meno pericolosa) suddivise in ulteriori sottocategorie per un totale di 16 classi (Figura 19.13). In Figura 19.14 è riportata la mappa di pericolosità sismica di riferimento ai fini dell'individuazione delle zone sismiche e della formazione e dell'aggiornamento degli elenchi delle medesime (approvata con l'OPCM 3519/2006) e realizzata dall'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia), in essa i valori di ag massima sono forniti per i punti di un reticolo di riferimento i cui nodi distano non più di 10 km (reticolo di $0,05^\circ$) e per una probabilità di superamento del 10% nei prossimi 50 anni. In Figura 19.15 è rappresentato un esempio di cartografia delle zone omogenee in prospettiva sismica nel territorio comunale di San Demetrio ne' Vestini. In particolare sono state individuate una zona stabile (in blu) e sette differenti zone di amplificazione. Inoltre, è stata perimetrata una zona instabile in una fascia di rispetto (in viola) attorno alla faglia di San Demetrio, individuata come attiva e capace (FAC). In Figura 19.16 è rappresentata la mappa dei comuni finanziati dalle diverse Ordinanze (OPCM e OCDPC) che assegnano fondi in attuazione dell'articolo 11 del Decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77. per studi di MS, classificati per ciascuna annualità.

Infine, in Tabella 19.11 è riportato per ciascuna regione, il numero di comuni finanziabili, finanziati e con studi di MS completati e consegnati (aggiornamento 30 giugno 2017). In particolare, per Comuni

finanziabili si intendono i Comuni con $ag > 0.125 g$ (Figura 19.14) ai quali sono destinati i fondi (le regioni Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Sardegna non hanno comuni che ricadono in queste condizioni), mentre per Comuni finanziati si intendono i Comuni per i quali sono stati realizzati o sono in corso gli studi. Infine, per studi consegnati si intendono gli studi inviati alla Commissione Tecnica Nazionale di monitoraggio.

Tabella 19.11: Numero di comuni destinatari di risorse per studi di MS e suddivisi in finanziabili, finanziati e con studi consegnati (dati aggiornati al 30 giugno 2017)

| Regione | Comuni finanziabili | Comuni finanziati | Studi consegnati |
|--|---------------------|-------------------|------------------|
| | n. | | |
| Piemonte | 141 | 38 | 25 |
| Valle d'Aosta | 0 | 0 | 0 |
| Lombardia | 202 | 50 | 39 |
| Trentino-Alto Adige | 0 | 0 | 0 |
| Veneto | 333 | 154 | 138 |
| Friuli-Venezia Giulia | 201 | 155 | 95 |
| Liguria | 111 | 78 | 33 |
| Emilia-Romagna | 278 | 278 | 164 |
| Toscana | 239 | 127 | 65 |
| Umbria | 92 | 89 | 51 |
| Marche | 236 | 187 | 186 |
| Lazio | 299 | 154 | 89 |
| Abruzzo | 276 | 265 | 121 |
| Molise | 134 | 134 | 74 |
| Campania | 425 | 34 | 34 |
| Puglia | 84 | 40 | 20 |
| Basilicata | 117 | 117 | 67 |
| Calabria | 402 | 394 | 124 |
| Sicilia | 282 | 58 | 58 |
| Sardegna | 0 | 0 | 0 |
| TOTALE | 3.852 | 2.352 | 1.383 |
| Fonte: Dipartimento di Protezione Civile | | | |

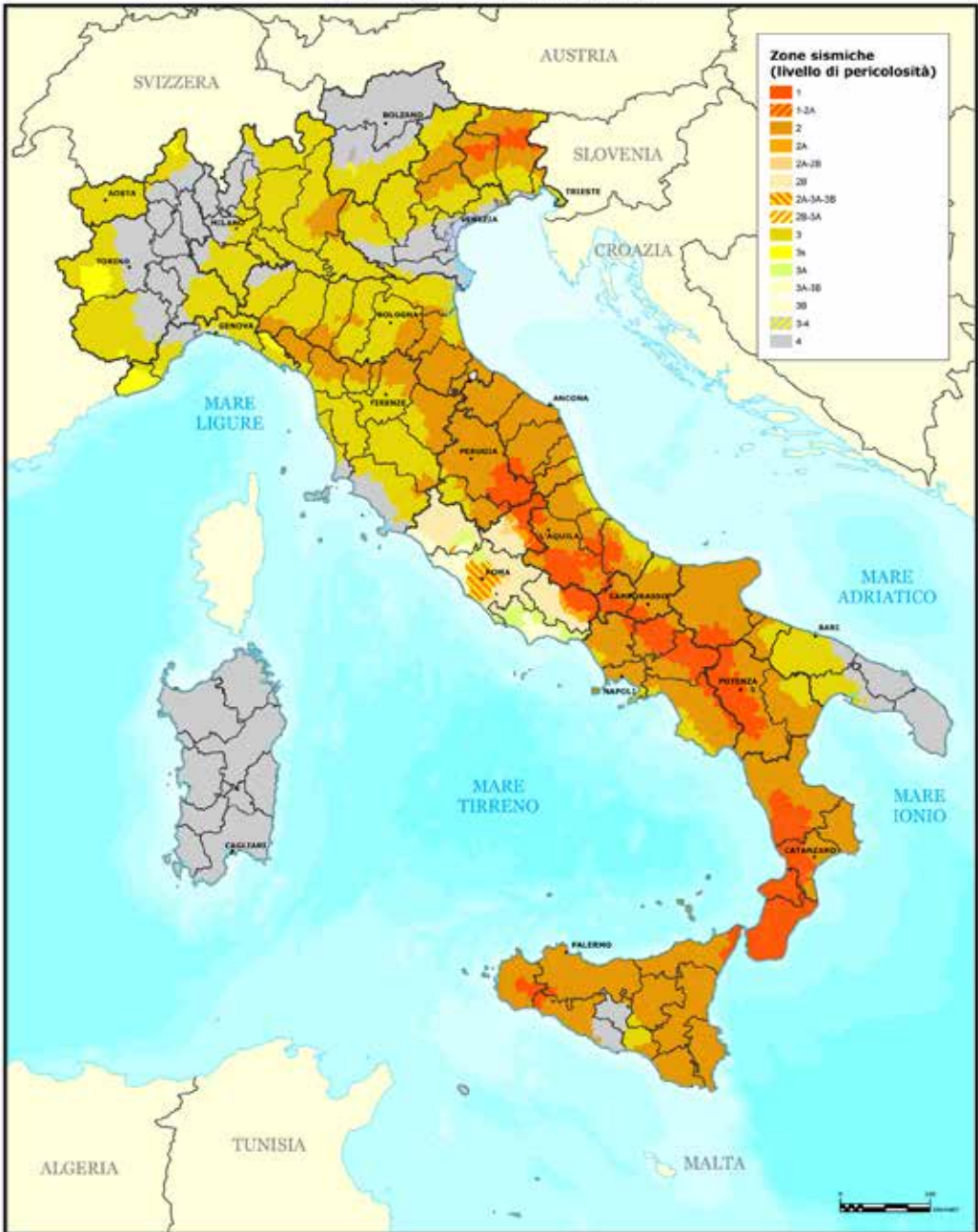


Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della protezione civile
Ufficio rischio sismico e vulcanico

Classificazione sismica al 2015

Recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274.

Atti di recepimento al 1° giugno 2014: Abruzzo: DGR 29/3/03, n. 438; Basilicata: DCR 19/11/03, n. 731; Calabria: DGR 10/2/04, n. 47; Campania: DGR 7/11/02, n. 5447; Emilia Romagna: DGR 21/7/03, n. 1435; Friuli Venezia Giulia: DGR 5/3/10, n. 845; Lazio: DGR 22/5/09, n. 387; Liguria: DGR 19/11/10, n. 1362; Lombardia: DGR 11/7/14, n. X/2129; Marche: DGR 29/7/03, n. 1046; Molise: DGR 2/8/06, n. 1171; Piemonte: DGR 12/12/11, n. 4-3084; Puglia: DGR 2/3/04, n. 153; Sardegna: DGR 30/3/04, n. 15/31; Sicilia: DGR 19/12/03, n. 408; Toscana: DGR 26/5/14, n. 878; Trentino Alto Adige: Bolzano, DGP 6/11/06, n. 4947; Trento, DGP 27/12/12, n. 2919; Umbria: DGR 18/9/12, n. 1111; Veneto: DCR 3/12/03, n. 57; Valle d'Aosta: DGR 4/10/13 n. 1603



Fonte: Dipartimento di Protezione Civile (2015)

Figura 19.13: Mappa della classificazione sismica a livello comunale (marzo 2015)

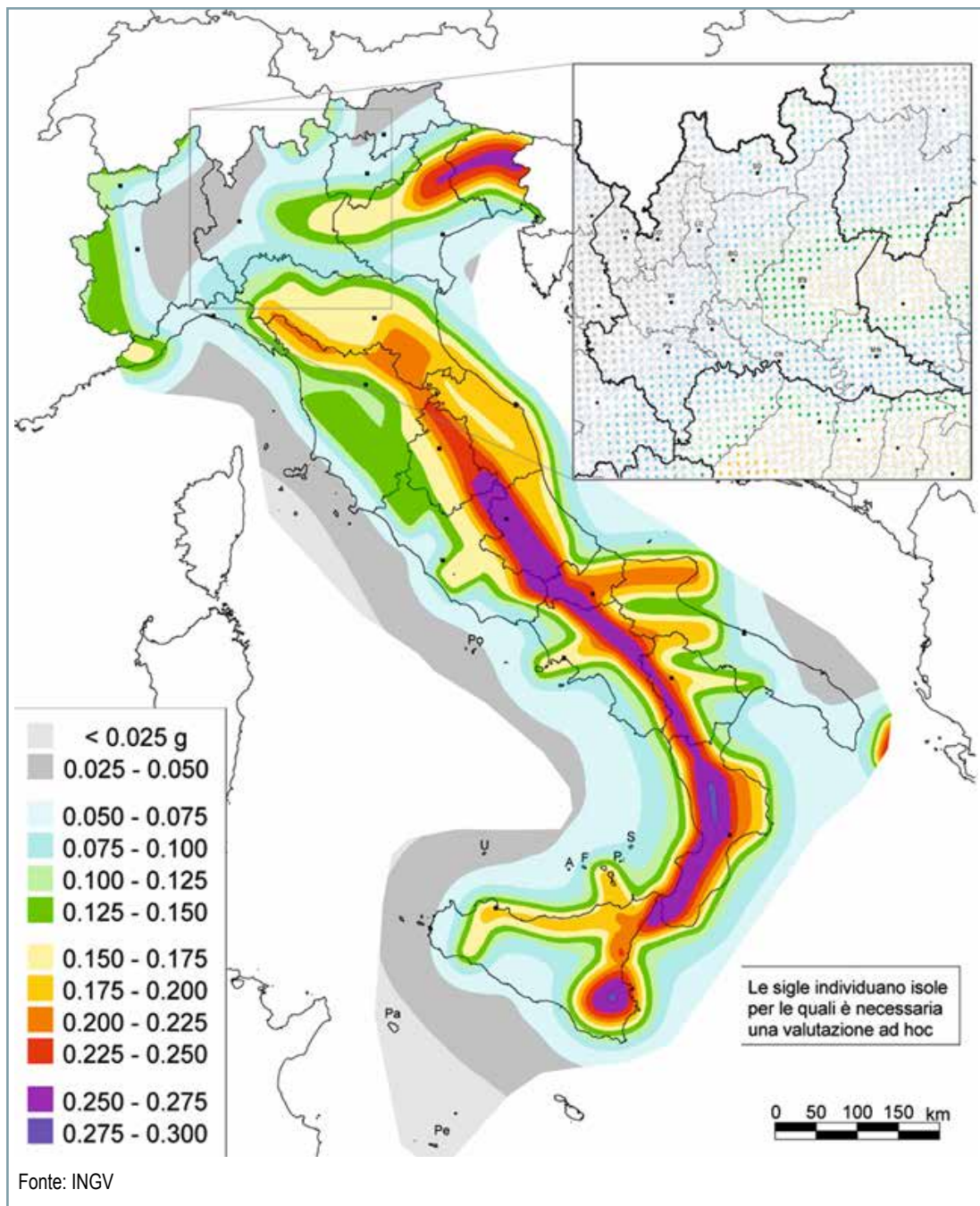
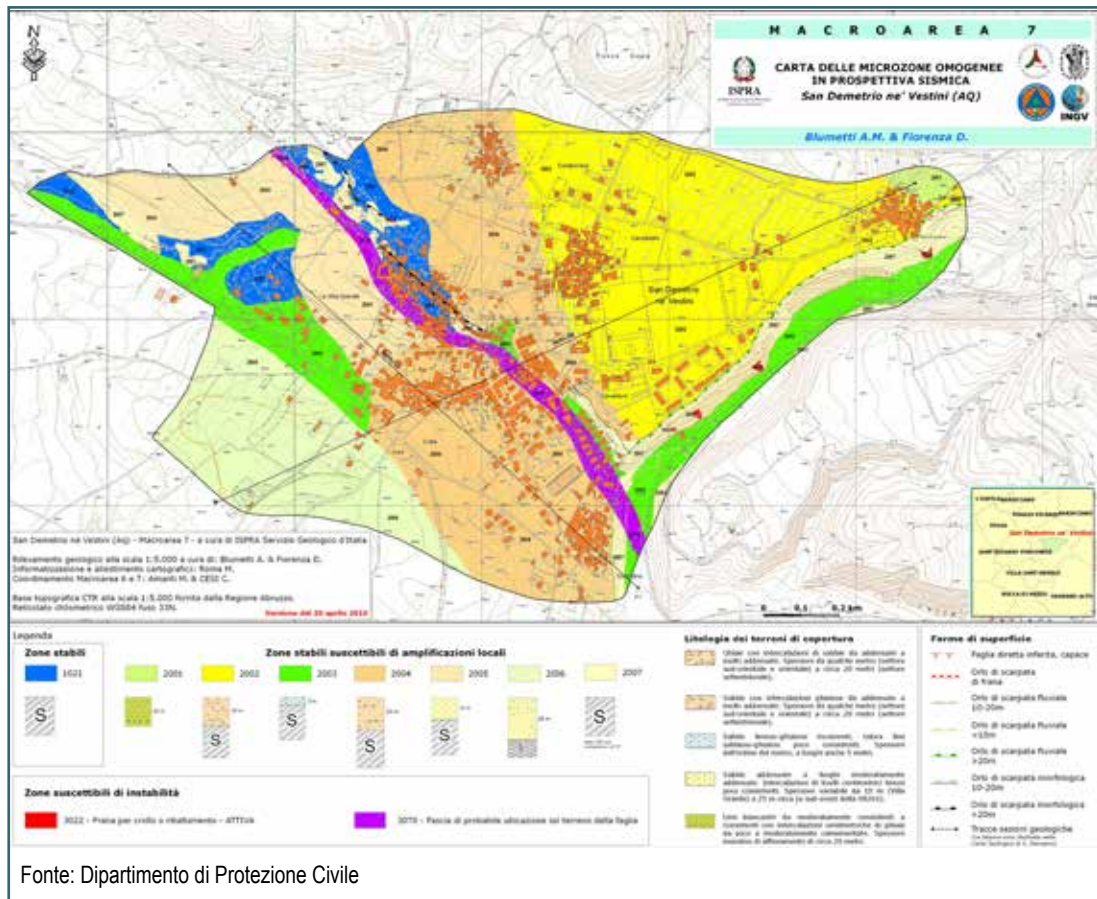


Figura 19.14: Mappa di pericolosità sismica di riferimento per il territorio italiano (ai sensi dell'OPCM n. 3519 del 28 Aprile 2006) espressa in termini di accelerazione al suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni



Fonte: Dipartimento di Protezione Civile

Figura 19.15: Carta delle zone omogenee in prospettiva sismica nel territorio comunale di San Demetrio 'ne Vestini (L'Aquila)

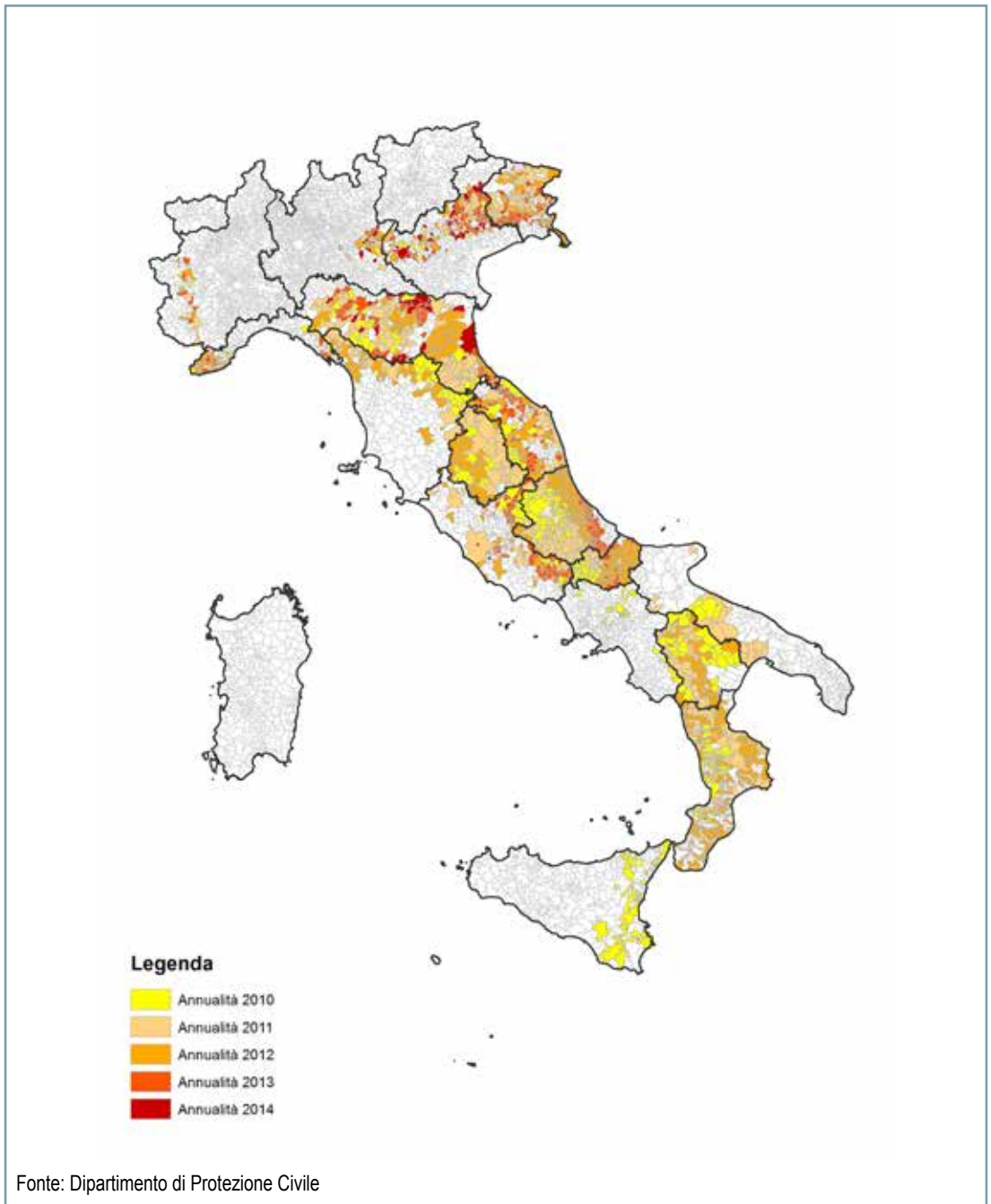


Figura 19.16: Mappa dei comuni finanziati dalle diverse Ordinanze per studi di MS, classificati per annualità (dati aggiornati al 30 giugno 2017)



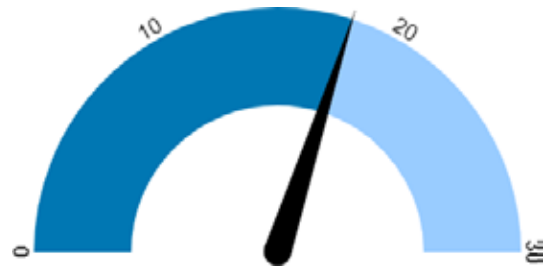
DESCRIZIONE

L'indicatore illustra il numero totale, gli importi finanziati e lo stato d'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico su tutto il territorio nazionale, finanziati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., della Legge del 23/12/09, n. 191 (Accordi di Programma MATTM – Regioni) e dei DPCM del 28/05/2015 e del 15/09/2015 (Piano stralcio per le aree metropolitane e aree urbane) oltre a quelli finanziati in attuazione al DL 30/2013 (Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico causato da frane nei comuni montani). Inoltre per la prima volta, in questa edizione, viene presentato un quadro generale del fabbisogno economico, richiesto dalle regioni, necessario alla prevenzione del rischio idrogeologico che ammonta a €28.997.049.676,85 per un numero di 8.535 interventi. Il DPCM del 15/09/2015 - Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni - ha individuato i primi 33 interventi che sono stati finanziati per un importo complessivo pari a € 800.660.992,10. In applicazione dei dettami dei due DPCM sopracitati è in corso l'analisi delle istruttorie relative ai progetti presentati dalle amministrazioni regionali tra i quali saranno selezionati quelli oggetto dei prossimi finanziamenti.

SCOPO

L'indicatore permette di valutare la distribuzione sul territorio nazionale dei fondi erogati o cofinanziati dal MATTM per la mitigazione del dissesto idrogeologico. Lo scopo è quello di analizzare l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico, operato su tutto il territorio nazionale in termini di fondi stanziati e numero di interventi realizzati o previsti. Inoltre l'indicatore, per gli interventi di cui al DL 180/98 e s.m.i. direttamente monitorati da ISPRA, permette di conoscere in dettaglio lo stato di attuazione degli interventi, la tempistica di realizzazione, la tipologia di opere previste e il tipo di dissesto presente nell'area d'intervento. Tale quadro conoscitivo può risultare utile come supporto ai processi decisionali nelle politiche di difesa del suolo.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



Le informazioni presentate si riferiscono al diretto e continuo lavoro che l'ISPRA svolge dal 2000 per il monitoraggio degli interventi in tutta Italia. La metodologia di acquisizione dati è la stessa su tutto il territorio nazionale, pertanto, la comparabilità temporale e spaziale risulta buona. L'indicatore, illustrando l'azione di contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico svolte dalle Amministrazioni dello Stato, è aderente in misura variabile in funzione della completezza del dato, alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla difesa del suolo.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il DL 180/98 ha introdotto nel sistema giuridico della difesa del suolo, già oggetto della L 183/89, le misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico. In particolare, il decreto prevedeva, all'art. 1 comma 2, la definizione dei programmi di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico nelle zone più a rischio. L'obiettivo era quello di mitigare il dissesto, nelle aree per le quali la vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone e il patrimonio ambientale. Più in generale le stesse finalità, in modo più o meno analogo, sono presenti nella successiva normativa nazionale, fino ad arrivare alla L 152/2006. Il DL 133/2014 prevede la revoca dei finanziamenti assegnati alle regioni e ad altri Enti locali, con i piani e programmi per la mitigazione del rischio idrogeologico, approvati negli anni dal 1998 al 2009 per i quali non sono state ancora predisposte le procedure di gara. In attuazione di tale DL, l'ISPRA continua a svolgere, su richiesta del MATTM, le attività di supporto e verifica finalizzate alla procedura di revoca. I DPCM

del 28/05/2015 e del 15/09/2015 hanno tra gli scopi quello di verificare quanto gli interventi proposti a finanziamento siano effettivamente efficaci alla mitigazione del dissesto idrogeologico. Novità del 2016 sono gli Interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici nei comuni montani e finanziati dal MATTM alle regioni attraverso alcuni Decreti Direttoriali (DD) in attuazione dell'art. 19 del DL n.30 del 13/03/2013. Si tratta di 17 Decreti che finanziano 55 interventi.

STATO E TREND

La Tabella 19.12 mostra il quadro di insieme del numero e dei finanziamenti investiti negli anni per la difesa del suolo dal 1999 ad oggi evidenziando il concreto impegno finanziario profuso dal MATTM. Per gli interventi di cui al DL 180/98 e s.m.i., i dati mostrano un forte impegno economico, oltre 2,36 miliardi di euro che si è sostanzialmente esaurito nel 2009. Successivamente sono stati utilizzati gli Accordi di Programma (2010-2011), che hanno permesso di programmare interventi per oltre 2,1 miliardi di euro. Il DL 133/2014 prevedeva la possibilità di revocare da parte del MATTM, sentito il parere delle Autorità di Distretto, quei finanziamenti che alla data del 30/09/2014 non avevano affidato i lavori o pubblicato i bandi di gara. In tale ambito, sono stati richiesti 113 pareri con richiesta di revoca alle Autorità di Distretto o AdB (Autorità di Bacino) competenti. Sono pervenuti 15 pareri favorevoli alla revoca del finanziamento e 98 contrari. Il DPCM del 15/09/2015 individua i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Con tale DPCM sono stati ad oggi finanziati 33 interventi per un importo complessivo pari a € 800.660.992,10. Per ciò che attiene l'attuazione dell'art. 19 del Decreto Legislativo n.30 del 13/03/2013 a fine 2015 sono stati firmati i Decreti Direttoriali (DD) per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico causato da frane nei comuni montani e finanziati dal MATTM alle regioni. Si tratta di 17 Decreti che finanziano 55 interventi per un importo di € 47.707.129,84. Si può comunque affermare, in generale, che nonostante la programmazione e realizzazione di un crescente numero di interventi effettuati negli anni, gli eventi con conseguenze disastrose, che si registrano annualmente, dimostrano che l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico risulta ancora complessiva-

mente insufficiente. Testimonianza di ciò è il quadro generale del fabbisogno economico presentato dalle regioni, necessario alla prevenzione del rischio idrogeologico che ammonta a € 28.997.049.676,85 per un numero di 8.535 interventi (Tabelle 19.14 e 19.15). Ne consegue che oltre alla necessità di investire maggiori risorse sembra indispensabile intervenire anche su una differente modalità di gestione del territorio.

COMMENTI

Per tener conto in modo aggregato degli oltre cento diversi decreti, atti e accordi che hanno finanziato gli interventi censiti nel ReNDiS (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo), ai fini dell'analisi e rappresentazione dei dati gli interventi finanziati dal 1999 al 2016 sono stati raggruppati nei seguenti macrogruppi:

- Interventi Programmi e piani 1999-2008 ex DL 180/98 e s.m.i. (DPCM annualità '98-2000), Programmi integrativi, Programmi stralcio ex art. 16 L 179/02; Piani strategici nazionali;
- Altre tipologie (OM 3073/00);
- Interventi Accordi di Programma MATTM - Regioni 2010-11 e integrativi;
- Interventi Piano stralcio Aree metropolitane (DPCM 15/09/2015) o Piano Nazionale 2015-2020.
- DDCLE - Interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici (2016).

Nell'analisi dei dati rappresentati nelle tabelle e nei grafici, non sono stati considerati gli interventi classificati in proposta di modifica o quelli defianziati e sostituiti (per lo stesso importo totale) da altri interventi inseriti nei successivi programmi di attuazione (revocati o nulli /sostitutivi), come pure quelli trasferiti nella sezione programmatica dei diversi AdP. Allo stesso modo, nel conteggio dei fondi erogati non sono stati presi in considerazione gli importi relativi alla realizzazione di nuovi interventi finanziati con le economie residue derivate dai finanziamenti già stanziati. Per tale motivo il totale degli importi annualmente finanziati subisce, a seguito revocato/definanziamenti e/o redistribuzione dei fondi, delle piccole variazioni rispetto a quanto riportato nelle precedenti edizioni.

Dall'analisi dei dati (Tabella 19.13) si evidenzia come il maggior numero d'interventi è stato finanziato nell'ambito dei vari decreti, programmi, piani stralcio e altre tipologie di finanziamento (OM

3073/00) attuati dal 1999 al 2009 ai sensi dell'ex DL 180/98 e s.m.i., per un totale di 3.176 interventi (pari al 65,03% del totale) e un importo complessivo finanziato pari al 44,45% (2.372,77 Mln €). Pari merito elevato è il numero degli interventi finanziati nell'ambito degli Accordi di Programma MATTM – Regioni (AP 2010 e Programmi integrativi) che ammonta a 1.620 interventi (pari al 33,17% del totale) per un importo finanziato pari al 39,66% (2.117,38 Mln €). Molto meno numerosi sono, invece, gli interventi inseriti nel Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni (33, pari allo 0,68%) e gli interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici (CLE) finanziati in attuazione al DL 30/2013 (55, pari al 1,13%). Si evidenzia, comunque, come le risorse assegnate dal MATTM per la copertura finanziaria ai 33 interventi di riduzione del rischio alluvionale, inseriti nel piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni (Piano nazionale 2015-2020 approvato nel mese di novembre 2015,) rappresentino il 15% (800, 66 Mln €) dell'importo totale nazionale erogato dal 1999 a dicembre 2016, pari a € 5.338,52 Mln €.

Il numero totale di progetti a livello nazionale ammonta a 8.535 per un fabbisogno complessivo pari a circa € 28.997.049.676,85 (Tabella 19.14). Tra le regioni che hanno presentato il maggiore numero di richieste spicca in assoluto la Campania con 1.209 interventi (il 14,2% del totale nazionale) per un fabbisogno di oltre 5 miliardi di euro, corrispondente al 17,3% del fabbisogno nazionale.

Dall'analisi dei dati in Tabella 19.15 si evidenzia come la maggior parte delle risorse richieste sono destinate a progetti per la mitigazione del rischio connesso a fenomeni franosi (4.465), per un fabbisogno di 7.199,2 milioni di euro, e alla mitigazione del rischio idraulico (alluvione) con 3.249 progetti d'intervento e un importo totale richiesto di 16.467,1 milioni di euro, pari a più del doppio di quello necessario per le frane (nonostante il minor numero, circa 1.000 in meno). Un notevole numero d'interventi riguarda, infine, tipologie di dissesto di tipo misto (539) e fenomeni di dissesto costiero, mentre poco rappresentati sono gli interventi in aree soggette a valanga (32).

A livello nazionale gli interventi urgenti finanziati dal 1999 al 2016 per contrastare il "dissesto idrogeologico" ammontano a complessivi 4.884, per un importo totale di oltre 5 miliardi e 338 milioni di

euro (Tabella 19.12). Osservando la distribuzione regionale (Tabella 19.12) del numero di interventi finanziati e degli importi di finanziamento si può notare come la Toscana è quella con il numero più alto d'interventi (511), seguita dalla Lombardia (492) dalla Calabria (451), dal Piemonte (449) e dalla Sicilia (442).

In generale, valutando lo stato dell'arte degli interventi/progetti finanziati dal MATTM con i vari piani e programmi dal 1999 a dicembre 2016 (Figura 19.17) emerge che, su un totale di 4.884 interventi finanziati, circa il 72,71% (3.551) è stato concluso, il 17,24% (842) è in esecuzione, mentre il 6,55% (320) è ancora in fase di progettazione e solo il 3,5% circa degli interventi (171) risulta ancora fermo da avviare o con dati non comunicati.

È possibile, inoltre, rilevare come circa il 44% del totale delle risorse economiche stanziato con le varie tipologie di finanziamento corrispondano a interventi già conclusi, il 30% a interventi in fase d'esecuzione, il 15% a interventi ancora fermi alla fase di progettazione, mentre una parte delle risorse stanziato, (11% -576, 96 milioni di euro) non è stato ancora utilizzato. Si specifica che all'interno del sopraccitato 11%, sono inclusi gli interventi, finanziati recentemente, del Piano stralcio per le aree metropolitane e degli Interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici (2015 – 2016).

Dall'analisi di Figura 19.18, emerge che l'88,54% degli interventi appartenenti al macrogruppo Programmi ex DL 180/98 e s.m.i (finanziati dal 1999-2008) sono stati conclusi (grafico A), l'8,69% è ancora in esecuzione, mentre un 2,64% è ancora fermo alla fase di progettazione e solo un limitato numero d'interventi (4), pari allo 0,13%, è ancora da avviare o con dati mancanti.

Da Figura 19.19 (grafico A), relativo agli interventi degli Accordi di Programma MATTM – Regioni e Programmi integrativi, risulta che su un totale di 1.620 interventi finanziati il 45,56% è stato concluso (738), il 34,63% è ancora in esecuzione (561), mentre l'11,36% (184) risulta ancora nella fase di progettazione e un buon numero rimane ancora da avviare o con dati non comunicati dagli enti attuatori (circa 137 pari all'8,46%).

Relativamente ai 33 interventi del Piano stralcio per le aree metropolitane (Figura 19.20), il 69,7% risulta in fase di progettazione (23), il 18,18% ancora da avviare o con dati non comunicati (6), solo 3 interventi sono in fase d'esecuzione (pari al 9%) e solo uno risulta concluso (pari al 3%).

Per i 55 interventi del gruppo Interventi per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (Figura 19.21), la maggior parte è in fase di progettazione (29 pari al 52,73%) o ancora da avviare o con dati non comunicati (24 pari al 43,64%), mentre solo 2 interventi sono in esecuzione (3,64%).

L'analisi dei dati scaturiti dalle attività di monitoraggio effettuate da ISPRA (Figura 19.22) ha evidenziato una netta prevalenza di interventi finanziati su aree in frana (2.529 pari al 51,78% del totale) rispetto a quelli inerenti interventi di sistemazioni idrauliche su aree soggette ad alluvioni (1.502 pari al 30,75%). La restante parte di interventi ha riguardato aree con tipologie di dissesto non definito (11,67%), di tipo misto (149 pari al 3,05%), aree con dissesto costiero (54 pari al 1,11%), dissesti in aree percorse da incendio (25 pari al 0,51%) e valanga (55 pari al 1,13%).

Analizzando la distribuzione percentuale del numero di interventi per tipologia di dissesto (Figura 19.23), si rileva che, sia per gli interventi DL 180 che dagli altri strumenti, dal 1999 al 2008, la maggior parte dei progetti hanno riguardato aree in frana con percentuali superiori o prossime al 50%.

Per quanto riguarda gli interventi del Piano Stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane 2015, su 33 progetti di interventi finanziati 31 riguardano aree interessate da alluvioni (93,94%), con solo un 3% che riguarda interventi con tipologia di dissesto di tipo misto (1) e erosione costiera (1). Di contro, i progetti degli interventi finanziati nell'ambito degli Interventi per l'adattamento ai Cambiamenti climatici (DDCLE) riguardano quasi esclusivamente aree interessate da fenomeni franosi, con il 98,18% e con solo un intervento con tipologia di dissesto di tipo misto (Figura 19.25).

In merito alla distribuzione dei fondi per tipologia di dissesto (Figura 19.22, grafico B) è possibile constatare che le sistemazioni di zone in frana, seppur più numerose (51,78% del totale interventi), hanno ricevuto dal 1999 al 2016 il 33,04% dell'ammontare totale erogato per quegli anni (5.338,52 Mln €). Viceversa per i progetti degli interventi che interessano aree con fenomeni alluvionali (30,75% sul totale) è stato erogato il 49,95% (pari a 2.666,57 Mln €) del totale degli importi finanziati. Per gli interventi con altre tipologie di dissesto: di tipo misto, costiero, incendio, valanga, gli importi erogati sono molto più ridotti, con valori che non superano il 4% del totale.

Tale analisi conferma il maggior costo unitario

delle sistemazioni idrauliche rispetto a quello degli interventi in aree in frane e/o interessate da altre tipologie di dissesto. Inoltre, si evidenzia la scarsa attenzione rivolta al contrasto degli effetti dei fenomeni di erosione costiera, nonostante la grande rilevanza ambientale, economica e sociale che la tutela e la difesa delle coste riveste in un paese come l'Italia, in considerazione, anche, dei cambiamenti climatici in atto.

Infine, per ciò che attiene l'*Annual Indicator Report Series* nell'ambito del 7 EAP (*Environment Action Programme*) l'indicatore fornisce un utile contributo alla gestione sostenibile del territorio italiano, in quanto permette di valutare la distribuzione sul territorio nazionale dei fondi erogati per la mitigazione del dissesto idrogeologico e dei loro effetti, analizzando l'azione di contrasto a tale fenomeno.

Tabella 19.12: Distribuzione regionale degli importi erogati dal MATTM dal 1999 al 2016 per la realizzazione degli interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico in funzione delle diverse fonti di finanziamento

| Regione | Gruppo tipologia finanziamento | | | | | | | | | | | | | Totale importo finanziato per regione milioni di € | % (milioni di €) |
|-----------------------|--------------------------------|-----------------|------------|--------------|--------------|-----------------|------------|---------------|-----------|--------------|-------------------------------|-------------|-----------------|---|---------------------|
| | DL180/98 | | OM 3073/00 | | AP 2010-11 | | PN 2015-20 | | DD CLE | | Totale interventi per regione | | milioni di € | | |
| | n. | milioni di € | n. | milioni di € | n. | milioni di € | n. | milioni di € | n. | milioni di € | n. | % (n.) | | | |
| Piemonte | 220 | 131,45 | | | 225 | 104,87 | 4 | 3,05 | | | 449 | 9,19% | 239,37 | 5,73% | |
| Valle d'Aosta | 12 | 9,74 | | | 15 | 20,38 | | | | | 27 | 0,55% | 30,13 | 8,12% | |
| Lombardia | 316 | 197,16 | | | 164 | 217,64 | 8 | 145,66 | | | 492 | 10,07% | 563,55 | 10,56% | |
| Trentino-Alto Adige | 62 | 38,52 | | | | | | | | 62 | 1,27% | | 38,52 | 2,77% | |
| Veneto | 111 | 107,67 | | | 45 | 44,87 | 3 | 109,80 | | | 159 | 3,26% | 262,34 | 1,55% | |
| Friuli-Venezia Giulia | 38 | 52,03 | | | 32 | 32,27 | 5 | 2,19 | | | 75 | 1,54% | 86,49 | 4,48% | |
| Liguria | 108 | 74,94 | 4 | 2,54 | 13 | 38,83 | 4 | 315,00 | 1 | 2,24 | 130 | 2,66% | 433,55 | 5,66% | |
| Emilia-Romagna | 228 | 121,56 | | | 83 | 144,47 | 6 | 43,42 | 2 | 3,00 | 319 | 6,53% | 312,46 | 3,68% | |
| Toscana | 410 | 282,43 | 7 | 1,03 | 78 | 118,68 | 10 | 106,68 | 6 | 4,52 | 511 | 10,46% | 513,34 | 12,19% | |
| Umbria | 71 | 50,99 | | | 19 | 47,18 | | | 2 | 2,98 | 92 | 1,88% | 101,15 | 9,62% | |
| Marche | 178 | 105,63 | 2 | 1,84 | 51 | 38,31 | | | 3 | 2,27 | 234 | 4,79% | 148,05 | 0,72% | |
| Lazio | 204 | 183,84 | | | 69 | 120,00 | | | 1 | 2,22 | 274 | 5,61% | 306,06 | 3,33% | |
| Abruzzo | 121 | 74,98 | 3 | 2,40 | 21 | 41,65 | 1 | 54,80 | 6 | 4,15 | 152 | 3,11% | 177,99 | 1,89% | |
| Molise | 72 | 53,04 | | | 87 | 27,00 | | | 7 | 2,49 | 166 | 3,40% | 82,53 | 0,56% | |
| Campania | 187 | 163,60 | 2 | 0,51 | 97 | 220,00 | | | 2 | 2,40 | 288 | 5,90% | 386,51 | 2,12% | |
| Puglia | 117 | 103,53 | 3 | 1,43 | 86 | 194,69 | | | 2 | 2,32 | 208 | 4,26% | 301,97 | 4,91% | |
| Basilicata | 127 | 75,38 | 1 | 0,32 | 106 | 35,20 | | | 2 | 2,13 | 236 | 4,83% | 113,04 | 7,38% | |
| Calabria | 263 | 170,51 | 1 | 0,83 | 185 | 220,00 | | | 2 | 2,86 | 451 | 9,23% | 394,20 | 7,24% | |
| Sicilia | 226 | 295,75 | 1 | 1,55 | 212 | 350,59 | | | 3 | 3,01 | 442 | 9,05% | 650,89 | 5,85% | |
| Sardegna | 81 | 67,57 | | | 32 | 100,73 | 1 | 25,30 | | | 117 | 2,40% | 196,41 | 1,62% | |
| ITALIA | 3.152 | 2.360,32 | 24 | 12,45 | 1.620 | 2.117,38 | 33 | 800,66 | 55 | 47,71 | 4.884 | 100% | 5.338,52 | 100% | |
| Percentuale | 64,54% | 44,21% | 0,49% | 0,23% | 33,17% | 39,66% | 0,68% | 15,00% | 1,13% | 0,89% | 100% | | 100% | | |

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Nota:

Nell'analisi dei dati, rappresentata nelle tabelle e nei grafici, non sono stati considerati gli interventi classificati in ReNDIS come defianziati e sostituiti (per lo stesso importo totale) da altri interventi inseriti nei successivi programmi di attuazione, come pure quelli trasferiti nella sezione programmatica dei diversi AdP

Tabella 19.13: Distribuzione regionale dello stato di attuazione degli interventi (SAI) in funzione dell'importo erogato e del numero degli interventi, finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico dal MATTM dal 1999 al 2016

| Regione | Fase di attuazione | | | | | | | | | |
|-------------------------|----------------------------------|---------------|------------------|---------------|---------------|-----------------|--------------|-----------------|-----------------------------|-----------------|
| | da avviare o dati non comunicati | | in progettazione | | in esecuzione | | concluso | | TOTALE interventi e importi | |
| | n. | milioni di € | n. | milioni di € | n. | milioni di € | n. | milioni di € | n. | milioni di € |
| Piemonte | 12 | 42,25 | 23 | 10,59 | 85 | 30,44 | 329 | 156,09 | 449 | 239,37 |
| Valle d'Aosta | 6 | 8,10 | 1 | 0,90 | 1 | 1,96 | 19 | 19,17 | 27 | 30,13 |
| Lombardia | | 0,00 | 15 | 125,32 | 36 | 192,26 | 441 | 245,97 | 492 | 563,55 |
| Trentino - Alto Adige | | 0,00 | | 0,00 | | 0,00 | 62 | 38,52 | 62 | 38,52 |
| Veneto | 1 | 0,64 | 27 | 137,89 | 38 | 51,57 | 93 | 72,23 | 159 | 262,34 |
| Friuli - Venezia Giulia | 10 | 8,61 | 6 | 7,53 | 14 | 18,76 | 45 | 51,60 | 75 | 86,49 |
| Liguria | 4 | 175,85 | 4 | 11,37 | 14 | 182,71 | 108 | 63,62 | 130 | 433,55 |
| Emilia - Romagna | 5 | 6,58 | 13 | 48,93 | 32 | 87,33 | 269 | 169,60 | 319 | 312,46 |
| Toscana | 9 | 57,08 | 17 | 110,91 | 55 | 99,95 | 430 | 245,41 | 511 | 513,34 |
| Umbria | 1 | 0,00 | 4 | 10,84 | 13 | 27,89 | 74 | 62,42 | 92 | 101,15 |
| Marche | 7 | 8,41 | 13 | 9,96 | 12 | 18,86 | 202 | 110,82 | 234 | 148,05 |
| Lazio | 13 | 31,64 | 21 | 22,35 | 53 | 96,92 | 187 | 155,15 | 274 | 306,06 |
| Abruzzo | 2 | 56,80 | 11 | 8,45 | 17 | 30,25 | 122 | 82,49 | 152 | 177,99 |
| Molise | 7 | 2,49 | 1 | 15,00 | 31 | 14,96 | 127 | 50,08 | 166 | 82,53 |
| Campania | 10 | 5,50 | 59 | 122,17 | 57 | 140,08 | 162 | 118,76 | 288 | 386,51 |
| Puglia | | 0,00 | 6 | 10,20 | 87 | 190,88 | 115 | 100,89 | 208 | 301,97 |
| Basilicata | | 0,00 | 3 | 2,71 | 2 | 3,15 | 231 | 107,18 | 236 | 113,04 |
| Calabria | 38 | 51,70 | 16 | 18,46 | 172 | 189,89 | 225 | 134,14 | 451 | 394,20 |
| Sicilia | 44 | 94,02 | 59 | 103,33 | 91 | 149,95 | 248 | 303,60 | 442 | 650,89 |
| Sardegna | 2 | 27,30 | 21 | 29,61 | 32 | 92,61 | 62 | 46,89 | 117 | 196,41 |
| ITALIA | 171 | 576,96 | 320 | 806,51 | 842 | 1.620,42 | 3.551 | 2.334,62 | 4.884 | 5.338,52 |

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Nota:

Nell'analisi dei dati, rappresentata nelle tabelle e nei grafici, non sono stati considerati gli interventi classificati in ReNDIS come defianziati e sostituiti (per lo stesso importo totale) da altri interventi inseriti nei successivi programmi di attuazione, come pure quelli trasferiti nella sezione programmatica dei diversi AdP

Tabella 19.14: Distribuzione regionale/provinciale e nazionale del fabbisogno richiesto per la realizzazione dei progetti degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, inseriti in ReNDIS dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano (Dicembre 2016)

| Regione/Provincia autonoma | Totale progetti istruttorie | Importo Totale progetto | Distribuzione percentuale interventi e Importo | |
|--|-----------------------------|--------------------------|--|---------------|
| | n. | € | % (n.) | % (€) |
| Piemonte | 734 | 1.552.525.888,09 | 8,6% | 5,4% |
| Valle d' Aosta | 28 | 447.272.279,64 | 0,3% | 1,5% |
| Lombardia | 332 | 1.184.155.006,28 | 3,9% | 4,1% |
| <i>Bolzano-Bozen</i> | 50 | 105.693.587,53 | 0,6% | 0,4% |
| <i>Trento</i> | 71 | 92.593.042,00 | 0,8% | 0,3% |
| Veneto | 220 | 2.425.367.377,16 | 2,6% | 8,4% |
| Friuli-Venezia Giulia | 160 | 702.841.929,58 | 1,9% | 2,4% |
| Liguria | 73 | 758.470.949,39 | 0,9% | 2,6% |
| Emilia-Romagna | 389 | 1.100.448.959,52 | 4,6% | 3,8% |
| Toscana | 459 | 1.222.139.970,21 | 5,4% | 4,2% |
| Umbria | 90 | 459.114.794,83 | 1,1% | 1,6% |
| Marche | 230 | 472.843.369,03 | 2,7% | 1,6% |
| Lazio | 298 | 599.049.697,48 | 3,5% | 2,1% |
| Abruzzo | 765 | 1.666.925.251,88 | 9,0% | 5,7% |
| Molise | 567 | 933.142.703,46 | 6,6% | 3,2% |
| Campania | 1.209 | 5.026.733.645,14 | 14,2% | 17,3% |
| Puglia | 713 | 3.194.257.839,51 | 8,4% | 11,0% |
| Basilicata | 549 | 1.255.001.949,90 | 6,4% | 4,3% |
| Calabria | 923 | 2.136.696.145,99 | 10,8% | 7,4% |
| Sicilia | 582 | 1.889.409.169,08 | 6,8% | 6,5% |
| Sardegna | 93 | 1.772.366.121,15 | 1,1% | 6,1% |
| ITALIA | 8.535 | 28.997.049.676,85 | 100,0% | 100,0% |
| Fonte: ISPRA | | | | |
| Nota: | | | | |
| Dati riferiti alle istruttorie validate alla data del 31/12/2016 | | | | |

Tabella 19.15: Interventi per la mitigazione dei dissesti idrogeologici - Fabbisogno richiesto per la realizzazione dei progetti inseriti in ReNDIS per tipologia di dissesto (Dicembre 2016)

| Regione/Provincia autonoma | Interventi e importi per dissesto | | | | | | | | | | | | | | TOTALE | |
|----------------------------|-----------------------------------|-----------------|-------------------|----------------|--------------|----------------|------------|----------------|-----------------|-------------|-----------|--------------|--------------|-----------------|--------|---------|
| | Alluvione | | Erosione Costiera | | Frana | | Misti | | Non Specificato | | Valanga | | n. | MI di € | n. | MI di € |
| | n. | MI di € | n. | MI di € | n. | MI di € | n. | MI di € | n. | MI di € | n. | MI di € | | | | |
| Piemonte | 396 | 1.242,8 | 2 | 1,0 | 254 | 186,3 | 60 | 83,8 | 15 | 6,6 | 7 | 32,0 | 734 | 1.552,5 | | |
| Valle d'Aosta | 10 | 102,3 | | 0,0 | 15 | 142,0 | 1 | 150,0 | | 0,0 | 2 | 53,0 | 28 | 447,3 | | |
| Lombardia | 225 | 1.001,9 | | 0,0 | 64 | 64,4 | 29 | 92,8 | 3 | 3,6 | 11 | 21,4 | 332 | 1.184,2 | | |
| Bozano - Bozen | 27 | 55,2 | | 0,0 | 11 | 27,6 | 3 | 10,1 | | 0,0 | 9 | 12,8 | 50 | 105,7 | | |
| Trento | 37 | 72,9 | | 0,0 | 34 | 19,7 | | 0,0 | | 0,0 | | 0,0 | 71 | 92,6 | | |
| Veneto | 145 | 1.787,0 | 20 | 209,0 | 21 | 53,9 | 34 | 375,5 | | 0,0 | | 0,0 | 220 | 2.425,4 | | |
| Friuli-Venezia Giulia | 115 | 635,5 | 1 | 2,3 | 29 | 25,6 | 14 | 38,4 | 1 | 1,0 | | 0,0 | 160 | 702,8 | | |
| Liguria | 55 | 720,9 | | 0,0 | 15 | 30,1 | 3 | 7,4 | | 0,0 | | 0,0 | 73 | 758,5 | | |
| Emilia-Romagna | 239 | 879,4 | 3 | 38,9 | 123 | 133,3 | 24 | 48,8 | | 0,0 | | 0,0 | 389 | 1.100,4 | | |
| Toscana | 260 | 1.087,2 | 3 | 2,9 | 184 | 128,8 | 11 | 2,9 | 1 | 0,3 | | 0,0 | 459 | 1.222,1 | | |
| Umbria | 22 | 229,9 | | 0,0 | 66 | 175,2 | 2 | 54,0 | | 0,0 | | 0,0 | 90 | 459,1 | | |
| Marche | 82 | 210,3 | 9 | 88,1 | 136 | 147,0 | 1 | 23,0 | | 0,0 | 2 | 4,5 | 230 | 472,8 | | |
| Lazio | 114 | 376,3 | 4 | 16,2 | 168 | 192,2 | 3 | 3,6 | 9 | 10,7 | | 0,0 | 298 | 599,0 | | |
| Abruzzo | 141 | 920,3 | 8 | 55,0 | 608 | 606,5 | 5 | 67,9 | 2 | 16,0 | 1 | 1,3 | 765 | 1.666,9 | | |
| Molise | 89 | 302,0 | 2 | 9,5 | 458 | 603,0 | 16 | 17,8 | 2 | 0,8 | | 0,0 | 567 | 933,1 | | |
| Campania | 280 | 1.706,9 | 25 | 325,4 | 666 | 1.736,8 | 235 | 1.219,0 | 3 | 38,7 | | 0,0 | 1209 | 5.026,7 | | |
| Puglia | 450 | 2.144,1 | 31 | 137,9 | 175 | 537,7 | 56 | 373,1 | 1 | 1,5 | | 0,0 | 713 | 3.194,3 | | |
| Basilicata | 137 | 572,3 | 6 | 22,7 | 400 | 610,0 | 6 | 50,0 | | 0,0 | | 0,0 | 549 | 1.255,0 | | |
| Calabria | 261 | 646,9 | 44 | 627,0 | 603 | 838,0 | 14 | 24,2 | 1 | 0,5 | | 0,0 | 923 | 2.136,7 | | |
| Sicilia | 102 | 625,1 | 48 | 307,9 | 415 | 912,5 | 13 | 31,1 | 4 | 12,7 | | 0,0 | 582 | 1.889,4 | | |
| Sardegna | 62 | 1.147,7 | | 0,0 | 20 | 28,3 | 9 | 590,5 | 2 | 5,9 | | 0,0 | 93 | 1.772,4 | | |
| ITALIA | 3.249 | 16.467,1 | 206 | 1.843,8 | 4.465 | 7.199,2 | 539 | 3.263,8 | 44 | 98,4 | 32 | 124,8 | 8.535 | 28.997,0 | | |

Fonte: ISPRA

Nota:

Dati riferiti alle istruttorie validate alla data del 31/12/2016

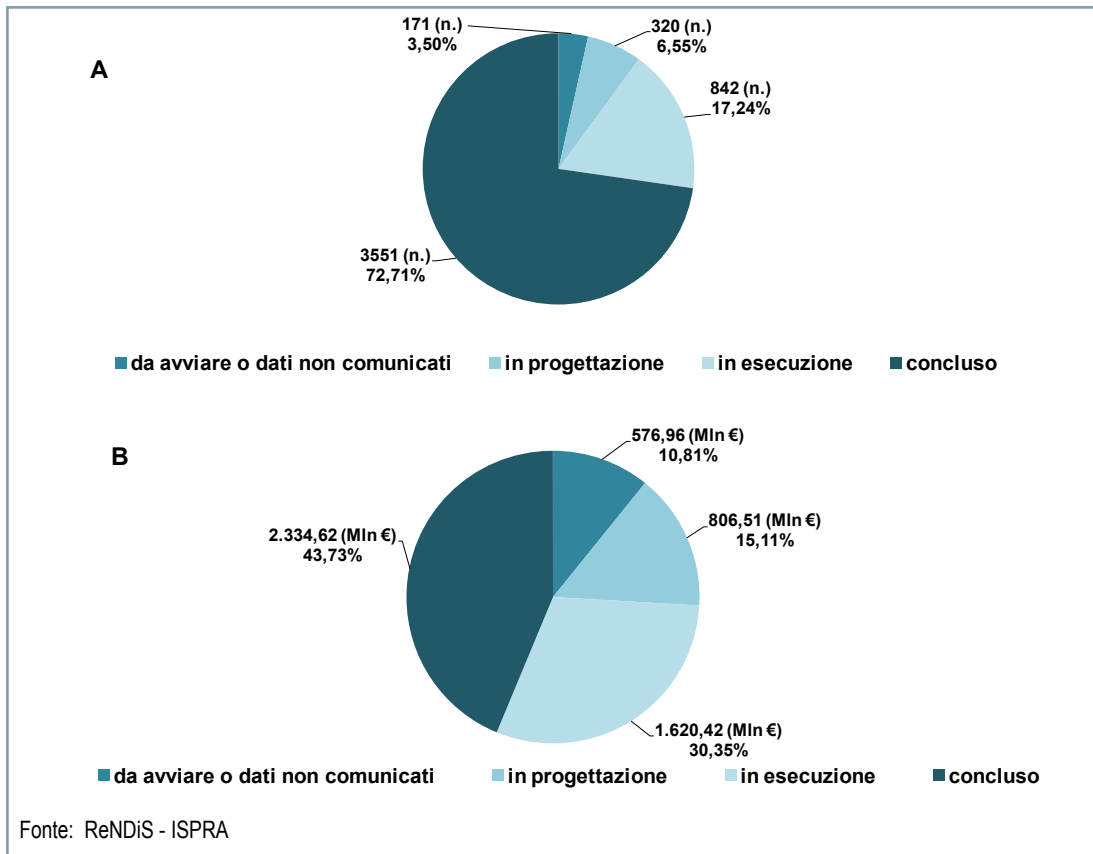


Figura 19.17: Distribuzione del numero totale di interventi finanziati per la mitigazione del rischio idrogeologico dal 1999 a Dicembre 2016 (grafico A) e dell'importo erogato in milioni di euro (grafico B)

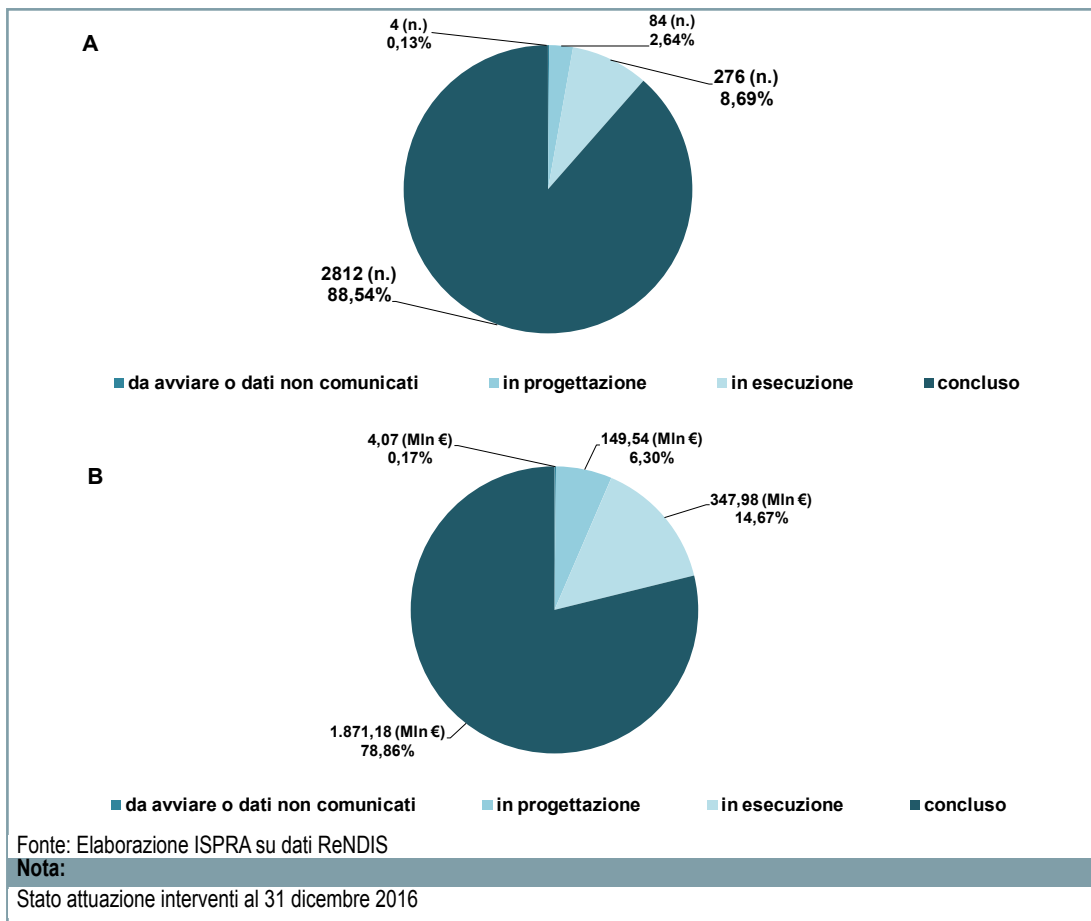


Figura 19.18: Distribuzione del numero totale di interventi finanziati dal 1999 al 2008 per la mitigazione del rischio idrogeologico riferita esclusivamente agli interventi DL 180/98 e OM 3073/00 (grafico A) e dell'importo erogato in milioni di euro (grafico B) e relativa percentuale in funzione delle fasi di attuazione

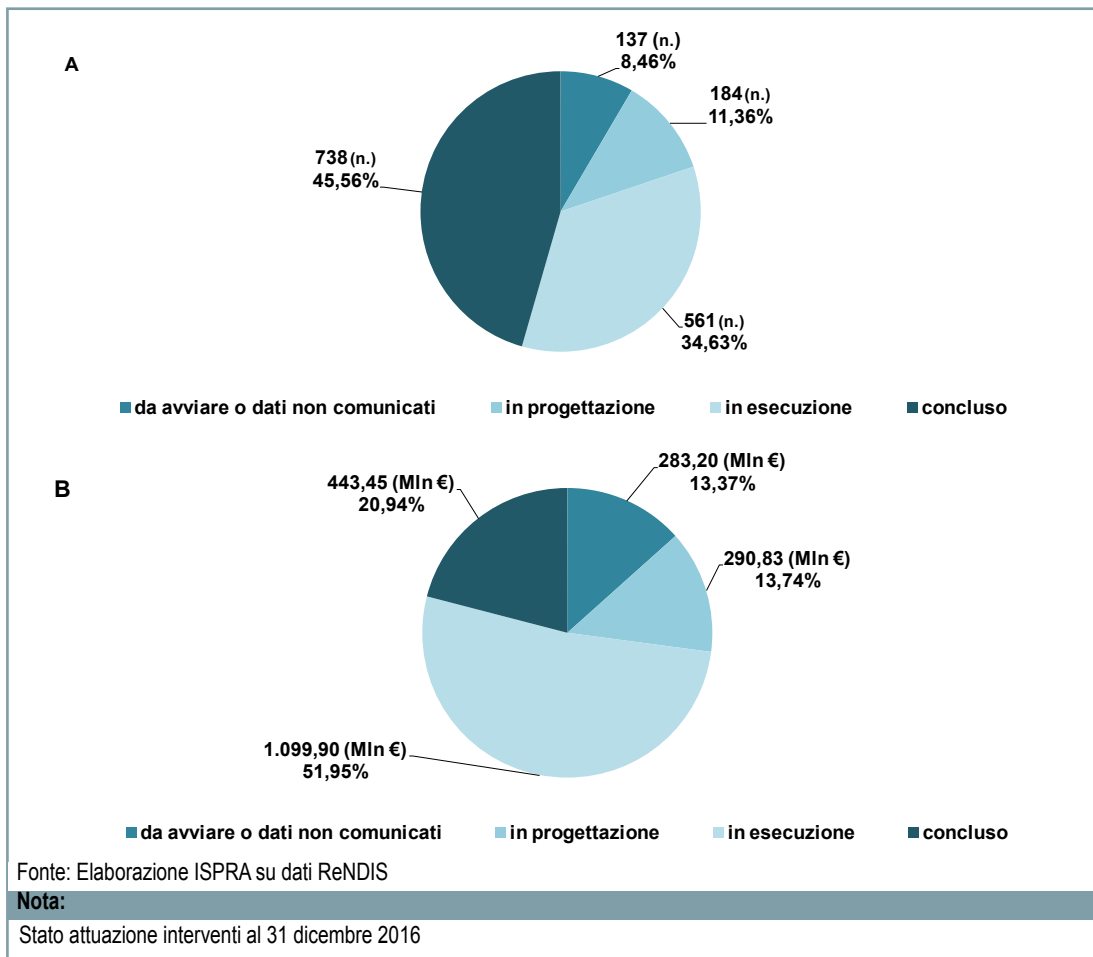
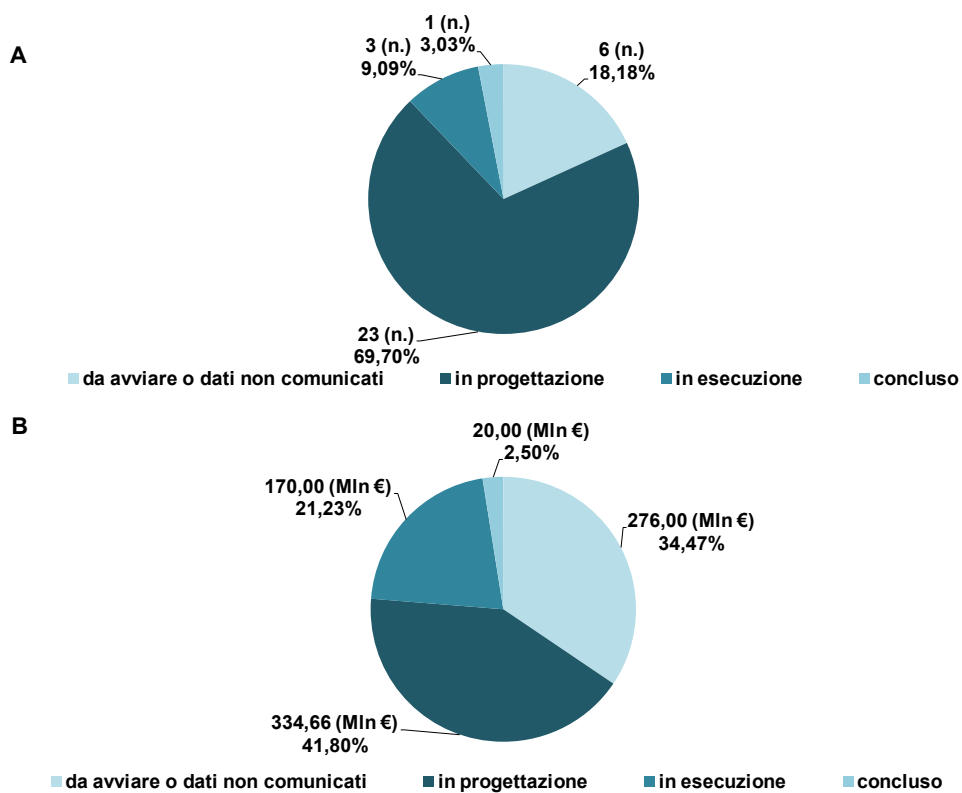


Figura 19.19: Distribuzione del numero totale di interventi finanziati per la mitigazione del rischio idrogeologico riferita esclusivamente agli interventi AP 2010-11 e integrativi (grafico A) e dell'importo erogato in milioni di euro (grafico B) e relativa percentuale in funzione delle fasi di attuazione



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ReNDIS

Nota:

Stato attuazione interventi al 31 dicembre 2016

Figura 19.20: Distribuzione del numero totale di interventi finanziati per la mitigazione del rischio idrogeologico riferita esclusivamente agli interventi PN 2015-20 – Interventi relativi al Piano Stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane (2015) (grafico A) e dell'importo erogato in milioni di euro (grafico B) e relativa percentuale in funzione delle fasi di attuazione

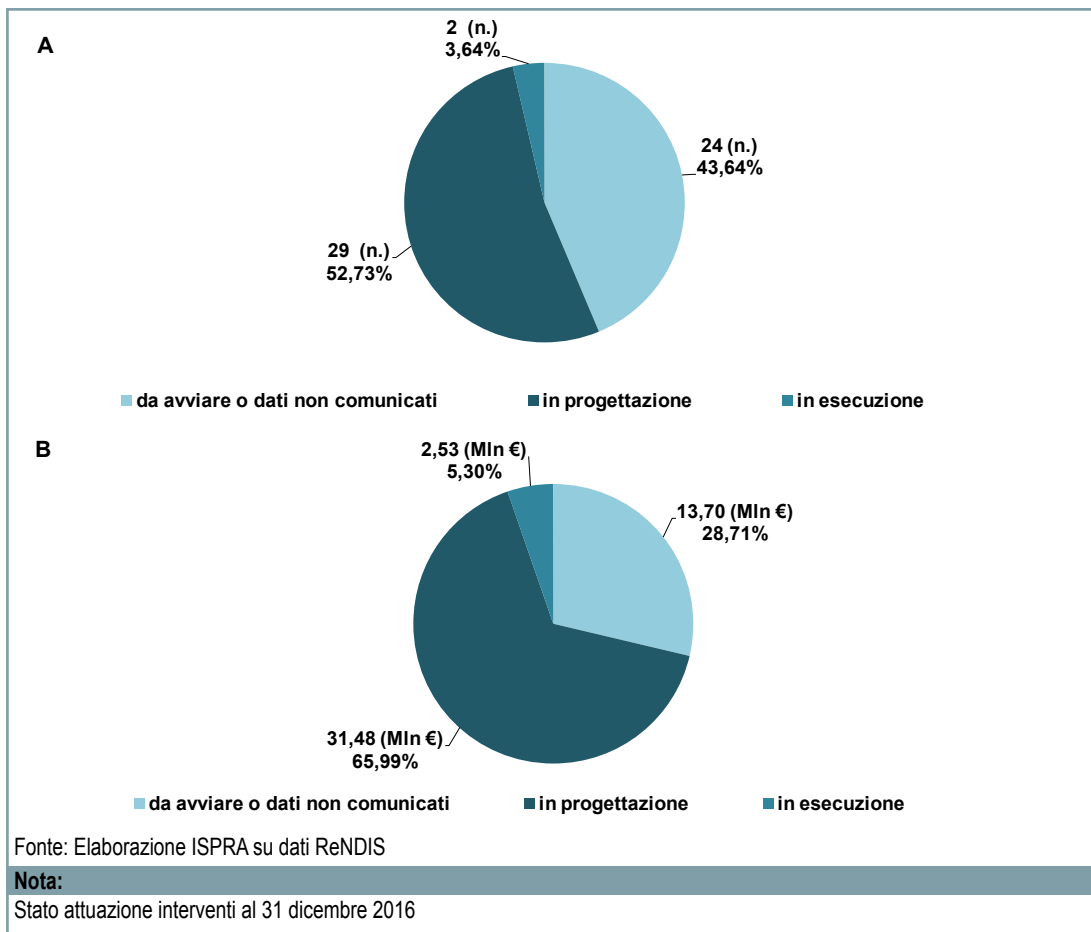


Figura 19.21: Distribuzione del numero totale di interventi finanziati per la mitigazione del rischio idrogeologico riferita esclusivamente agli interventi DD CLE (grafico A) e dell'importo erogato in milioni di euro (grafico B) e relativa percentuale in funzione delle fasi di attuazione

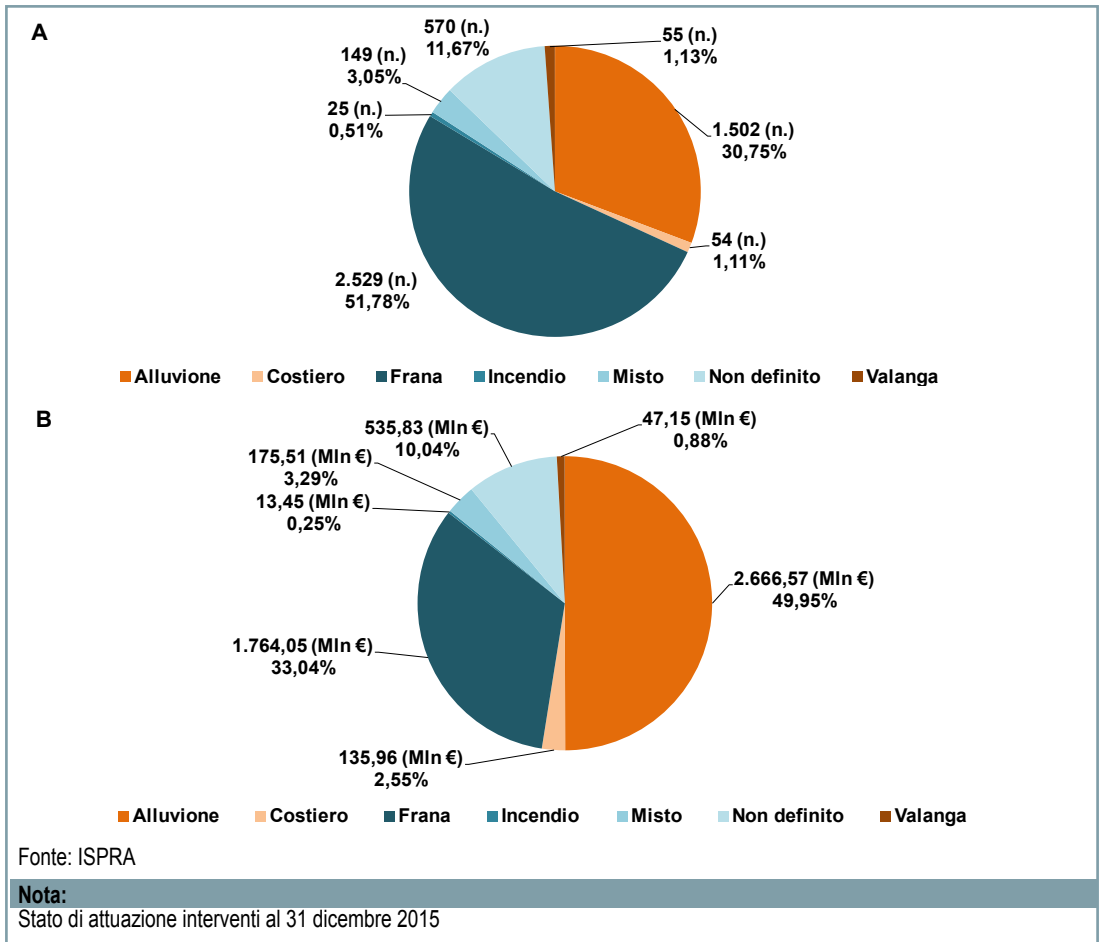
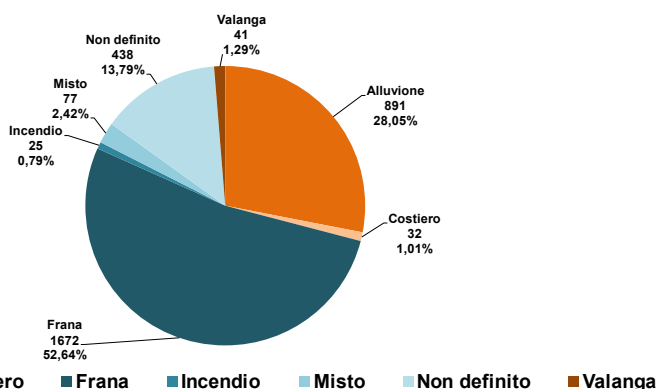
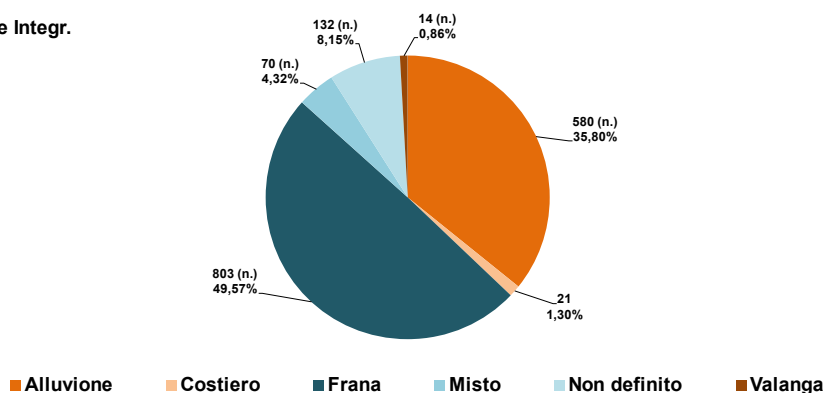


Figura 19.22: Distribuzione del numero totale degli interventi finanziati dal 1999 a Dicembre 2016 per la mitigazione del rischio idrogeologico (grafico A) e dell'importo erogato in milioni di euro (grafico B) e relativa percentuale in funzione della tipologia del dissesto

DL 180/98 - OM 3073/00



AP 2010-11 e Integr.



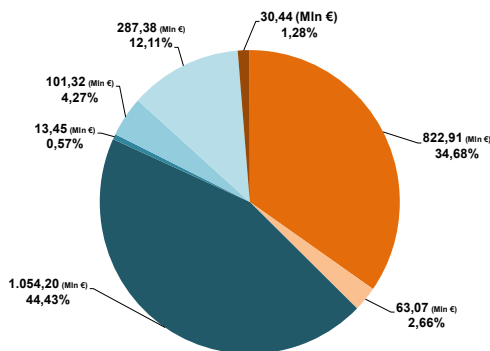
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ReNDIS

Nota:

Stato attuazione interventi al 31 dicembre 2016

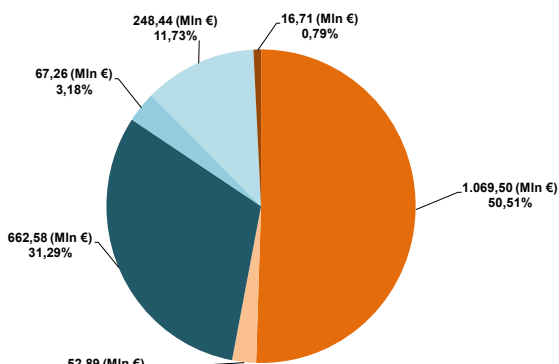
Figura 19.23: Distribuzione del numero totale degli interventi relativi ai finanziamenti ex DL180/98 e s.m.i. (1999 – 2008) e AP 2010 e Integrativi per la mitigazione del rischio idrogeologico (grafico A) e dell'importo erogato in milioni di euro (grafico B) e relativa percentuale in funzione della tipologia del dissesto

DL 180/98 - OM 3073/00



■ Alluvione
 ■ Costiero
 ■ Frana
 ■ Incendio
 ■ Misto
 ■ Non definito
 ■ Valanga

AP 2010-11 e Integr.



■ Alluvione
 ■ Costiero
 ■ Frana
 ■ Misto
 ■ Non definito
 ■ Valanga

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ReNDIS

Nota:

Stato attuazione interventi al 31 dicembre 2016

Figura 19.24: Distribuzione percentuale degli importi finanziati per la mitigazione del rischio idro-geologico attraverso il DL 180/98 e OM 3073/00 (grafico A) e attraverso gli AP 2010 e Integrativi (grafico B) in funzione della tipologia del dissesto

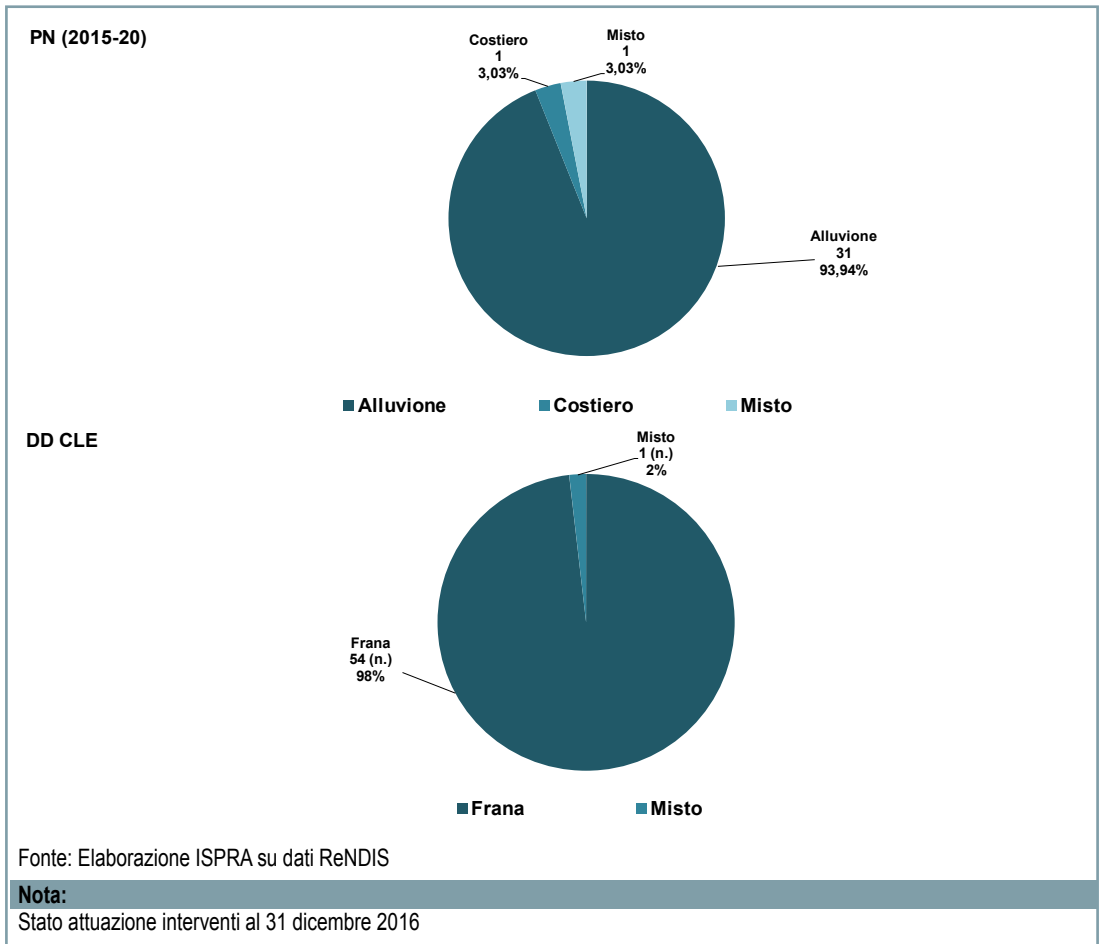
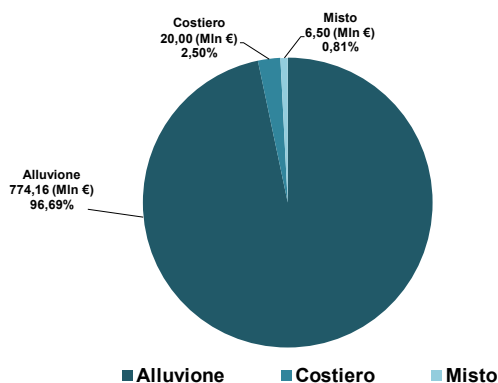
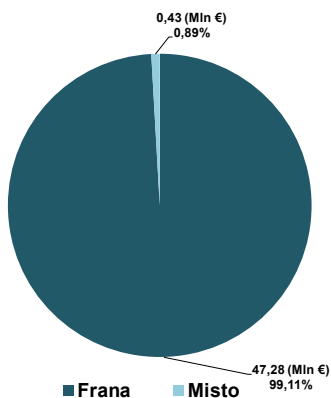


Figura 19.25: Distribuzione del numero totale degli interventi finanziati per la mitigazione del rischio idrogeologico attraverso il PN 2015-20 (Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane 2015) (grafico A) e attraverso i DD CLE (Interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici 2016) (grafico B) e relativa percentuale in funzione della tipologia del dissesto

PN 2015-20



D.D. CLE



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ReNDIS

Nota:

Stato attuazione interventi al 31 dicembre 2016

Figura 19.26: Distribuzione percentuale degli importi finanziati per la mitigazione del rischio idrogeologico attraverso il PN 2015-20 (Interventi relativi al Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane 2015) (grafico A) e attraverso i D.D.CLE (Interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici 2016) (grafico B) in funzione della tipologia del dissesto



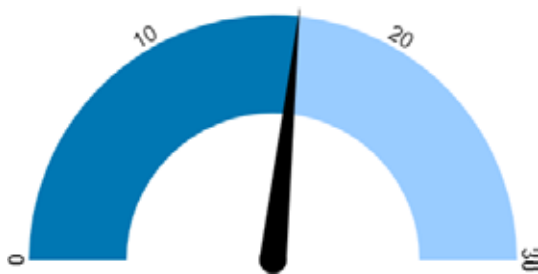
DESCRIZIONE

L'indicatore identifica i sussidi con effetti ambientalmente favorevoli, dannosi e neutri. I sussidi comprendono gli incentivi, le agevolazioni, i finanziamenti agevolati e le esenzioni da tributi direttamente finalizzati alla tutela dell'ambiente. L'indicatore pone una base di conoscenza degli incentivi, diretti e indiretti, alle risorse energetiche al fine di riformare il sistema fiscale per una decarbonizzazione dell'economia e la promozione di attività ambientalmente favorevoli.

SCOPO

Riepilogare i sussidi con effetti ambientali favorevoli e dannosi per rendere disponibili ai *policymakers* le informazioni necessarie alla rimozione dei sussidi ambientalmente dannosi e l'adozione, rafforzamento ed efficientamento dei sussidi ambientalmente favorevoli.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'informazione è elaborata dal MATTM ed è rilevante ai fini della decarbonizzazione dell'economia e conseguente riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra. La Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, art. 68, istituisce presso il MATTM il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli. Lo stesso articolo afferma che "per la redazione del Catalogo il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si avvale, oltre che delle informazioni nella disponibilità propria e dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, delle informazioni rese disponibili dall'Istituto nazionale di statistica, dalla Banca d'Italia, dai Ministeri, dalle

regioni e dagli enti locali, dalle università e dagli altri centri di ricerca, che forniscono i dati a loro disposizione secondo uno schema predisposto dal medesimo Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare." Nella prima edizione i sussidi sono divisi in due principali categorie: sussidi diretti (leggi di spesa) e spese fiscali (o sussidi indiretti, vale a dire agevolazioni, esenzioni o riduzioni) e non vengono al momento considerati i sussidi impliciti.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Rimozione dei sussidi ambientalmente dannosi e adozione, rafforzamento ed efficientamento dei sussidi con effetti ambientali favorevoli. Le conclusioni finali del G7 presentano l'obiettivo di eliminazione entro il 2025 degli incentivi inefficienti alle fonti fossili.

STATO E TREND

Il catalogo dei sussidi ambientali è alla sua prima edizione. Non è pertanto possibile effettuare raffronti nel tempo. I sussidi riportati hanno effetti finanziari nel 2016. Laddove la stima del sussidio per il 2016 non era disponibile sono state riportate le risorse erogate nell'ultimo anno disponibile. Complessivamente sono stati individuati 41,2 miliardi di € di sussidi ambientali di cui 16,2 considerati ambientalmente dannosi, 15,7 ambientalmente favorevoli, 3,5 ambientalmente neutri e 5,8 di incerta attribuzione.

COMMENTI

I vari sussidi identificati sono stati ripartiti nei settori agricoltura, energia e trasporto in relazione all'effetto finanziario esercitato. Sono state inoltre individuate voci di carattere trasversale come "altri sussidi", IVA al 4% e al 10%. I sussidi ambientalmente dannosi rappresentano il 39,3%. Il settore energia assorbe il 57,6% dei sussidi, di cui circa la metà risulta ambientalmente dannoso.

Tabella 19.16: Stima dei sussidi totali annui per settore e tipologia (milioni di euro)

| Tipo di sussidio | SAD | SAF | SAN | Incerto | TOTALE |
|----------------------|---------------|---------------|--------------|--------------|---------------|
| | Milioni € | | | | |
| Agricoltura | | | | | |
| Spese fiscali | 7 | 4 | d.q. | d.q. | 11 |
| Sussidi diretti | 146 | 2.228 | d.q. | 4.068 | 6.442 |
| Da identificare* | d.q. | d.q. | d.q. | d.q. | d.q. |
| TOTALE | 154 | 2.231 | d.q. | 4.068 | 6.453 |
| Energia | | | | | |
| Spese fiscali | 11.240 | 87 | d.q. | d.q. | 11.327 |
| Sussidi diretti | 310 | 12.058 | d.q. | d.q. | 12.368 |
| Da identificare* | d.q. | d.q. | d.q. | d.q. | d.q. |
| TOTALE | 11.550 | 12.145 | d.q. | d.q. | 23.695 |
| Trasporto | | | | | |
| Spese fiscali | 202 | | d.q. | d.q. | 202 |
| Sussidi diretti | - | 200 | d.q. | 65 | 265 |
| Da identificare* | d.q. | d.q. | d.q. | d.q. | d.q. |
| TOTALE | 202 | 200 | d.q. | 65 | 468 |
| Altri sussidi | | | | | |
| Spese fiscali | 700 | 1.070 | 3.538 | 1.634 | 6.942 |
| Sussidi diretti | d.q. | 8 | d.q. | d.q. | 8 |
| Da identificare* | d.q. | d.q. | d.q. | d.q. | d.q. |
| TOTALE | 700 | 1.079 | 3.538 | 1.634 | 6.950 |
| IVA (4%) | | | | | |
| Spese fiscali | 448 | 25 | d.q. | d.q. | 472 |
| Da identificare* | d.q. | d.q. | d.q. | d.q. | d.q. |
| TOTALE | 448 | 25 | d.q. | d.q. | 472 |
| IVA (10%) | | | | | |
| Spese fiscali | 3.113 | d.q. | d.q. | d.q. | 3.113 |
| Da identificare* | d.q. | d.q. | d.q. | d.q. | d.q. |
| TOTALE | 3.113 | d.q. | d.q. | d.q. | 3.113 |

| Tipo di sussidio | SAD | SAF | SAN | Incerto | TOTALE |
|---|---------------|---------------|--------------|--------------|---------------|
| | Milioni € | | | | |
| TOTALE SUSSIDI | | | | | |
| Spese fiscali | 15.711 | 1.185 | 3.538 | 1.634 | 22.068 |
| Sussidi diretti | 456 | 14.494 | d.q. | 4.133 | 19.083 |
| Da identificare* | d.q. | d.q. | d.q. | d.q. | d.q. |
| TOTALE | 16.167 | 15.679 | 3.538 | 5.767 | 41.151 |
| Fonte: MATTM | | | | | |
| Legenda: | | | | | |
| SAD: Sussidio Ambientalmente Dannoso SAF: Sussidio Ambientalmente Favorevole SAN: Sussidio Ambientalmente Neutro d.q.: da quantificare | | | | | |
| Nota: | | | | | |
| * "Da identificare" indica tutti i sussidi al momento non ricompresi in questa prima versione del Catalogo, inclusi quelli derivanti da spese fiscali nazionali, regionali e comunali o da altri sussidi diretti comunitari, nazionali, regionali e comunali. | | | | | |

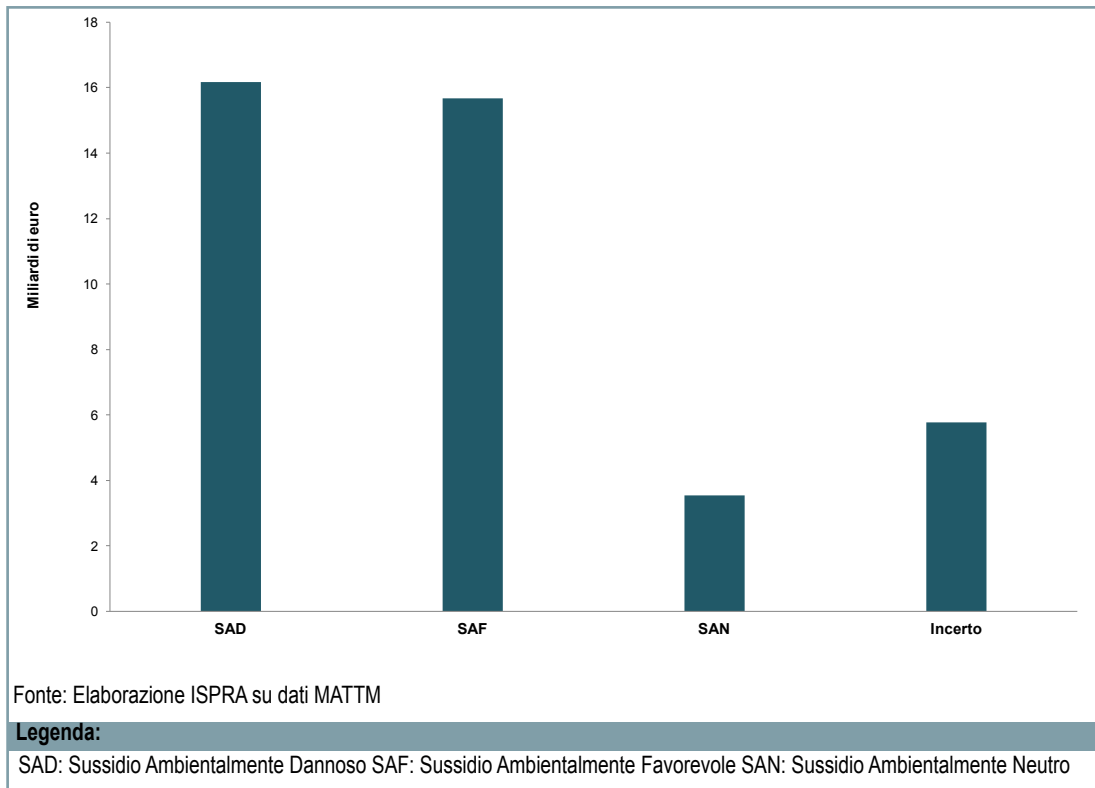


Figura 19.27: Sussidi totali annui per tipologia di effetto ambientale